

RELAZIONE ESG/CLIMA DI CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES 2022

Periodo
dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022



AGIRE OGNI GIORNO
NEL VOSTRO
INTERESSE



E IN QUELLO
DELLA

ASSICURAZIONI



MESSAGGIO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

Crédit Agricole Assurances si mobilita ogni giorno per accompagnare le grandi transizioni attuali e future sulle diverse sfide sociali che ci riguardano. Riaffermando il proprio posizionamento di assicuratore, investitore e impresa responsabile, nel 2022 Crédit Agricole Assurances ha saputo conservare la leadership di primo assicuratore dei francesi, che detiene ormai da sette anni.

In questo momento dobbiamo affrontare un contesto economico, finanziario, normativo e climatico a dir poco incerto. In effetti, l'inflazione e il forte rialzo dei tassi constatati nel 2022, segnati da numerose incertezze e da una forte volatilità dei mercati, hanno un forte impatto soprattutto nel settore del risparmio. Inoltre, ci muoviamo in un contesto normativo ricco, che presenta però anche numerose opportunità, in particolare sui prodotti assicurativi, come l'assicurazione dei raccolti, che ci offre l'opportunità di aiutare i nostri agricoltori a garantire il loro sviluppo di fronte ai rischi climatici, che sono sempre più frequenti e sempre più costosi.

Intendiamo accompagnare, sul lungo termine, le transizioni sociali, in particolare quelle sulle quali il Gruppo Crédit Agricole si è impegnato: clima, inclusione, transizione agro-agri. In linea con il progetto sociale e con i valori di universalità e utilità del Gruppo, lavoriamo alle sfide legate all'inclusione, ovvero offerte al contempo accessibili, di entry level di tipo Eko e dove l'essenziale non è mai in discussione. Così è stato nel caso dell'offerta Multirischio casa giovani e naturalmente continueremo in questa dinamica. Sosteniamo inoltre la transizione energetica e la lotta al riscaldamento climatico, con la nostra adesione alle iniziative Net Zero dal 2021, a fianco del Gruppo, sia per i nostri investimenti che per le nostre offerte. Inoltre, siamo anche il primo investitore istituzionale nel settore delle energie rinnovabili in Francia, con l'ambizione di contribuire a finanziare una capacità di produzione di 14 GW entro il 2025. Nel rispetto dei nostri impegni NZAOA, ridurremo la quota di carbone, petrolio e gas dei nostri portafogli, per ridurre le emissioni di carbonio e raggiungere una riduzione del 25% della nostra impronta. Inoltre, per accompagnare la transizione, continueremo a investire nelle nuove forme di energia a basse emissioni di carbonio.

Nelle nostre attività core, dobbiamo ampliare le nostre offerte e i nostri servizi, per rispondere meglio alle esigenze assicurative dei nostri clienti, in particolare nel settore Sanità e Pensione. Per rivolgere ai nostri clienti un'offerta completa e dinamica, Crédit Agricole Assurances ha scelto di creare una compagnia destinata alla pensione: Crédit Agricole Assurances Retraite. Dobbiamo inoltre proseguire lo sviluppo delle nostre offerte responsabili nel rispetto dell'adesione alla Net Zero Insurer Alliance, in particolare con una nuova gamma che propone Fondi espressi in quote più socialmente ed ecologicamente responsabili, per raggiungere 28 Mld€ di asset a fine 2025 contro 14 Mld€ a fine 2021. Parallelamente, nel 2025 intendiamo assicurare un agricoltore su quattro sui rischi climatici, attraverso la nuova riforma dell'assicurazione dei raccolti.

Analogamente, in qualità di primo assicuratore forestale, Crédit Agricole Assurances è consapevole che il rinnovamento forestale francese è minacciato a causa del riscaldamento climatico, delle reiterate crisi sanitarie e del calo delle sovvenzioni pubbliche destinate ai proprietari forestali. Crédit Agricole Assurances prosegue così l'impegno in linea con le dichiarazioni di Glasgow, passando da 1,8 milioni di alberi piantati o protetti a fine 2021 a oltre 4 milioni di alberi entro il 2025.

In correlazione con la normativa, le aziende devono ora costruire una nuova modalità di gestione, attraverso indicatori extra-finanziari, che ci permetteranno di misurare, guidare e adattare le nostre strategie per renderle ancora più sostenibili e positive per i nostri clienti e la società. Non solo Crédit Agricole Assurances pone la responsabilità sociale dell'impresa al centro della sua attività, ma sapremo domani valutarne l'impatto e comunicarlo ai nostri team, ai nostri clienti e, più in generale, intorno a noi.

Parallelamente, Crédit Agricole Assurances si basa su parametri elaborati con gli stakeholder interni ed esterni per integrare i criteri CSR in tutta la catena di valore delle sue offerte, dalla concezione alla gestione dei sinistri, passando dalla tariffazione. L'obiettivo, entro la fine del 2025, sarà quello di concepire il 100% delle nuove offerte con criteri CSR.

Siamo dunque certamente un'impresa, ma un'impresa che vuole agire, ogni giorno, nell'interesse dei clienti e della società.

 **Philippe Dumont**
Amministratore Delegato di
Crédit Agricole Assurances



EVENTI DI RILIEVO DEL 2022

Strategia di gestione ESG su **più del 76%** delle consistenze (fondi in euro e fondi propri) gestite in portafoglio

Quasi il **19%** delle attività totali rientrano nella tassonomia

Impronta carbonio in calo **del 29%** dal 2019 (scope 1 e 2)

8,4 Mld€ di obbligazioni verdi

1,1 Mld€ social bonds
1,9 Mld€ Obbligazioni sostenibili

Adesione alla Net Zero Insurer Alliance

21% di voti di opposizione nelle Assemblee generali (remunerazione, deliberazioni degli azionisti sul clima, ecc.)

Oltre il **50%** di superficie certificata per i nostri attivi immobiliari

Esclusione degli edificatori e finalizzazione dell'uscita dal carbone **entro il 2030**

Contributo a più di **11 GW** di capacità produttiva nelle energie rinnovabili

Misurazione della biodiversità sul **40%** del portafoglio

Calo di **più del 15%** delle energie fossili nel mix energetico rispetto al 2021



SOMMARIO

IL NOSTRO APPROCCIO 2022 ALL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE ENERGIA/CLIMA 7

1. APPROCCIO GENERALE DELL'ENTITÀ SULLA PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DELLA GOVERNANCE 8

1.1.	GOVERNANCE	8
	CRÉDIT AGRICOLE S.A.....	8
	PARTNER DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES	8
	IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES.....	8
1.2.	ADESIONE A CARTE/INIZIATIVE	9
1.3.	UNA STRATEGIA ESG-CLIMA INCARDINATA NEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES	10
1.3.1.	LE ESCLUSIONI NORMATIVE E SETTORIALI	12
1.3.1.1.	Ruoli e Responsabilità	12
1.3.1.2.	Perimetro di applicazione delle esclusioni	12
1.3.1.3.	Le esclusioni normative	12
1.3.1.4.	Le esclusioni settoriali.....	13
1.3.2.	I CRITERI EXTRA-FINANZIARI NELLA NOSTRA GESTIONE DI FONDI EURO E FONDI PROPRI (ATTIVI GENERALI).....	14
1.3.2.1.	Integrazione ESG sui titoli quotati (188 Md€)	16
1.3.2.1.1.	Titoli emessi da società (132 Md€ ESG)	16
1.3.2.1.2.	Sovrani e assimilati (56 Md€ ESG Gruppo).....	17
1.3.2.1.3.	OICVM: integrazione progressiva dei criteri ESG.....	17
1.3.2.1.4.	Focus Obbligazioni verdi, Social e Sustainable bond	18
1.3.2.2.	Integrazione ESG sui titoli non quotati (20 Md€ Gruppo).....	20
1.3.2.2.1.	Implementazione di un dispositivo interno di analisi ESG degli investimenti effettuati direttamente (7 Md€ di copertura)	20
1.3.2.2.2.	Privilegiare gli investimenti generatori di valore che rispondono agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) con impatto complessivo sui territori.....	22
	Un investitore, coinvolto nel settore immobiliare, che contribuisce alle evoluzioni della società e privilegia un approccio sostenibile e vivibile della città	22
	Un investitore impegnato nell'accesso all'alimentazione e all'assistenza sanitaria	25
	Un investitore che intensifica il suo sostegno alla transizione energetica di fronte alle sfide climatiche e ambientali ..	25
	Un investitore che sostiene l'accesso al digitale nei territori	27

2. MEZZI INTERNI UTILIZZATI DALL'ENTITÀ 28

2.1.	MEZZI INTERNI DEL GRUPPO	28
2.2.	INFORMAZIONI PER GLI ASSICURATI	28

3. APPROCCIO VOLTO A TENER CONTO DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DELLA GOVERNANCE A LIVELLO DI GOVERNANCE DELL'ENTITÀ

3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	30
3.2.	AMMINISTRATORE DELEGATO.....	30
3.3.	DIREZIONE DEGLI INVESTIMENTI.....	31
3.4.	UNA GOVERNANCE SOCIETARIA OPERATIVA	31

4. STRATEGIA DI ENGAGEMENT VERSO EMITTENTI O SOCIETÀ DI GESTIONE E RELATIVA ATTUAZIONE

4.1.	POLITICA DI IMPEGNO DEL GRUPPO CAA	32
4.2.	POLITICA DI VOTO 2022: INFLUENZARE LE PRASSI ESG NELLA GOVERNANCE DELLE SOCIETÀ E ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE DELLE IMPRESE	32

5. TASSONOMIA EUROPEA E COMBUSTIBILI FOSSILI 35

5.1.	INVESTIMENTI DEL PORTAFOGLIO IDONEI E IN LINEA CON LA TASSONOMIA VERDE	35
5.2.	PARTE DEL PATRIMONIO ESPOSTO NEL SETTORE DEI FOSSILI, AI SENSI DELL'ATTO DELEGATO IN VIRTÙ DELL'ARTICOLO 4 DEL REGOLAMENTO SULL'INFORMATIVA (SFDR).....	36
5.3.	VALUTAZIONE DEL MIX ENERGETICO DEL PORTAFOGLIO IN CUI INVESTE CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES	37

6.	STRATEGIA DI ALLINEAMENTO CON GLI OBIETTIVI INTERNAZIONALI DEGLI ARTICOLI 2 E 4 DELL'ACCORDO DI PARIGI SULLA MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E, SE DEL CASO, PER I PRODOTTI FINANZIARI I CUI INVESTIMENTI SOGGIACENTI SONO INTERAMENTE REALIZZATI SUL TERRITORIO FRANCESE, LA SUA STRATEGIA NAZIONALE A BASSO CARBONIO DI CUI ALL'ARTICOLO L.222-1 b DEL CODICE DELL'AMBIENTE	40
6.1.	ADESIONE ALLA NET ZERO ASSET OWNER ALLIANCE	40
6.2.	INDICATORE DI TEMPERATURA - ALLINEAMENTO CON L'ACCORDO DI PARIGI	41
6.3.	OBIETTIVI SCIENCE BASED TARGET INITIATIVE (SBTI).....	41
6.4.	TRANSITION PATHWAY INITIATIVE: STRUMENTO DI VALUTAZIONE PROSPETTICA	42
6.5.	PREVISIONE DELL'USCITA TOTALE DAL CARBONE ENTRO IL 2030.....	43
6.6.	VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI DI TRANSIZIONE CON GLI SCENARI (APPROCCIO TOP-DOWN)	43
6.7.	MISURARE E PADRONEGGIARE LE IMPRONTE DI CARBONIO DEI PORTAFOGLI DI CREDITO AGRICOLO ASSICURATIVO.....	43
6.7.1.	L'APPROCCIO TOP-DOWN	44
	Classi di attivi considerate ai fini del calcolo	44
	Stima dell'intensità CO2 (per entità).....	44
6.7.2.	L'APPROCCIO BOTTOM-UP DI AMUNDI	45
	Calcoli in impronta	45
	Correggere gli effetti delle allocazioni settoriali.....	45
	Classi di attivi considerate ai fini del calcolo per entità	46
	Stima dell'impronta CO2 delle imprese in portafoglio (scope 1, 2 e 3 (a monte)).....	46
	Stima dell'impronta CO2 di Sovrani e Assimilati	46
7.	STRATEGIA DI ALLINEAMENTO CON GLI OBIETTIVI A LUNGO TERMINE LEGATI ALLA BIODIVERSITÀ	47
7.1.	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI FISICI	48
7.2.	ANALISI DEI RISCHI DI TRANSIZIONE	48
7.3.	ANALISI DELL'IMPRONTA BIODIVERSIFICATA DEL PORTAFOGLIO.....	49
7.3.1.	ANALISI MACRO SETTORIALE ENCORE.....	49
7.3.2.	IMPRONTA BIODIVERSITÀ (METODOLOGIA GLOBAL BIODIVERSITY SCORE).....	52
7.4.	STRATEGIA GRUPPO LEGATA ALLE SFIDE DELLA BIODIVERSITÀ	52
8.	APPROCCIO DI PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DI GOVERNANCE NELLA GESTIONE DEI RISCHI, IN PARTICOLARE I RISCHI FISICI, DI TRANSIZIONE E DI RESPONSABILITÀ LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLA BIODIVERSITÀ.....	53
8.1.	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	53
8.2.	ANALISI DEI RISCHI COSIDDETTI "FISICI"	54
8.2.1.	ASSICURATORE 54	
8.2.2.	INVESTITORE.....	55
8.2.3.	VALUTAZIONE IN BASE AL PUNTEGGIO DI RISCHIO FISICO.....	56
8.3.	ANALISI E VERIFICA DEI RISCHI DI TRANSIZIONE.....	56
8.4.	INDIVIDUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ.....	58
8.5.	VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI FISICI E RISCHI DI TRANSIZIONE 58	
	PROCESSO DI MIGLIORAMENTO E MISURE CORRETTIVE	60
9.	PROPORRE AGLI ASSICURATI CONTRATTI D'INVESTIMENTO IN FONDI ESPRESSI IN QUOTE RESPONSABILI E SOLIDALI.....	62
10.	CONCLUSIONI.....	65



ALLEGATI 66

ALLEGATO 1

BILANCIO DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES 66

ALLEGATO 2

DEFINIZIONI E APPROCCI ESG 69

ALLEGATO 3

LE FILTRE BEST-IN-CLASS D'AMUNDI 73

ALLEGATO 4

I PRINCIPI PER L'INVESTIMENTO RESPONSABILE DELL'ONU (PRI) 74

ALLEGATO 5

IL PATTO GLOBALE DELLE NAZIONI UNITE (UN GLOBAL IMPACT) 75

ALLEGATO 6

METODOLOGIA E PERIMETRO DI CALCOLO DELL'IMPRONTA CO₂ DEI PORTAFOGLI GESTITI 76

ALLEGATO 7

ELENCO DEGLI INVESTIMENTI FAVOREVOLI ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA..... 77

ALLEGATO 8

TRADUZIONE DEGLI OBIETTIVI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA 78

ALLEGATO 9

ALLINEAMENTO ALLA TASSONOMIA EUROPEA 79

ALLEGATO 10

ELENCO DEI PRODOTTI FINANZIARI MENZIONATI AI SENSI DELL'ART. 8 E 9 DEL REGOLAMENTO SULL'INFORMATIVA (SFDR) 80







IL NOSTRO APPROCCIO 2022 ALL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE ENERGIA/CLIMA

Sin da quando si applicano l'articolo 173 della legge francese relativa alla transizione energetica per la crescita verde del 2015, le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures⁽¹⁾ (TCFD) del 2017 e l'attuale articolo 29 della Legge francese Energia-Clima, Crédit Agricole Assurances presenta la sua politica ESG-Clima e, di conseguenza, il modo in cui tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi di analisi e di decisione degli investimenti. Questi fattori possono infatti incidere sensibilmente sulla società e sul suo ambiente e, di conseguenza, sulla redditività delle imprese e dei progetti in cui investe Crédit Agricole Assurances. Si tratta fondamentalmente di un approccio selettivo degli emittenti secondo le loro prassi al fine di sostenere una transizione ordinata verso un'economia più sostenibile, al fine di limitare i rischi per l'azienda e i suoi investimenti (in gran parte effettuati per conto di clienti), ma anche di limitare i rischi legati agli impatti della transizione sulla società.

In linea con la roadmap del Gruppo Crédit Agricole, Crédit Agricole Assurances intende gestire appieno i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico e rafforzare il proprio impegno a favore del finanziamento della transizione energetica. Allineando la sua politica ESG-Clima agli Accordi di Parigi (uscita programmata del carbone termico al 2030) e alla neutralità carbonica nel 2050, il Gruppo Crédit Agricole Assurances contribuirà agli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra privilegiando una riduzione equilibrata all'interno di ogni settore e di ogni area geografica in cui è attivo.

Sulla base delle esigenze nazionali e internazionali, la nostra relazione extra-finanziaria è quindi strutturata in base al contenuto delle informazioni da pubblicare:

	 Contenuto della sezione	 Raccomandazione TCFD
1	Approccio generale dell'entità	Strategia
2	Mezzi interni per contribuire alla transizione	Governance
3	Governance dell'ESG all'interno dell'entità	Governance
4	Strategia di engagement, politica di voto e rendicontazione	Strategia
5	Allineamento tassonomia e quota "energie fossili"	Gestione dei rischi
6	Allineamento all'Accordo di Parigi	Metriche e target
7	Allineamento e gestione dei rischi della biodiversità	Gestione dei rischi, metriche e target
8	Gestione dei rischi e specificità dei rischi climatici	Gestione dei rischi, metriche e target
9	Processo di miglioramento e misure correttive	Strategia
10	Proporre agli assicurati contratti d'investimento in Fondi espressi in quote responsabili, verdi e solidali	

Infine, alcuni allegati permettono di sviluppare alcuni aspetti.

⁽¹⁾ La TCFD è stata creata durante la COP21 per definire delle raccomandazioni in merito alla trasparenza finanziaria delle aziende in materia di clima. Sotto la presidenza di Michael Bloomberg, il rapporto finale pubblicato a giugno 2017 indica i 4 pilastri attesi nella rendicontazione sul clima delle aziende: governance, strategia, gestione dei rischi e indicatori e metriche utilizzati.



1.

APPROCCIO GENERALE DELL'ENTITÀ SULLA PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DELLA GOVERNANCE

1.1. GOVERNANCE

Le seguenti entità contribuiscono all'inquadramento e all'attuazione della politica ESG-Clima del gruppo Crédit Agricole Assurances:

CRÉDIT AGRICOLE S.A.

Crédit Agricole S.A. definisce la politica d'investimento responsabile per tutte le sue filiali, tra cui Crédit Agricole Assurances

Crédit Agricole S.A. detiene il 100% della holding del gruppo Crédit Agricole Assurances.

La strategia ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances rientra in quella del Gruppo Crédit Agricole. La politica di Crédit Agricole SA è disponibile sul loro sito: <https://www.credit-agricole.com/notre-groupe/le-projet-societal-du-groupe-credit-agricole>. Di fronte alle grandi sfide ambientali, sociali e agricole, Crédit Agricole si impegna ad accompagnare nelle transizioni tutti i suoi clienti, nel cuore della vita quotidiana, nel cuore dell'economia reale dei territori:

- ▶ Agire per il clima e la transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio
- ▶ Rafforzare la coesione e l'inclusione sociale
- ▶ Assicurare il buon esito delle transizioni agricola e agroalimentare

Crédit Agricole amplificherà la sua azione a favore della transizione energetica accelerando gli investimenti nelle energie verdi invece di quelle fossili.

PARTNER DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES



Gruppo Amundi

- ▶ Leader europeo e principale partner del gruppo Crédit Agricole Assurances in materia di asset management.



Crédit Agricole Corporate & Investment Banking (CACIB)

- ▶ Leader mondiale in materia di "green bond" (origination, strutturazione e investimenti).

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

La holding, denominata Crédit Agricole Assurances, detiene essa stessa, direttamente o indirettamente, 22 società⁽²⁾.

Il gruppo Crédit Agricole Assurances è firmatario dei PRI⁽³⁾ dal 2010, che gli attribuisce il rating A nel 2021 (scala da A a E, con E rating peggiore) sul pilastro relativo alla strategia e alla governance.

Sapendo che l'assicurazione è un settore che coinvolge molti temi sociali (invecchiamento della popolazione, dipendenza, nuovi utilizzi come la mobilità), Crédit Agricole Assurances ha la capacità di incidere positivamente e in modo duraturo sulla società e sui suoi clienti attraverso offerte e investimenti.

Nell'ambito della mobilitazione collettiva del gruppo Crédit Agricole per il Progetto sociale che si articola attorno a tre priorità: clima, inclusione e transizione agricola e agroalimentare, Crédit Agricole Assurances declina la sua politica ESG-Clima su tre assi corrispondenti alle tre principali attività: assicuratore, investitore, datore di lavoro. Le principali ambizioni di Crédit Agricole Assurances sono descritte di seguito:

- ▶ Agire per il clima (contribuire a un'economia meno incentrata sul carbonio, integrare la neutralità di carbonio nelle nostre offerte, limitare l'impronta di carbonio dei nostri edifici e nella nostra attività, aumentare la cattura di carbonio e impegnarsi per la biodiversità attraverso il rimboschimento).

(2) Società capogruppo (1): CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

Assicuratori (18): PREDICA, CAAR, PACIFICA, CALIE, SPIRICA, MUDUM SEGUROS, CA VITA, FINAREF RISQUES DIVERS, FINAREF VIE, CACI LIFE, CACI NON LIFE, CA LIFE JAPAN, CA ASSICURAZIONI, CA LIFE GREECE, ASSUR&ME, CA ZYCIE, CATU, Predica Spagna

Riassicuratore (1): CACI REINSURANCE

Holding (3): CREDIT AGRICOLE CREDITOR INSURANCE, SPACE HOLDING, SPACE LUX

(3) Principles for Responsible Investments de l'ONU (www.unpri.org). Per i dettagli su questi principi si rimanda all'allegato 4.



- ▶ Rafforzare la coesione e l'inclusione sociale (favorire l'accesso agli alloggi, al digitale, alla salute e all'alimentazione nelle regioni, rendere accessibile a tutti l'assicurazione quotidiana).
- ▶ Assicurare il buon esito delle transizioni agricola e agroalimentare
- ▶ Azioni trasversali Clima/Inclusione (UL responsabili e sistema di riferimento CSR, prevenzione al servizio del clima e dell'inclusione, coinvolgere i collaboratori in azioni solidali).

In qualità di assicuratore, Crédit Agricole Assurances assiste i clienti in tutti i momenti della loro vita, nella mitigazione dei rischi climatici e nell'adattamento agli stessi, incoraggia i comportamenti virtuosi degli assicurati e si mette al servizio di un'agricoltura più sostenibile. Le questioni sociali sono in fase di integrazione in tutta la catena di valore delle offerte, dalla progettazione e la prevenzione all'inserimento sul mercato.

In qualità di datore di lavoro responsabile, Crédit Agricole Assurances è responsabile nei confronti dei propri collaboratori, in particolare sensibilizzandoli ai cambiamenti climatici, misurando e riducendo la propria impronta diretta e lo sviluppo dell'impegno solidale o il sostegno ai caregiver.

In qualità di investitore responsabile, Crédit Agricole Assurances ha la responsabilità e la capacità di agire attraverso gli investimenti (tramite il mandato conferito alle società di gestione o tramite investimenti diretti). Le sue ambizioni climatiche in quanto investitore sono:

- ▶ la riduzione dell'esposizione ai combustibili fossili e allineare i portafogli d'investimento con l'Accordo di Parigi,
- ▶ la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, in particolare proseguendo gli investimenti nelle energie rinnovabili e la riduzione dell'impronta di carbonio.
- ▶ Il sostegno al tessuto economico locale dei territori, rispondendo al contempo ai bisogni fondamentali della popolazione.

La natura delle attività di investitore del gruppo Crédit Agricole Assurances lo porta ad essere più attivo in settori con attività che rispondono ai bisogni essenziali delle popolazioni:

<p>▶▶▶ Beni immobili</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Un investitore di primo piano nel settore immobiliare. ▶ Uno dei primi assicuratori abitativi in Francia. 	<p>▶▶▶ Salute e invecchiare in buona salute</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Leader della previdenza individuale in Francia. ▶ Forti investimenti nelle strutture sanitarie e di accoglienza delle persone anziane. 	<p>▶▶▶ Energie rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Investitore istituzionale di primo piano nella transizione energetica.
---	---	---

1.2. ADESIONE A CARTE/INIZIATIVE

▶▶▶ Carta/Iniziativa/Gruppo di lavoro	▶▶▶ Anno engagement	▶▶▶ Obiettivo dell'iniziativa
PRI (Principi per l'Investimento Responsabile) 	2010	Incoraggiare gli investitori a integrare le problematiche ESG nella gestione dei loro portafogli, in senso lato.
Supporto TCFD	2019	La TCFD formula raccomandazioni sulle informazioni sul clima che le imprese dovrebbero condividere per aiutare gli investitori a prendere le decisioni finanziarie giuste.
Accordi di Parigi	2019	Limitare il riscaldamento globale a un livello molto inferiore a 2°, preferibilmente a 1,5° Celsius. (cfr. Sezione 6 Strategia di allineamento agli Accordi di Parigi per gli indicatori)
Tobacco-Free Finance Pledge	2020	Trattato internazionale volto a ridurre l'impatto del tabacco sull'economia mondiale, riducendo i legami tra il settore finanziario e il settore del tabacco. (Cfr. sezione esclusione settoriale tabacco)

 Carta/Iniziativa/Gruppo di lavoro	 Anno engagement	 Obiettivo dell'iniziativa
PSI (Principi per l'Assicurazione Responsabile)	2021	Creazione di un quadro che incoraggi il settore assicurativo a integrare i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nel processo decisionale.
NZAOA	2021	Limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5°C. Gli assicuratori e gli investitori che si impegnano sulla neutralità CO2 del loro portafoglio d'investimento entro il 2050. (cfr. Sezione 6 Strategia di allineamento agli Accordi di Parigi)
NZIA	2022	La Net-Zero Insurance Alliance (NZIA), patrocinata dall'ONU, riunisce 30 assicuratori. I membri della NZIA si sono impegnati a far passare i loro portafogli assicurativi e riassicurativi a emissioni nette zero di gas a effetto serra (GES) entro il 2050, in linea con un aumento massimo della temperatura di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali entro il 2100, al fine di contribuire all'attuazione dell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico.

L'adesione a queste diverse iniziative ha permesso al Gruppo Crédit Agricole Assurances di rafforzare il suo approccio ESG-Clima e di accompagnarlo a formalizzare i suoi obiettivi.

1.3. UNA STRATEGIA ESG-CLIMA BEN ANCORATA NEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

Crédit Agricole Assurances, impegnato da molti anni in qualità di assicuratore, investitore e impresa responsabile, rafforza la sua mobilitazione per proteggere i clienti con offerte impegnate e responsabili, per integrare criteri ESG nelle decisioni di investimento tenendo conto degli impatti sociali e ambientali della sua attività.

Transizione energetica



Coerentemente con gli impegni del gruppo Crédit Agricole a favore del clima, Crédit Agricole Assurances prosegue la sua azione a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 attraverso i suoi investimenti a favore della transizione energetica.

Crédit Agricole Assurances si impegna oggi a raggiungere i seguenti obiettivi quantificati entro il 2025:

- ▶ Ridurre del 25% l'impronta di carbonio del suo portafoglio d'investimento quotato in azioni e obbligazioni Corporate (base 2019) per milione di euro investito.
- ▶ Aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili per contribuire, a termine, all'installazione di una capacità di produzione di 14 GW, equivalente al consumo energetico medio di cinque milioni di famiglie francesi l'anno,
- ▶ Continuare a investire in nuove forme di energia a basse emissioni di carbonio, come l'idrogeno decarbonizzato o prodotto a partire da elettricità a basse emissioni di carbonio.

Crédit Agricole Assurances si impegna a pubblicare ogni anno il livello di raggiungimento di questi obiettivi.

La strategia ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances, adottata da tutte le compagnie francesi e internazionali, tra le quali PREDICA, comporta obiettivi e risultati quantificabili relativi al rischio indotto dal cambiamento climatico, da applicare alla gestione degli investimenti dei fondi in euro e dei fondi propri.

<p>Accelerare il finanziamento delle energie rinnovabili e i progetti e le iniziative al servizio della transizione energetica.</p>  <p>Proseguimento degli investimenti nelle energie rinnovabili.</p>	<p>Lavori con le entità del Gruppo, partecipazione alle riflessioni metodologiche degli attori sul mercato.</p>  <p>Miglioramento della capacità di monitoraggio delle impronte di carbonio dei portafogli.</p>	<p>Controllare l'impatto CO2 del nostro portafoglio.</p>  <p>Politica di riduzione dell'impronta di carbonio e l'uscita dal carbone nel 2030.</p>
--	--	--

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

OBJECTIFS DE DÉVELOPPEMENT DURABLE Per i suoi investimenti, Crédit Agricole Assurances privilegia i settori che rispondono alle esigenze fondamentali della popolazione: nutrirla, ospitarla, curarla e fornirle i servizi essenziali. Ciò consente inoltre di contribuire in parte agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile⁽⁴⁾ (ODD).

Nella fattispecie, il finanziamento di progetti di risanamento e costruzione di quartieri con un impatto dinamico sull'economia e che rivalorizzano i territori, nonché il finanziamento di progetti di energie rinnovabili, illustrano la capacità di Crédit Agricole Assurances di investire nell'economia, pur puntando a obiettivi sociali (alloggi di qualità a affitti accessibili) e ambientali.

Perimetro

La politica ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances si applica ai fondi in euro delle entità del gruppo Crédit Agricole Assurances e ai loro fondi propri. Crédit Agricole Assurances è un assicuratore che integra i criteri ESG, con oltre 272 miliardi di euro di attivi nei fondi in euro e nei fondi propri⁵ in valore di mercato.

Indipendentemente dalla modalità di detenzione degli asset in portafoglio, l'approccio ESG-Clima copre tutte le classi di attivi, applicando metodologie adatte alle peculiarità di ciascuna (mandato di gestione tassi o azioni, fondi dedicati, fondi aperti, gestione diretta dalla Direzione degli investimenti e amministrata dalle società di gestione).

Inoltre, la Compagnia gestisce anche oltre 82 miliardi di contratti d'investimento in Fondi espressi in quote⁽⁶⁾ (Cfr. Sezione 10 dedicata agli UL).

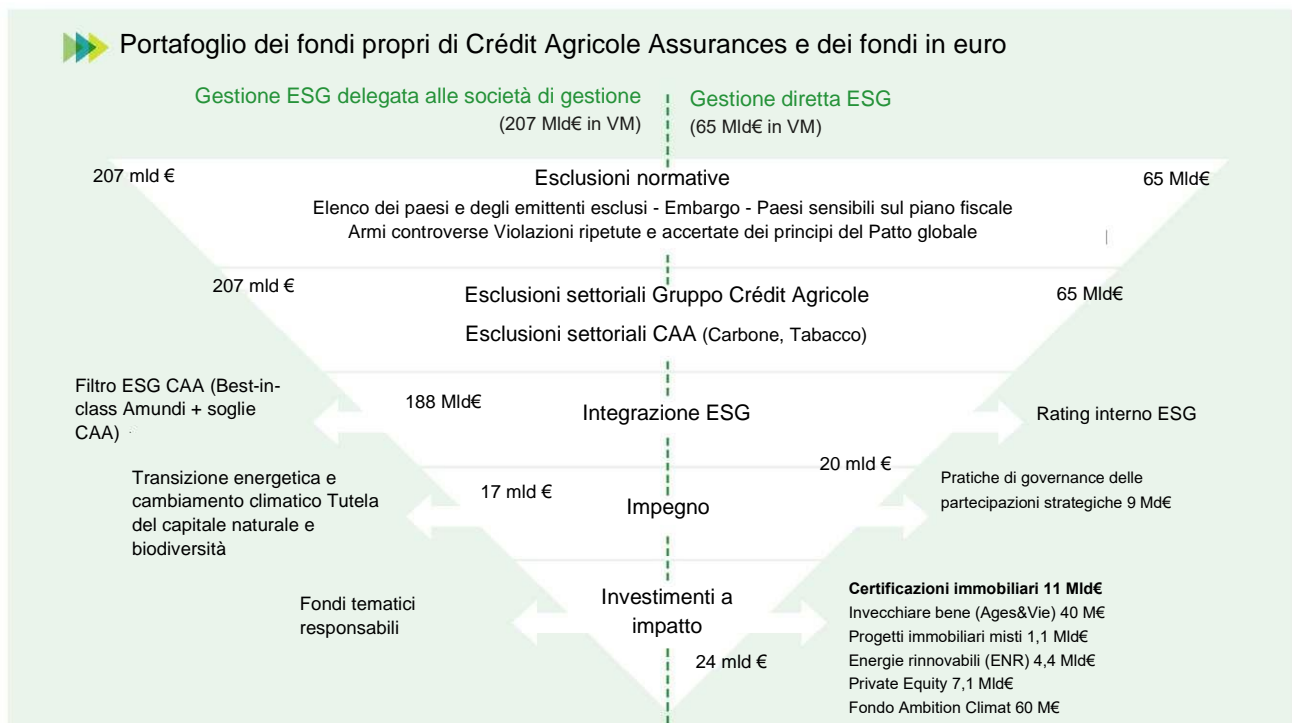
Il Gruppo Crédit Agricole Assurances gestisce così, a fine dicembre 2022, 354 un patrimonio totale di Mld€ in valore di mercato (VM).

Indipendentemente dal tipo di supporto (fondi in euro, fondi propri, UL), sono applicate esclusioni normative (cfr. le sezioni normative e settoriali) provenienti dal Gruppo Crédit Agricole su tutte le attività di finanziamento delle entità del Gruppo Crédit Agricole, in particolare su tutti gli investimenti di Crédit Agricole assurances.

A ciò si aggiungono politiche settoriali allineate alla politica del Gruppo:

- ▶ Politiche settoriali a livello di Gruppo che si applicano a tutte le società, tra le quali Crédit Agricole Assurances: ad esempio la deforestazione, l'olio di palma (cfr. politiche settoriali del Gruppo Crédit Agricole: <https://www.credit-agricole.com/responsible-et-engage/notre-strategie-rse-etre-acteur-d-une-societe-durable/nos-politiques-sectorielles>).
- ▶ Politiche settoriali più rigorose, in particolare in merito a carbone e tabacco, applicate da Crédit Agricole Assurances.

L'applicazione ai portafogli dei fondi propri e di euro di tali esclusioni e il processo di integrazione ESG sono illustrati nello schema seguente:



Si noti che tali esclusioni valgono anche per i contratti d'investimento in Fondi espressi in quote, in cui sono applicate dalle società di gestione.

⁽⁴⁾ Dettaglio sul sito: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/fr/objectifs-de-developpement-durable/>.

⁽⁵⁾ Per fondi in euro intendiamo i supporti di investimento rappresentanti i contratti a capitale garantito che fanno correre all'assicuratore un rischio di performance finanziaria dei supporti di investimento. In Francia si tratta dei fondi in euro (fondi euro "standard" e fondi euro-crescita) e all'estero dei fondi garantiti. Vision base di attività finanziarie SIGMA. Per fondi propri, intendiamo le attività che non rappresentano contratti assicurativi, ma corrispondono all'attività propria dell'assicuratore e consentono di soddisfare i fabbisogni normativi in termini di capitale. I rendimenti di queste attività spettano integralmente all'assicuratore.

⁽⁶⁾ Per contratto d'investimento in Fondi espressi in quote si intendono i supporti d'investimento in cui il cliente sostiene il rischio di performance finanziaria.

1.3.1. LE ESCLUSIONI NORMATIVE E SETTORIALI

Crédit Agricole Assurances non intende essere complice di prassi ritenute inaccettabili. Grazie alla sua politica di engagement, Crédit Agricole Assurances può far evolvere le prassi dell'emittente. Nonostante interrogativi, solleciti e avvertimenti di disimpegno di diversi investitori, l'emittente può continuare a esercitare attività ritenute riprovevoli che ci portano a includerla nella lista di emittenti esclusi dai nostri investimenti. Questo elenco viene aggiornato regolarmente in coordinamento con il Gruppo Crédit Agricole e il nostro mandatario Amundi. Applichiamo questo elenco di esclusioni per prassi inaccettabili a tutti i nostri asset.

1.3.1.1. Ruoli e responsabilità

Crédit Agricole Assurances definisce, nell'ambito delle Politiche del gruppo Crédit Agricole e con il sostegno delle competenze di Amundi, la strategia e i temi di esclusione che si applicano ai suoi portafogli. Una volta definiti i temi di esclusione definiti, Amundi ha la responsabilità di applicare l'elenco degli emittenti o dei gruppi di emittenti vietati secondo un quadro di rischi. In pratica, Amundi attribuisce a questi emittenti il rating G, ossia il peggiore nella scala di rating interna. Per i fondi collettivi gestiti da altre società di gestione (ossia esclusa Amundi), queste ultime sono responsabili del rispetto delle regole comunicate da Crédit Agricole Assurances durante il processo di investimento. Queste società di gestione si sono già impegnate, in occasione della contrattualizzazione dei mandati di gestione, al rispetto delle regole del cliente.

1.3.1.2. Perimetro di applicazione delle esclusioni

La politica di esclusione per pratiche inaccettabili (emittenti con rating G) si applica a tutti gli asset finanziari delle compagnie del gruppo Crédit Agricole Assurances. In pratica, essa si applica integralmente ai mandati e ai fondi dedicati, indipendentemente dalla società di gestione prescelta e ai fondi collettivi del gruppo Amundi. I fondi collettivi delle altre società di gestione rispettano le esclusioni della società.

1.3.1.3. Esclusioni normative

La politica di esclusione si applica sia agli emittenti privati che agli emittenti pubblici e assimilati⁽⁷⁾. Questa politica, che mira ad applicarsi alla maggior parte possibile degli attivi, si basa sui seguenti 3 pilastri⁽⁸⁾:



Esclusioni per violazioni ripetute e accertate della totalità o di una parte dei 10 principi del patto globale (UN Global Compact allegato 5).



Alcune aziende, con il loro operato, violano in modo conclamato e ripetuto la totalità o una parte dei 10 principi del patto mondiale relativi ai diritti umani, alle norme sul lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione.



Esclusione degli Stati messi al bando dalla comunità internazionale e aventi pratiche fiscali aggressive.



Gli emittenti privati non sono gli unici ad avere pratiche inaccettabili. Lo stesso vale per taluni Stati e per emittenti assimilati (o enti pubblici). I titoli di debito emessi da questi Stati sono quindi esclusi dagli investimenti. Salvo caso argomentato, sono esclusi anche gli emittenti privati che hanno eletto domicilio in questi Stati. Le esclusioni si basano su due criteri:

- ▶ **Politiche d'embargo:** gli Stati posti sotto procedura di embargo dalla commissione delle sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'OFAC statunitense (Office of Foreign Asset Control), l'Unione europea; le restrizioni decretate dallo Stato francese servono da base per l'elenco degli Stati esclusi dai nostri portafogli.
Si tratta in generale di Stati che commettono crimini o abusi collettivi o che partecipano in modo accertato al finanziamento del terrorismo.
- ▶ **Paesi sensibili dal punto di vista fiscale:** non investiamo in Stati o territori che non collaborano ai sensi dell'articolo 238-0 A del Codice generale delle imposte francese, né in paesi e territori che non collaborano a fini fiscali che figurano nell'elenco dell'Unione europea.



Esclusioni relative alle armi controverse.

Il gruppo Crédit Agricole Assurances riconosce il diritto agli Stati di difendersi in caso di conflitti simmetrici (convenzionali) o asimmetrici (es. attacchi terroristici) e quindi di sostenere e finanziare un'industria della difesa, nonché la ricerca e lo sviluppo di nuovi armamenti. In questa politica di esclusione rientrano unicamente gli armamenti detti "controversi". Due proprietà sono necessarie per definire un armamento non controverso:

- ▶ **Discriminazione:** non devono interessare indistintamente gli obiettivi militari e alle popolazioni civili durante i conflitti o dopo i conflitti (es. mine ancora attive).
- ▶ **Proporzionalità:** le vittime non devono essere smisurate rispetto al raggiungimento dell'obiettivo militare.
L'intera catena che porta allo sviluppo degli armamenti controversi è interessata: progettazione, produzione, finanziamento, trasporto, distribuzione, stoccaggio...

⁽⁷⁾ Per emittenti assimilati agli emittenti sovrani intendiamo tutti gli enti locali (es. le regioni), suddivisioni degli Stati, gli enti sovranazionali (es. la Banca europea per gli investimenti) e gli enti pubblici che non hanno un'attività operativa che comportano forti rischi ESG.

Pertanto, la CADES è un emittente assimilato a uno Stato, mentre EDF è assimilata a un'impresa in termini di analisi del rischio ESG-Clima.

⁽⁸⁾ Le esclusioni relative alla politica climatica sono dettagliate nella sezione 8 "Gestione dei rischi e delle specificità dei rischi climatici".

1.3.1.4. Esclusioni settoriali

Oltre alle precitate esclusioni normative, si applicano norme severe, in particolare sul tabacco e sul carbone. Tali esclusioni sono integrate negli strumenti di gestione dei gestori di fondi per impedire loro di investire in tali emittenti. L'ufficio Rischi è incaricato della realizzazione dei controlli di secondo livello.

Esclusione dell'industria del tabacco

Il 31 maggio 2020 si è svolta la Giornata Mondiale Senza Tabacco. In vista dell'evento, l'organizzazione australiana Tobacco Free Portfolio (TFP), impegnata nella riduzione del numero delle morti legate alle malattie causate dal tabacco, ha annunciato, in occasione del Tobacco-Free Finance Pledge (TFFP), di aver raccolto l'adesione di Crédit Agricole Assurances. Tale adesione la impegnava a uscire completamente dai settori del tabacco nei prossimi tre anni. I portafogli di Crédit Agricole Assurances non detengono più titoli del settore del tabacco dal terzo trimestre 2020.



La politica di esclusione si applica al settore del tabacco nel suo insieme, compresi i fornitori (soglia di applicazione per le imprese che producono prodotti completi del tabacco: redditi superiori al 5%), i fabbricanti di sigarette e i dettaglianti (soglia di applicazione: redditi superiori al 10%).

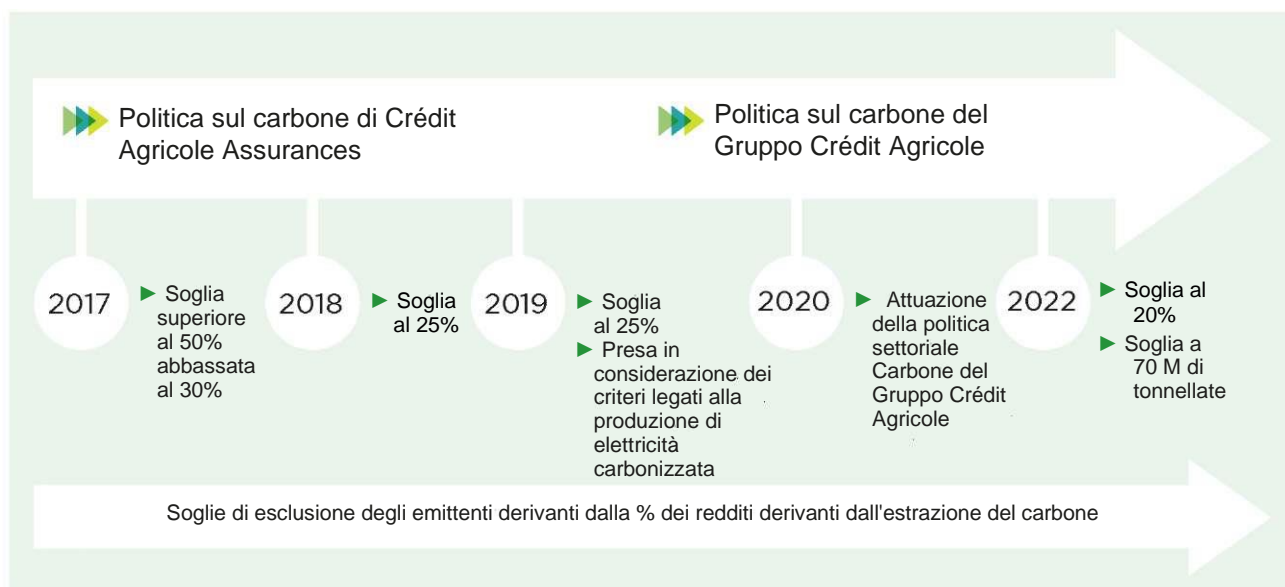
Rafforzamento della politica di esclusione delle imprese dal settore del carbone

Crédit Agricole Assurances procede in due modi:

- ▶ Esclusioni progressive con criteri di soglia del Gruppo.
- ▶ Criteri di uscita dal carbone specifici di Crédit Agricole Assurances.

Il gruppo Crédit Agricole ha aggiornato le proprie politiche settoriali sul carbone per inserirvi l'impegno a eliminare gradualmente il carbone termico dai portafogli. Tali politiche tengono conto della quota di ricavi aziendali derivanti dall'industria del carbone termico e del rispettivo percorso di transizione. Crédit Agricole si è impegnato a escludere il carbone termico dai suoi portafogli entro il 2030. La politica del carbone adottata nella strategia climatica si concretizza in tre politiche settoriali: centrali termiche a carbone, miniere e metalli e infrastrutture di trasporto.

Nell'ambito della sua strategia di accompagnamento alla transizione energetica, Crédit Agricole Assurances ha scelto di uscire dal carbone (cfr. Sezione 6 sulla strategia di allineamento agli Accordi di Parigi).



Dal 2016, Crédit Agricole Assurances si è disimpegnato dagli emittenti che traggono proventi dall'estrazione di carbone con condizioni di soglie sempre più restrittive (oltre il 50% del loro fatturato nel 2016; nel 2017, oltre il 30% del loro fatturato o 100 milioni di tonnellate e più carbone all'anno; nel 2018, la soglia è stata nuovamente abbassata al 25%). Nel 2019, la politica sul carbone è stata estesa alle società attive nella produzione di elettricità e le soglie sono state regolarmente abbassate.

Così, nel 2022, Crédit Agricole Assurances si disimpegna dagli emittenti:

- ▶ con oltre il 20% del fatturato derivante dall'estrazione del carbone o che producono 70 milioni di tonnellate e più di carbone all'anno (estrazione mineraria);
- ▶ che producono energia elettrica, qualora i ricavi derivanti dall'energia elettrica da carbone rappresentino più del 50% dei ricavi di tale attività;
- ▶ il cui fatturato derivante direttamente (estrazione) o indirettamente (produzione di energia elettrica) dal carbone rappresenta tra il 20% e il 50% del fatturato totale e presenta una traiettoria di riduzione insufficiente;
- ▶ che sviluppano o prevedono di sviluppare nuove capacità di carbone termico su tutta la catena di valore (produttori, estrattori, centrali, infrastrutture di trasporto).

Il portafoglio di investimenti diretti rispetcia oggi questi criteri, che si applicano anche ai nuovi flussi:

Politica di esclusione Carbone	Settore estrazione	Settore produzione di energia elettrica	Estrazione e produzione a partire dal carbone	Sviluppo di progetti
Criterio 1: impresa > 20% del fatturato o mix energetico	✓			✓
Criterio 2: impresa > 50% del fatturato o mix energetico		✓		✓
Criterio 3: impresa > 20% e < 50% del fatturato o mix energetico			✓	✓

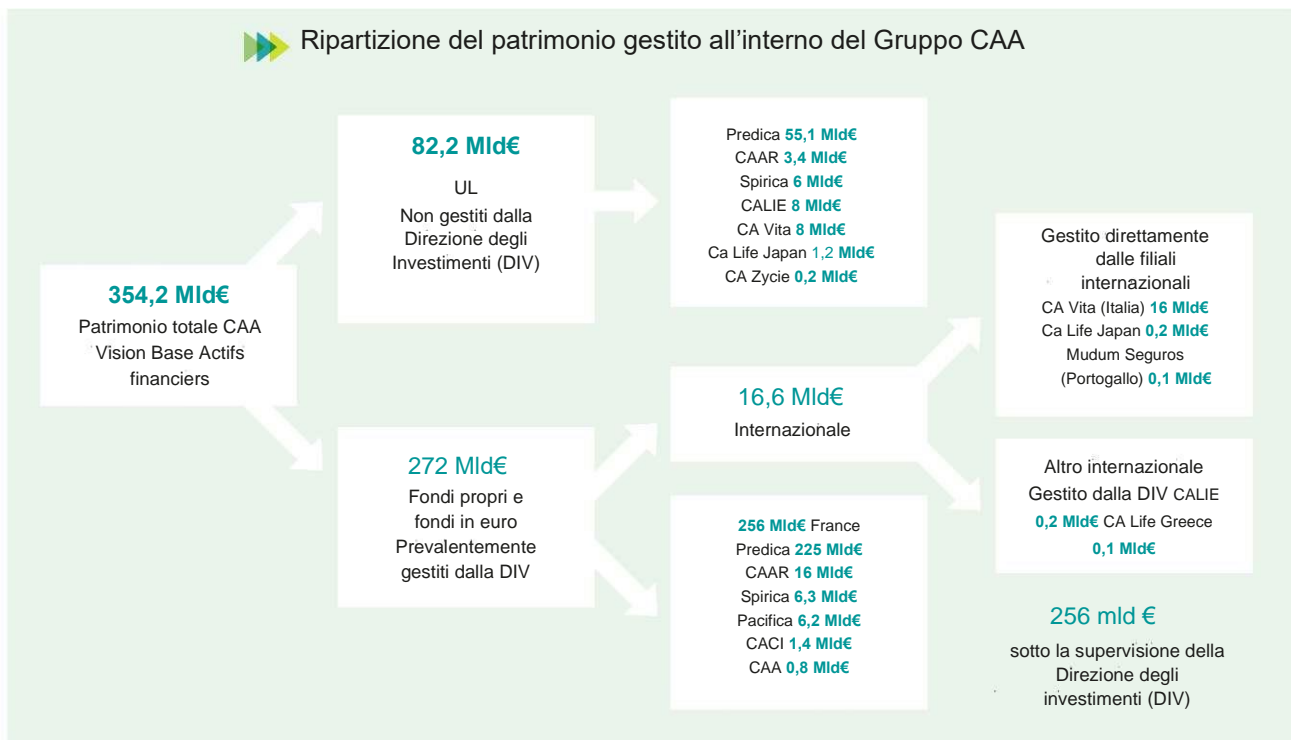
Da diversi anni Crédit Agricole Assurances sta riducendo progressivamente l'esposizione alle società del settore carbonifero, facendo riferimento in particolare all'elenco dei produttori di carbone, comune a tutte le entità del gruppo Crédit Agricole.

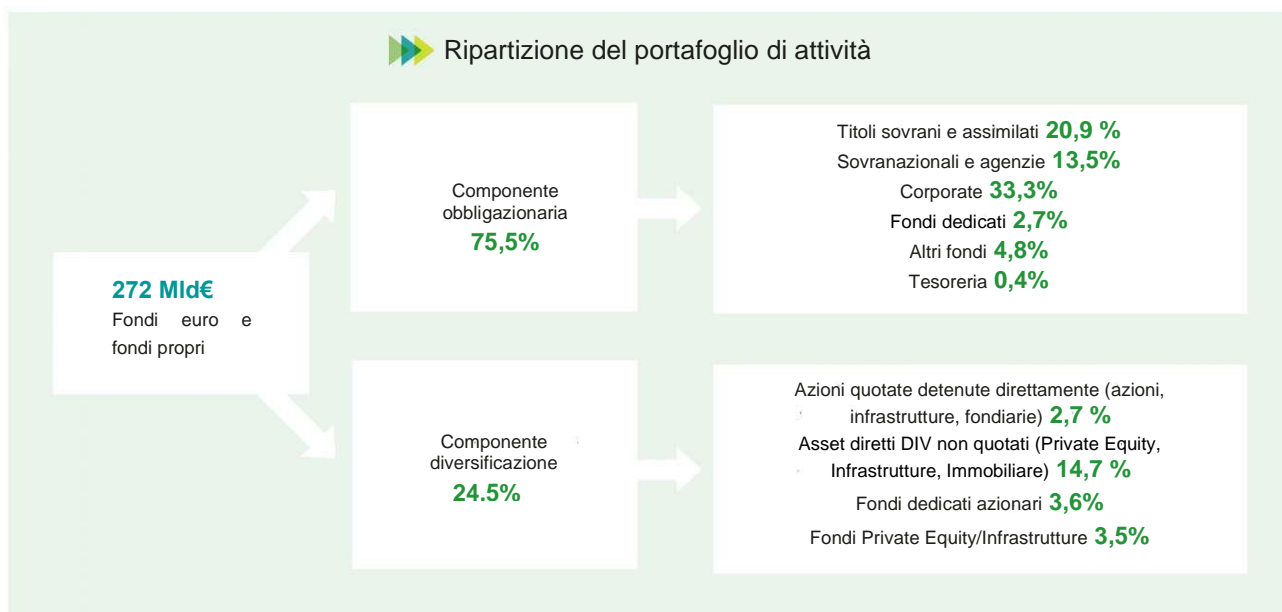
Crédit Agricole Assurances esclude totalmente (compresa la cessione delle eventuali scorte) gli emittenti dall'elenco del Gruppo dei produttori su tutto il suo perimetro in termini di società, supporti (tutti i mandati, fondi dedicati, componenti specifiche), strumenti e operazioni (detenzione diretta, prestito di titoli, collaterale, ecc.). (Cf. sezione 5: focus mix energetico)

Le esclusioni normative e settoriali sono completate dalla presa in considerazione delle performance extra-finanziarie degli emittenti.

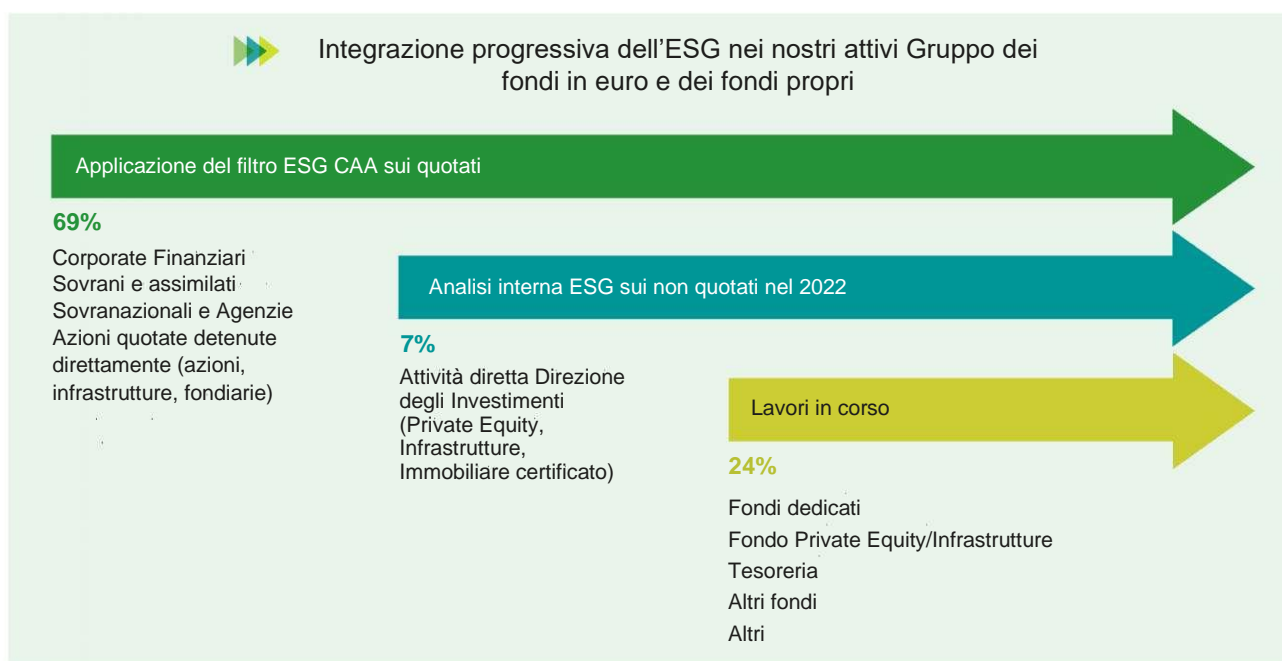
1.3.2. I CRITERI EXTRA-FINANZIARI NELLA NOSTRA GESTIONE DI FONDI EURO E FONDI PROPRI (ATTIVI GENERALI)

L'attuazione operativa degli investimenti delle entità del Gruppo Crédit Agricole Assurances, in particolare nei fondi in euro e nei fondi propri, si basa da un lato su mandati di gestione affidati principalmente a società di gestione (principalmente la società di gestione Amundi, filiale del Gruppo Crédit Agricole) per i titoli quotati, e dall'altro su una gestione diretta da parte della Direzione Investimenti (DIV) per titoli privi di rating che vertono essenzialmente sull'immobiliare e su alcune categorie di azioni. In ogni caso, la gestione viene realizzata entro un quadro di rischio definito. Gli UL, che non sono sotto mandato della Direzione Investimenti di Crédit Agricole Assurances, ma gestite da gestori patrimoniali partner, sono trattate nella sezione 10.





Oggi, con l'implementazione progressiva dei rating ESG sulle nostre attività, l'analisi extrafinanziaria riguarda quasi il 76% delle attività rappresentanti i fondi propri e i fondi in euro nel 2022, sulla base dei metodi di rating extra-finanziari sviluppati all'interno del Gruppo e le certificazioni ambientali dei nostri asset immobiliari.



Dei 272 Mld€ di patrimonio gestito (fondi propri e fondi euro) a livello di Gruppo, 208 Mld€ integrano i criteri ESG da diversi punti di vista:





1.3.2.1. Integrazione ESG sui titoli quotati (188 Mld€)

Come indicato in precedenza, la gestione dei titoli quotati è principalmente delegata alla nostra società di gestione, Amundi. Amundi ha sviluppato una metodologia di rating ESG (per maggiori dettagli cfr. Allegato 2) che combina dati extra-finanziari esterni e analisi qualitative settoriali e tematiche. Amundi ha costituito un repertorio di una trentina di criteri basati su criteri generici e criteri specifici settoriali, in linea con i grandi principi universali (OIL, Orientamenti OCSE, Global Compact). Con l'approccio *best-in-class* in cui a ogni società è attribuito un punteggio numerico misurato rispetto alla media del settore a cui appartiene, il che consente di distinguere le migliori e le peggiori pratiche del settore.

Il peso attribuito ai criteri ESG dipende dai settori. L'assenza o il rifiuto di informazioni da parte dell'emittente è sancito da un rating negativo. Ci sono tante classifiche ESG quante sono i settori. Ad esempio, il consumo di energia del criterio E per un assicuratore non avrà lo stesso peso di quello del settore automobilistico.

Quindi, Crédit Agricole Assurances sceglie di escludere gli emittenti che presentano la performance ESG peggiore nel loro settore o che presentano un forte rischio reputazionale o addirittura di controversie.

Per gli Stati, i fattori E, S e G possono avere un impatto sulla loro capacità di rimborsare il debito a medio e lungo termine. Possono anche riflettere il modo in cui i paesi affrontano questioni ESG che possono danneggiare la stabilità globale. La metodologia Amundi si basa su una cinquantina di indicatori ESG ritenuti pertinenti dalla ricerca ESG di Amundi per trattare i rischi e i fattori di sostenibilità.

Al termine del processo di rating specifico della nostra società di gestione, il rating si colloca su una scala di rating che va da A per le migliori prassi a G per quelle meno buone, sia per il rating delle imprese, sia per il rating dei titoli sovrani. Si noti che i titoli con rating G (tra i quali gli emittenti esclusi per prassi inaccettabili) sono esclusi da tutte le gestioni attive della nostra società di gestione.

Ogni portafoglio di asset è considerato ESG se vengono rispettate condizioni di gestione (cfr. punti successivi per le società e per i titoli sovrani).

Crédit Agricole Assurances si avvale principalmente di Amundi per gestire la politica di voto e di engagement per gli attivi gestiti su mandato, pur avendo uno sguardo con un monitoraggio frequente (mensile, trimestrale in funzione dell'argomento) degli indicatori.

1.3.2.1.1. Titoli emessi da società (132 Mld€ ESG)

I titoli emessi da società dei settori finanziari e non finanziari rappresentano più di 1/3 del portafoglio globale e sono investiti principalmente in Francia e in Europa. Il portafoglio è relativamente poco esposto ai rischi ESG. Infatti, Crédit Agricole Assurances adotta per i diversi mandati (universo oggetto di rating delle agenzie finanziarie) il metodo *best-in-class* "Filtro ESG CAA" (regole di gestione circoscritte) applicato principalmente da Amundi (una parte dei quali include obbligazioni verdi). Il monitoraggio dei vincoli delle soglie è mensile.

Politica CAA sulla presa in considerazione del rating ESG

Portafoglio Tassi

- ▶ Il patrimonio degli attivi con rating E, F e G deve restare al di sotto di una certa soglia del portafoglio in termini di valore di mercato.
- ▶ Il patrimonio degli attivi senza rating e cui non è possibile assegnare il rating in ESG deve essere detenuto in base alle soglie del portafoglio in termini di valore di mercato.
- ▶ Il rating medio di ciascun portafoglio deve essere almeno pari a C (ossia 0,5).
- ▶ Il rating medio di ciascun portafoglio deve essere almeno pari a quello del suo "universo di riferimento".

Portafoglio azionario

- ▶ Il patrimonio degli attivi con rating E, F o G o prive di rating devono rispettare le condizioni delle soglie di detenzione nel portafoglio in termini di valore di mercato.
- ▶ Il rating medio di ciascun portafoglio deve essere almeno pari a C (ossia 0,5).

1. APPROCCIO GENERALE DELL'ENTITÀ SULLA PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DELLA GOVERNANCE

La nostra strategia d'investimento (fondi euro e fondi propri) si basa quindi su un processo di selezione dettagliato e su un rating minimo richiesto a più livelli (rating individuale dell'emittente, rating del portafoglio, confronto con un universo di riferimento). In effetti, il rating ESG medio del portafoglio deve essere superiore a quello dell'indice o dell'universo di riferimento o dell'indice di riferimento.

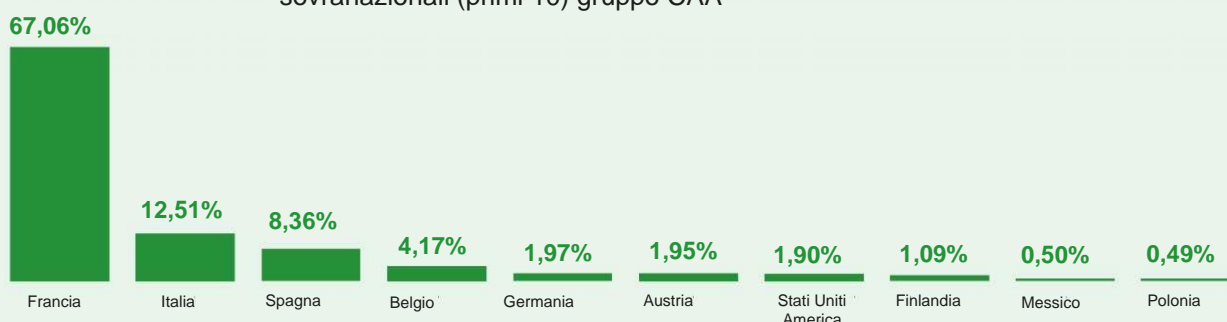
Patrimonio Corporate soggette al filtro ESG

Predica	CAAR	CA Vita	Pacifica	Spirica	CACI	CALIE	Mudum Seguros	CA Life Greece
113 Mld€	7,3 Mld€	4,4 Mld€	3 Mld€	2,7 Mld€	0,9 Mld€	0,1 Mld€	0,07 Mld€	0,06 Mld€

1.3.2.1.2. Sovrani e Assimilati (56 Mld€ ESG)

Le nostre obbligazioni pubbliche (categorie "sovereign" e "treasuries" ai sensi della nomenclatura Barclays) rappresentano 56 Mld€, ossia il 21% del portafoglio globale (fondi in euro e fondi propri). I rating extra-finanziari di questi emittenti sono generalizzati su questi attivi e monitorati.

Distribuzione geografica di titoli sovrani e assimilati e sovranazionali (primi 10) gruppo CAA



Patrimonio sovrani soggetti al filtro ESG del Gruppo CAA

56 Mld€

Predica	CA Vita	CAAR	Spirica	Pacifica	CA Life Japan	CACI	CAA	CALIE	CA Life Greece	Mudum Seguros	CA Assicurazioni
43,7 Mld€	8,2 Mld€	2,5 Mld€	0,5 Mld€	0,5 Mld€	0,2 Mld€	0,095 Mld€	0,054 Mld€	0,047 Mld€	0,039 Mld€	0,020 Mld€	0,008 Mld€

Denominazione "ESG" per i sovrani

- ▶ Il patrimonio delle attività con rating E, F e G deve restare al di sotto di una certa soglia del portafoglio in termini di valore di mercato.
- ▶ Il rating medio di ciascun portafoglio deve essere almeno pari a C (ossia 0,5).

1.3.2.1.3. OICVM: integrazione progressiva dei criteri ESG

Il nostro portafoglio di OICVM (tassi e azioni), in gran parte dedicato al Gruppo Crédit Agricole Assurances, rappresenta a fine dicembre 2022 circa 47 Mld€ in termini di valore di mercato. Crédit Agricole Assurances ha progressivamente integrato criteri ESG nei suoi OIC dedicati in particolare alle azioni (3 Mld€), il cui monitoraggio è effettuato dalla nostra società di gestione: collegamento a indici ESG, in particolare l'MSCI CTB per la gestione indicizzata; selezione di sottostanti ETF ESG, investimenti in sottostanti articoli 8 o 9 (ai sensi SFDR). Le politiche di esclusioni settoriali si applicano ai nostri fondi dedicati.

Gruppo CAA patrimonio OICVM

47 Mld€

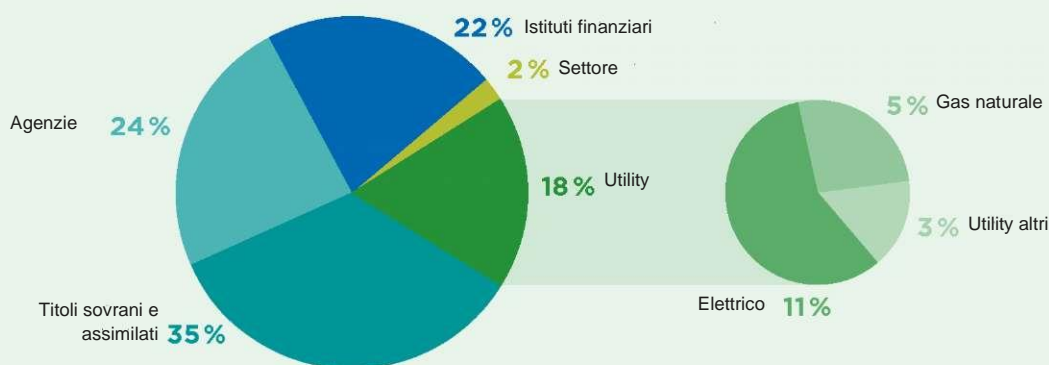
Predica	CA Vita	CAAR	Pacifica	Spirica	CAA Holding	CACI	CALIE Lux	CA Life Greece	CA Life Japan
41,9 Mld€	1,7 Mld€	1,1 Mld€	0,9 Mld€	0,7 Mld€	0,3 Mld€	0,221 Mld€	0,019 Mld€	0,011 Mld€	0,001 Mld€

1.3.2.1.4. Focus Obbligazioni verdi, Social e Sustainable bond

A fine 2022, il Gruppo detiene oltre 8,4 Mld€ (contro 8 Mld€ nel 2021) di obbligazioni verdi (standard Green Bonds Principals), di cui 3 Mld€ emessi da Sovrani e Assimilati. Il gruppo detiene inoltre 1,1 Mld€ (rispetto a 0,559 Mld€ nel 2021) di social bond e 1,9 Mld€ (rispetto a 1,3 Mld€ nel 2021) di Sustainable bond.



▶▶▶ Ripartizione settoriale delle obbligazioni verdi in cui investe CAA



Gruppo CAA patrimonio obbligazioni "verdi"

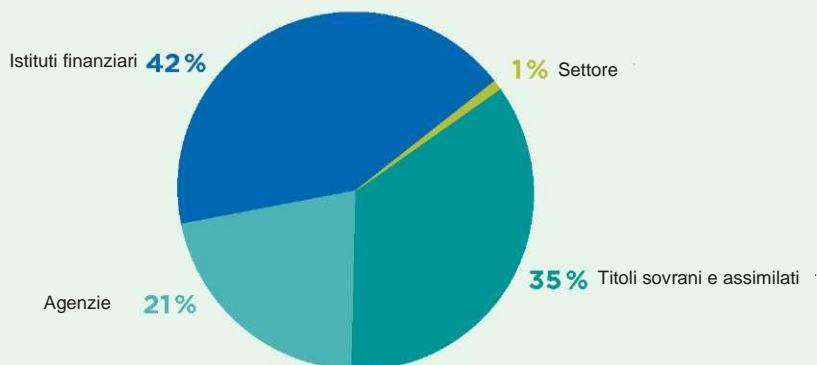
8,4 Mld€

Predica	CAAR	Pacifico	CA Vita	Spirica	CACI	CAA Holding	CALIE Lux	CA Life Greece	CA Life Japan
7,1 Mld€	0,332 Mld€	0,327 Mld€	0,286 Mld€	0,191 Mld€	0,103 Mld€	0,038 Mld€	0,011 Mld€	0,0047 Mld€	0,004 Mld€



I social bond (obbligazioni sociali) sono obbligazioni utilizzate esclusivamente per finanziare o rifinanziare parzialmente o integralmente progetti sociali, nuovi e/o in corso e che rispettano i quattro principi dei Social Bond Principles dell'International Capital Market Association (ICMA).

Ripartizione settoriale dei Social bond



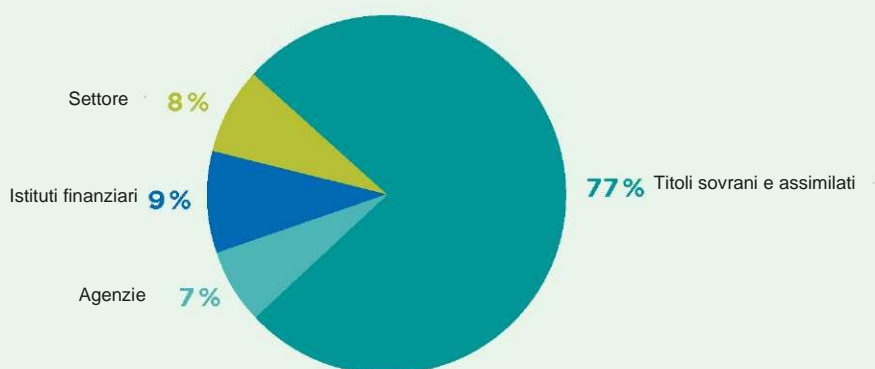
Gruppo CAA patrimonio Social Bond

1,1 Mld€

Predica	Pacifica	CAAR	CACI	CA Vita	CAA Holding	CALIE Lux	Spirica	CA Life Greece
812 M€	172 M€	61 M€	16 M€	14 M€	12 M€	8,6 M€	7 M€	0,5 M€

I sustainable bond (obbligazioni sostenibili) sono obbligazioni utilizzate esclusivamente per finanziare o rifinanziare progetti insieme ambientali e sociali. Le obbligazioni sostenibili seguono i quattro principi chiave dei Green Bond Principles e di Social Bond Principles dell'International Capital Market Association (ICMA).

Ripartizione settoriale dei Sustainable bond



Gruppo CAA Patrimonio Sustainable Bond

1,9 Mld €

Predica	CAAR	Pacifica	Spirica	CACI	CAA Holding	CA Vita	CALIE Lux	CA Life Greece
1,6 Mld€	0,111 Mld€	0,060 Mld€	0,050 Mld€	0,027 Mld€	0,020 Mld€	0,016 Mld€	0,006 Mld€	0,003 Mld€

1.3.2.2. Integrazione ESG sui titoli non quotati (20 Mld€)

1.3.2.2.1. Implementazione di un dispositivo interno di analisi ESG degli investimenti effettuati direttamente (7 Mld€ di copertura)

La Direzione degli Investimenti realizza investimenti direttamente in attivi reali di diversificazione (immobiliare, infrastrutture, fondi di debito, private equity, ecc.) non quotati, che non rientrano nel campo di delega di Amundi e che richiedono lo sviluppo di un modello di rating ESG specifico.

A seconda delle tematiche e delle attività, gli obiettivi possono essere molteplici.

Per esempio, sulla parte ambientale, Crédit Agricole Assurances investe nelle infrastrutture di energie rinnovabili per sostenere la transizione energetica (eolica, solare, idroelettrica) principalmente con partenariati come Engie in Francia e in Europa. Sono in corso riflessioni per altri vettori di energia rinnovabile, come l'idrogeno per lo stoccaggio.

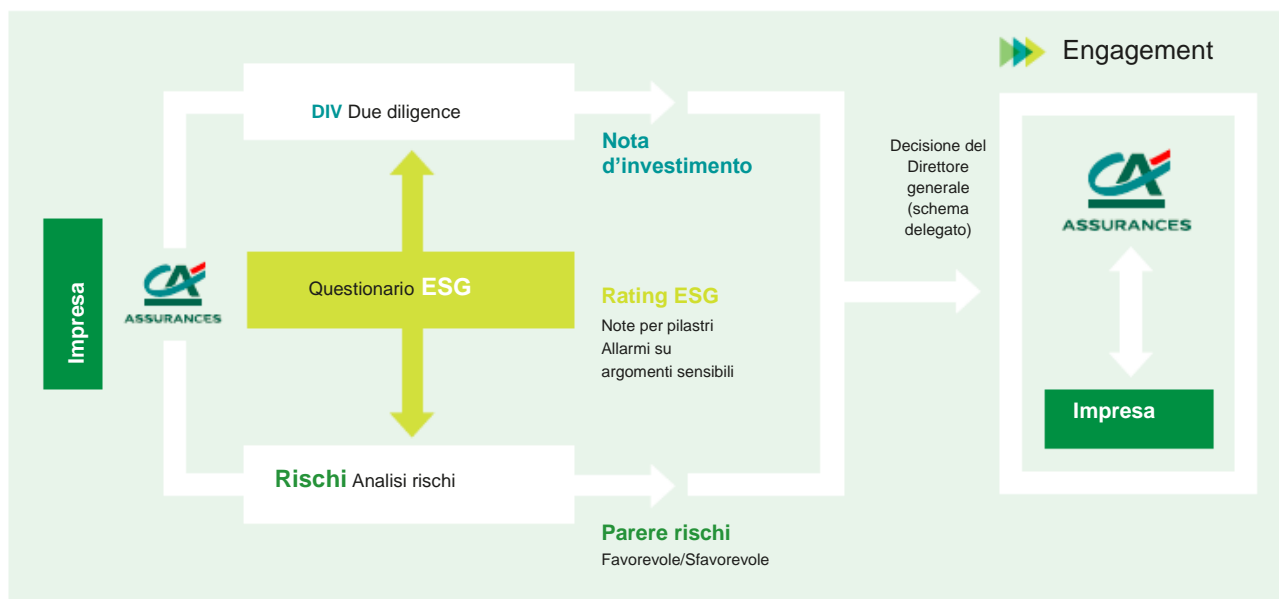
Inoltre, Crédit Agricole Assurances investe in immobili con un elevato livello di certificazione ambientale. La qualità delle certificazioni ambientali contribuisce alla politica climatica e alla riduzione dell'impronta di carbonio. Inoltre, alcuni programmi d'investimento immobiliare consentono di rispondere a progetti sociali quali l'accesso a canoni accessibili o ristrutturazioni di quartiere, pur puntando su beni di qualità in termini di norme ambientali.

Il dispositivo di valutazione e di integrazione dei criteri ESG nei nostri investimenti diretti riguarderà a termine circa il 15% del patrimonio in portafoglio (attività di diversificazione). Si tratta principalmente di titoli di partecipazione in società non quotate, considerate strategiche, nelle quali espletiamo la nostra funzione di amministratore nel Consiglio di amministrazione. Questa presenza nel Consiglio di amministrazione ci consente di avere delle leve, in particolare per quanto riguarda le politiche di voto e di engagement. Si tratta essenzialmente di imprese che non sono quindi coperte dalle agenzie di rating o dalle società di gestione.

La nostra metodologia è stata rivista da uno studio indipendente esterno e convalidata dalla comitologia messa in opera dalla nostra governance sociale (Cf.; Sezione 3). Questa revisione ci ha consentito di verificare la coerenza delle ponderazioni con le sfide della direttiva europea Corporate European Sustainable Reporting Disclosure (CSRD).

Questo gruppo di rating ESG è composto dal team ESG, dai gestori di attivi diretti e da diversi responsabili di dipartimento (CSR, Rischi e Conformità). Si riunisce trimestralmente ed è responsabile della presa in conto dei criteri di sostenibilità negli investimenti.

La prima fase di implementazione del rating interno riguarda i nostri investimenti già in portafoglio. Oggi integriamo progressivamente l'analisi interna ESG per integrare un parere extra-finanziario nei dossier relativi ai nuovi investimenti, che vengono poi analizzati dalla Direzione dei rischi.



Va sottolineato che la filosofia del rating interno è diversa da quella della nostra principale società di gestione (che gestisce la parte quotata), basata sulla best in class (classificazione degli emittenti per settore). Per quanto riguarda gli investimenti considerati strategici, ci troviamo più in una logica di miglioramento continuo dell'Azienda. Crédit Agricole Assurances ha l'ambizione di far progredire le società sulle questioni ESG e di accompagnarle nell'articolazione delle loro ambizioni sui temi ESG.



Nell'ambito di questo strumento di rating interno, l'ufficio di analisi extra-finanziaria della Direzione degli Investimenti ha elaborato un questionario che viene trasmesso a tutti i partner.

Il questionario comprende circa 80 domande suddivise in quattro pilastri (Gestione, Ambiente, Sociale, Governance) e include domande settoriali specifiche. Sotto ognuno dei pilastri si articolano varie sfide.

Il questionario verte su temi connessi, nella fattispecie, alla transizione energetica, alla strategia di decarbonizzazione, alla governance, alle questioni di equità, alla biodiversità.



Gestione ESG

- ▶ Materialità
- ▶ Governance ESG
- ▶ Strategia CSR



Governance

- ▶ Governance, gestione dei rischi, controllo interno
- ▶ Conduzione degli affari



Ambientale

- ▶ Inquinamento
- ▶ Biodiversità ed ecosistemi
- ▶ Utilizzo delle risorse ed economia circolare
- ▶ Cambiamento climatico



Sociale

- ▶ Struttura - Organico proprio
- ▶ Clienti
- ▶ Comunità interessate
- ▶ Lavoratori nella catena del valore
- ▶ Equità e uguaglianza
- ▶ Salute e Sicurezza Organico personale
- ▶ Benessere e vantaggi sociali

Per esempio, per quanto riguarda il pilastro della gestione ESG, viene analizzato il livello di maturità della governance ESG dell'azienda in termini di integrazione delle sfide extra-finanziarie (da chi?, come?, ecc.). Per quanto riguarda il pilastro sociale, le condizioni di lavoro sono importanti, in particolare nella catena del valore (tasso di infortuni sul lavoro).

Il questionario, suddiviso in domande standard e domande specifiche a seconda dei settori, si basa principalmente su risposte qualitative e i dati quantitativi ci consentono di valutare l'andamento rispetto all'analisi precedente.

È stato realizzato un lavoro di individuazione delle sfide prioritarie e secondarie per settore, con l'attribuzione di una ponderazione in funzione della classificazione.

Le risposte al questionario permettono di identificare il livello di maturità dell'azienda sulle sfide legate alla sostenibilità e di realizzare una diagnosi di materialità.

Il rating ESG è basato sulle 80 domande raggruppate per posta in gioco (citata in precedenza). Il rating attribuito alla posta in gioco dipende dalla sua materialità (che abbassa il rating) e dai piani d'azione attuati (che alzano il rating).

Il punteggio ESG (il rating interno è armonizzato con il formato alfanumerico di Amundi, ma ha un approccio diverso) ha base 100 ed è calcolato sottraendo punti quando la gestione di una posta in gioco materiale da parte dell'azienda è insufficiente o in caso di assenza di risposta.

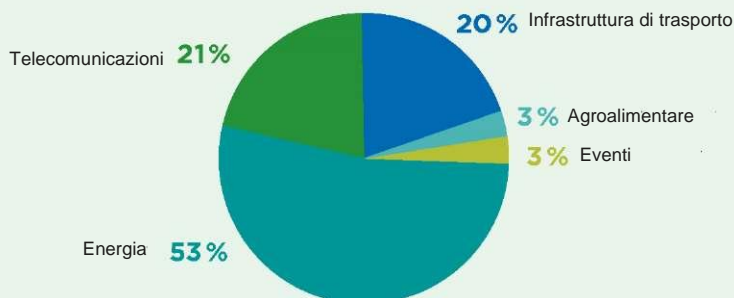
Il pannello di controllo viene utilizzato come strumento di interazione con la Governance, che mette in evidenza gli assi di miglioramento utili all'impegno delle imprese partner.

L'obiettivo del rating non è avere un rating di per sé, ma di sensibilizzare l'azienda sull'importanza delle sfide della sostenibilità. La nostra missione è quella di accompagnare queste aziende nell'implementazione e/o nel miglioramento del loro piano d'azione.

Il rating ESG riguarda quasi l'80% dei patrimoni in infrastrutture non quotate del nostro perimetro di analisi a fine 2022 (rating medio B), ossia circa 7 Mld€ per il Gruppo Crédit Agricole Assurances.



Ripartizione degli investimenti diretti per settore, interessati dall'ESG



1.3.2.2.2. Privilegiare gli investimenti generatori di valore che rispondono agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) con impatto complessivo sui territori

Coerentemente con il Progetto Società del Gruppo Crédit Agricole, che intende contribuire ancora di più agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, Crédit Agricole Assurances rafforza i suoi impegni a favore della transizione energetica, sulla traiettoria di neutralità CO2 nel 2050 con obiettivi di riduzione intermedi entro il 2030.

Inoltre, gli sconvolgimenti demografici, come l'invecchiamento della popolazione, il nomadismo del lavoro devono essere anticipati in ogni contesto, sul territorio: alloggi, spazi pubblici, servizi, attrezzature, negozi, trasporti. Questo per evitare fratture sociali e sociali o addirittura territoriali e favorire una transizione equa.

Crédit Agricole Assurances desidera essere tra i primi attori che operano a favore dell'accesso all'alloggio, al digitale, alla salute e all'alimentazione nella regione:

- ▶ Accesso agli alloggi per il maggior numero possibile di persone, miglioramento della qualità di vita in città e della parità sociale: ristrutturazione dei quartieri "cuori di città" (Massy, Bobigny, Issy).
- ▶ Accesso alla salute e all'Invecchiare bene domani (Icade Santé, Ages&Vie).
- ▶ Accesso all'alimentazione (Semmaris).
- ▶ Accesso al digitale (TDF, Vauban Infrastructure Fibre).

▶▶ Ambiente



▶▶ Sociale



▶▶ Governance



▶▶ Un investitore, coinvolto nel settore immobiliare, che contribuisce alle evoluzioni della società e privilegia un approccio sostenibile e vivibile della città.

Crédit Agricole Assurances è un investitore al fianco di numerosi operatori, soprattutto immobiliari, che hanno tutti un approccio ESG. L'immobiliare (comprese la società fondiaria) rappresenta una quota importante degli investimenti di Crédit Agricole Assurances (26 Mld€, ovvero il 9,5% del portafoglio globale dei fondi euro e dei fondi propri, di cui 20,5 Mld€ per Predica, pari al 9,1%), che sorveglia affinché questa classe di attivi rispetti i migliori standard del mercato in termini di performance energetica.

Prodotti con elevati standard di prestazioni e performance energetiche

I criteri ESG del settore immobiliare si traducono nell'attribuzione di una certificazione HQE, BREEAM o LEED che prevede il rispetto di un disciplinare che tiene conto in particolare dell'utilizzo di materiali o tecnologie con un impatto limitato sull'ambiente, della gestione dei rifiuti, della gestione dell'acqua, della limitazione dei danni, delle prestazioni energetiche e termiche.

Il parco immobiliare di Crédit Agricole Assurances, situato principalmente in Francia, copre circa 2,2 milioni di m² di superficie certificata (immobiliare non quotato) su un totale di oltre 4,4 milioni di m². Ciò rappresenta circa il 50% della superficie certificata in portafoglio (applicazione di una politica di certificazione degli edifici (HQE, BREEAM o LEED)).

Per valutare le prestazioni degli edifici (in termini di energia, ambiente, salute e comfort) esistono diversi livelli di certificazione (es.: PASS, BUONO, MOLTO BUONO, ECCELLENTE, ECCEZIONALE) dove più alto è il livello da raggiungere, più elevati sono i requisiti.

Una certificazione ambientale di tipo HQE, BREEAM o LEED può coprire diverse fasi di un'operazione immobiliare: ricostruzione, costruzione o gestione. Un immobile può quindi avere vari tipi di certificazione per una stessa operazione.

La ripartizione per tipo e livello di certificazione del nostro patrimonio immobiliare a livello Gruppo è dettagliata di seguito:

In m ²	Costruzione		
	2021	2022	Variazione
Livello di certificazione			
Senza livello*	102.221 (12%)	102.221 (10%)	
Buono / good / pass**	140.619 (16%)	164.224 (15%)	17%
Molto buono / very good / silver***	373.118 (43%)	399.726 (37%)	7%
Eccellente/ excellent / platinum core****	244.646 (29%)	402.383 (38%)	64%
Totale m²	860.604	1.068.553	24%

In m ²	Sfruttamento		
	2021	2022	Variazione
Livello di certificazione			
Senza livello*	356.026 (30%)	356.026 (29%)	
Buono / good / pass**	150.120 (13%)	161.320 (13%)	7%
Molto buono / very good / silver***	130.410 (11%)	186.534 (15%)	43%
Eccellente/ excellent / platinum core****	535.063 (46%)	537.945 (43%)	1%
Totale m²	1.171.619	1.241.824	6%

In m ²	Ricostruzione	
	2021	2022
Livello di certificazione		
Senza livello*		
Buono / good / pass**	25.013 (34%)	18.607 (15%)
Molto buono / very good / silver***	40.861 (55%)	83.479 (67%)
Eccellente/ excellent / platinum core****	8.268 (11%)	21.749 (18%)
Totale m²	74.142	123.835

Con circa 11 Mld€ in valore di mercato (ovvero 12 Mld€ in valore di expertise corrispondente al valore fondiario dell'immobile) di attivi immobiliari certificate nel suo portafoglio a fine 2022 (4% del portafoglio globale), Crédit Agricole Assurances proseguirà a investire, tenendo conto dei criteri ambientali e sociali quali le performance energetiche, l'utilità sociale delle attività e il contributo al miglioramento delle metropoli regionali.

Crédit Agricole Assurances continua a rafforzare la percentuale di attivi immobiliari che usufruiscono di una certificazione ambientale nel suo parco immobiliare di uffici non quotati (le società fondiarie hanno una propria politica di certificazione). In pratica, è più facile mettere a norma un edificio nelle fasi di vacanza (cambio inquilino) e nei casi in cui ci sono pochi inquilini. Ormai, qualsiasi nuovo programma di costruzione o ristrutturazione di un immobile punta alla certificazione ambientale. Proseguiamo uno sforzo di "ristrutturazione verde", reso possibile in fase di ricostruzione dalla partenza dei locatari in un asset commerciale.

Sul patrimonio esistente, il decreto terziario del 23 luglio 2019, relativo agli obblighi di intervento per la riduzione del consumo finale di energia in edifici ad uso terziario, fissa un ambizioso obiettivo di riduzione dei consumi energetici con orizzonti 2030, 2040 e 2050. Questi obiettivi sono presi in considerazione durante le ristrutturazioni di asset. Sono in corso lavori di audit (DPE) su tutti gli immobili residenziali detenuti al 100% per determinare l'impatto delle nuove normative (in particolare appartamenti con rating F e G) e per attuare un programma di miglioramento delle prestazioni (cambio di telai, sistemi di riscaldamento, isolamento, ecc.).

►► Soddisfare una forte domanda demografica e sociale



Oltre al fattore ambientale, Crédit Agricole Assurances attribuisce particolare importanza alla dimensione sociale dei suoi asset immobiliari. L'obiettivo è infatti di favorire l'accesso agli alloggi, rendendoli quindi accessibili finanziariamente alle classi medie, in zone tese. Crédit Agricole Assurances investe in programmi di alloggi a canone libero o intermedio (LLI) in linea con le sfide ambientali e sociali, per quanto rispondono a una forte domanda demografica e sociale, favorendo la parità di genere e proponendo prodotti dagli standard elevati in

termini di prestazioni e prestazioni energetiche. Si tratta di affrontare numerose sfide a livello strutturale: creazione e mantenimento dell'occupazione in zone lontane dai centri finanziari tradizionali, rilancio delle aree urbane svantaggiate, inclusione dei gruppi a rischio di esclusione sociale, riduzione delle disuguaglianze.

Crédit Agricole Assurances investe sia nella regione Ile-de-France che nelle principali grandi città francesi (Bordeaux, Lione, Marsiglia, Nizza, Tolosa), privilegiando le nuove operazioni che contribuiscono a rispondere alla crescente domanda di alloggi. Crédit Agricole Assurances investe nell'economia in modo sostenuto e sostenibile in aree a elevato potenziale.

Nell'ambito della sua politica di investimenti immobiliari, Crédit Agricole Assurances investe anche nell'ambito della **ristrutturazione** di quartieri cittadini e rientra nella politica globale del Grand Paris. Questi progetti di ristrutturazione mirano a creare eco-quartieri pedonali nel cuore della città, incentrati su ristorazione, negozi di alimentari e servizi. I progetti illustrano la nostra strategia unica di investitore a lungo termine su **progetti misti urbani** di qualità, che combinano alloggi, negozi e uffici, situati in zone ad elevato potenziale.

Inoltre, essendo amministratore di una delle nostre società fondiarie, la assistiamo in operazioni di trasformazione degli ingressi delle città commerciali in nuovi quartieri misti, in particolare per far fronte alla carenza di alloggi nelle zone dense e per adattarsi alle nuove tendenze dei consumi. Si tratta inoltre di affrontare le disfunzioni urbane integrando le sfide ambientali tenendo conto dello sviluppo della natura in città, dello sviluppo della mobilità mite, della produzione di edifici ad alta qualità ambientale.

Per rafforzare la diversificazione del suo portafoglio di attività commerciali, Crédit Agricole Assurances ha finalizzato un partenariato specializzato nei negozi all'interno delle stazioni ferroviarie europee. Ciò riguarda lo sfruttamento delle concessioni di negozi in particolare presso la stazione di Montparnasse (Parigi) e cinque stazioni in Italia (Milano, Torino, Roma, Padova e Napoli). Tali attività rappresentano una superficie totale di 42.000 m². Il portafoglio di stazioni accoglie oltre 130 milioni di visitatori l'anno. Il nostro partner Altarea continuerà a garantire la gestione di queste attività.

►► Finanziare imprese attive nella cura delle persone più vulnerabili

- Invecchiare bene a casa
- Persone in perdita di autonomia
- Ecosistema di prossimità: sanità (farmacia, medici, ecc.), servizi (alimentari, ecc.)

Inoltre, Crédit Agricole Assurances, tramite CAAR, ha rafforzato il suo coinvolgimento nei settori della salute e dell'invecchiare in buona salute (circa 40 M€). È stato definito un partenariato con Korian e la Banque des Territoires (Caisse des Dépôts et Consignations) nello sviluppo delle residenze Senior "Ages & Vie" su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un programma di costruzione innovativo di complessi abitativi collettivi per anziani

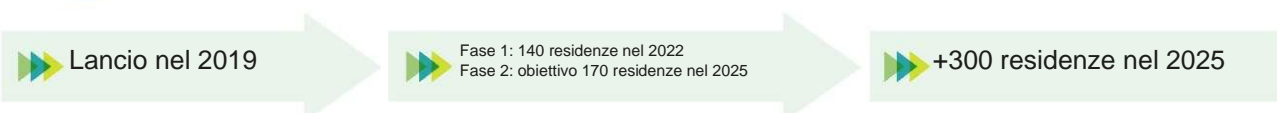
Si tratta di una casa condivisa, soluzione nuova rivolta a persone anziane in perdita di autonomia o disabili che non possono più restare a casa ma che vogliono restare nel proprio quartiere o paese.

Ogni residenza offre 16 posti e consente la creazione di sei posti di lavoro permanenti come ausiliari (di cui due alloggiati in loco per una presenza 24 ore su 24).

Con il lancio del programma nel 2019 e uno sviluppo iniziale di 150 residenze entro il 2023, sono previste oltre 300 residenze, ovvero più di 4800 camere e la creazione di 2000 posti di lavoro diretti per il 2025 in tutta la Francia.



Si tratta di un modello originale e inclusivo nel cuore dei territori che offre un ambiente di vita sicuro a misura d'uomo. Nel 2022 sono state messe in servizio una cinquantina di residenze (1 residenza = in media 2 case)



L'invecchiamento della popolazione comporta sconvolgimenti demografici che devono essere anticipati in ogni contesto, sul territorio: alloggi, spazi pubblici, servizi, attrezzature, negozi, trasporti.

Un investitore impegnato nell'accesso all'alimentazione e all'assistenza sanitaria



Crédit Agricole Assurances investe anche in altre classi di attivi alternative, come il Private equity. L'importo delle esposizioni ammonta a oltre **7 Mld€ a fine 2022 (2,6% del ptf globale dei fondi in euro e dei fondi propri)**. Questi investimenti realizzati direttamente in Private Equity consistono in acquisizioni di partecipazioni nel capitale delle società (1,3 Mld€) o tramite fondi di Private Equity (delega a due società di gestione), dedicati alle compagnie assicurative del gruppo sulle tematiche della Salute/Invecchiamento, dell'Agroalimentare (Semmaris con Rungis) e dei servizi Btob.

Un investitore che intensifica il suo sostegno alla transizione energetica di fronte alle sfide climatiche e ambientali



La strategia di Crédit Agricole Assurances risponde a una forte domanda della società. Crédit Agricole Assurances ha infatti contribuito all'iniziativa "Ambition Climat" che ha permesso di investire complessivamente 600 M€ (di cui 60 M€ forniti da Crédit Agricole Assurances) nel finanziamento di imprese che integrano obiettivi di riduzione degli impatti climatici nelle attività.

Questo ha assunto la forma di tre veicoli allineati con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

- ▶ Due fondi che investono in azioni di società quotate (230 M€ per ciascuno dei due fondi gestiti da Amundi e Sycomore AM),
- ▶ Un fondo che investe in obbligazioni europee "investment grade" (125 milioni gestiti da HSBC GAM).

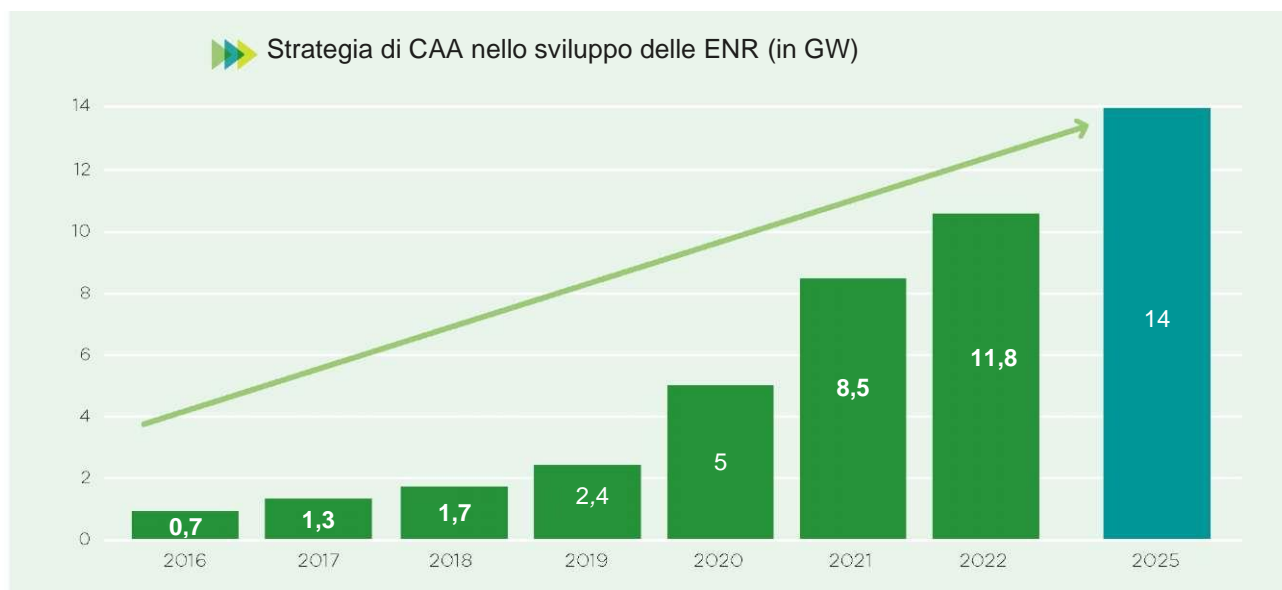
Inoltre, per rispondere alle sfide ambientali, sociali ed economiche, gli investimenti di Crédit Agricole Assurances in particolare a favore della transizione energetica (cfr. Allegato 7 che elenca gli investimenti in transizione energetica) si realizzano principalmente all'interno della componente Infrastrutture. I nostri investimenti in infrastrutture, principalmente in Francia e in Europa, vengono effettuati principalmente attraverso acquisizioni di partecipazioni (direttamente e attraverso fondi).

Nel 2022, Crédit Agricole Assurances ha proseguito gli investimenti nelle infrastrutture **non quotate** procedendo a sei nuove acquisizioni e al rafforzamento delle linee già presenti in portafoglio, portando l'esposizione totale del portafoglio di infrastrutture non quotate detenute direttamente a 9,3 Mld€ (3,5% del Ptf globale) su un totale di 13,5 Mld€ (5% del Ptf globale), con un aumento del 46% rispetto al 2021.



Crédit Agricole Assurances ha investito principalmente nel settore delle energie rinnovabili nel 2022. La capacità totale installata del portafoglio, che Crédit Agricole Assurances contribuisce a finanziare, ammonta ormai a 11,8 GW (Capacità installata a fine 2022 su base 100%) ossia a + 43% rispetto al 2021.

Gli investimenti nelle EnR (energie rinnovabili) sono al centro della strategia di Crédit Agricole Assurances, che intende rafforzare il suo impegno nella transizione energetica, conformemente al suo obiettivo 2025. CAA mira quindi a contribuire a finanziare una capacità installata di 14 GW entro il 2025.



Per raggiungere questo obiettivo, Crédit Agricole Assurances investe in partenariati di tipo “brownfield” (attività già operative), ma anche in piattaforme di sviluppo (che includono progetti rinnovabili da sviluppare, detti “greenfield”).

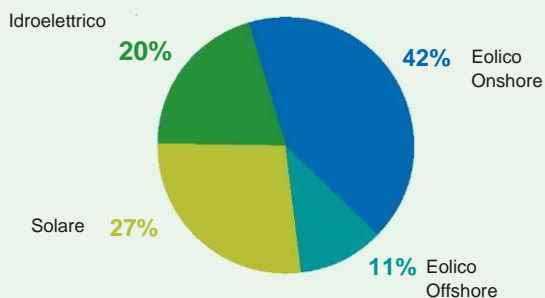
Nel 2022, Crédit Agricole Assurances ha realizzato i seguenti investimenti nelle EnR:

- ▶ Eolia Renovables: acquisizione del 60% del capitale della piattaforma di attività rinnovabili di Eolia Renovables, in consorzio con Engie. Eolia è una delle più importanti piattaforme indipendenti di EnR in Spagna con una distribuzione del 90% di energia eolica e del 10% di energia solare. Ad oggi la piattaforma ha una capacità installata di 0,9 GW e punta a 1,5 GW entro il 2025.
- ▶ Repsol Renovables: acquisizione del 25% della piattaforma di attività rinnovabili di Repsol SA (Repsol Renovables), in consorzio con il fondo svizzero di infrastrutture EIP. Repsol Renovables è un attore mondiale delle EnR miste (idroelettrico, solare ed eolico) e dovrebbe essere il principale contributore al raggiungimento degli obiettivi di CAA, con 1,5 GW di capacità installata insediata ad oggi in Spagna, Cile e USA. Repsol Renovables punta a una capacità installata di 6 GW entro il 2025, quindi di 18 GW entro il 2030.
- ▶ Renovalia (Spark): acquisizione del 40% di un portafoglio composto da 0,1 GW di attivi eolici situati in Spagna, e di una serie di progetti greenfield che consentano di puntare a una capacità di 0,5 GW entro il 2025.
- ▶ Hornsea 2: acquisizione del 50% del capitale del più grande parco eolico offshore del mondo vicino Ørsted, in consorzio con AXA Investment Manager. Il parco si trova nel Mare del Nord (Regno Unito) e possiede 1,3 GW di capacità installata.
- ▶ Crédit Agricole Assurances ha anche acquisito attività operative nell'ambito dei suoi partenariati brownfield storici di EnR in Francia (in particolare con Engie, Energies ed Eurowatt).

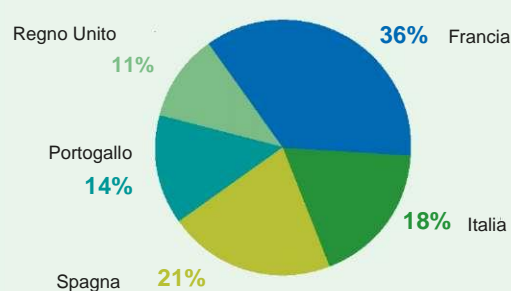
Di fronte alla crescita esponenziale del mercato dei veicoli elettrici, Crédit Agricole Assurances si è posizionata nel settore in pieno sviluppo degli IRVE (Infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici), sostenuta dalla transizione del parco auto termico verso l'elettrico. CAA ha così acquisito, tramite il suo fondo dedicato Mid Infra II, l'11% del capitale di Fastned, leader del mercato olandese della ricarica ultraveloce. Fastned sviluppa e gestisce colonnine di ricarica e commercializza l'elettricità prodotta su siti esclusivi e ad alto traffico detenuti attraverso concessioni a lungo termine nei paesi core europei: Germania, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svizzera. Alla fine del 2022, Fastned disponeva di un portafoglio di 358 stazioni installate (tra cui 208 operative) comprendente 945 colonnine di ricarica di veicoli elettrici, con una quota di mercato del 60% nei Paesi Bassi in termini di elettricità venduta.

Crédit Agricole Assurances è uno dei principali investitori in Francia nel settore delle energie rinnovabili: contribuisce al finanziamento di quasi il 6,6% del totale degli impianti installati in Francia a fine 2022 (Totale EnR 61 GW in Francia includendo l'idroelettrico).

▶▶ Ripartizione della capacità installata per tecnologia (in MW)



▶▶ Ripartizione della capacità installata per area geografica (in MW)



▶▶ Un investitore che sostiene l'accesso al digitale nei territori

Crédit Agricole Assurances ha inoltre diversificato il suo portafoglio, investendo nel settore delle telecomunicazioni e delle infrastrutture digitali. Crédit Agricole Assurances ha infatti recentemente acquisito il 45% del capitale di Bluevia, la piattaforma in fibra ottica FTTH (Fiber To The Home) di Telefonica in zona rurale, in consorzio con Vauban Infrastructures Partners. Il portafoglio di attivi di Bluevia comprende 3,9 milioni di famiglie già collegate e in prospettiva 1,1 milioni di famiglie che saranno collegate entro il 2025. Proseguendo la politica d'investimento in questo settore, Crédit Agricole Assurances ha rafforzato la sua esposizione a Inwit. Inwit è il leader italiano delle torri per telecomunicazioni, con 22800 torri distribuite su tutto il territorio nazionale, conferendole una quota di mercato del 45%.

Inoltre, Crédit Agricole Assurances ha proceduto agli aumenti di capitale di altre due partecipazioni, VIF (Vauban Infra Fibre), operatore di infrastrutture in fibra ottica con sede in Francia e Data 4, operatore di data center paneuropeo con sede in Francia, Spagna, Italia e Polonia, che hanno registrato una forte crescita nel 2022.

Gli investimenti in infrastrutture non quotate di Crédit Agricole Assurances realizzati nel corso del 2022 hanno quindi riguardato settori chiave che rientrano nell'approccio CSR del gruppo. La crisi ucraina ha evidenziato la necessità di accelerare la produzione di energia verde, mentre si sono moltiplicate le iniziative statali per sviluppare l'accessibilità digitale all'interno dei territori.

MEZZI INTERNI UTILIZZATI DALL'ENTITÀ

2.1. MEZZI INTERNI DEL GRUPPO

I mezzi del Gruppo sono implementati all'interno della holding per rispondere alle esigenze di tutte le entità.

MEZZI ORGANIZZATIVI

Per far fronte ai requisiti normativi che accentuano le richieste di reporting e le moltiplicazioni di questionari (ONG, regolatori, agenzie di rating extra-finanziari, ecc.), in particolare sull'integrazione dei criteri ESG degli investimenti, l'impatto dei nostri prodotti distribuiti, la nostra impronta diretta, Crédit Agricole Assurances ha rafforzato la presa in considerazione della sostenibilità all'interno dei suoi team, in particolare individuando in ciascuna delle direzioni un referente per essere il corrispondente ESG nella governance in materia di sostenibilità. Inoltre, azioni di sensibilizzazione alle poste in gioco ESG sono regolarmente implementate all'interno delle diverse Direzioni.

Una nuova governance (Cf. sezione 3 sulla governance) è stata attuata al fine di dar seguito ai nostri impegni sociali e normativi, adattare i nostri indicatori di gestione e garantire che le sfide sociali siano prese in considerazione al centro delle nostre attività (Comitato strategico sociale, comitati direttivi dedicati). Questa governance coinvolge oggi più di 180 collaboratori di Crédit Agricole Assurances, ovvero quasi l'8% dell'organico.

MEZZI PERMANENTI (CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO, RAFFORZAMENTO DEI TEAM)

In questo contesto di requisiti rigorosi e di impegni ambiziosi, sono state assegnate risorse umane e tecniche ai team operativi.

L'applicazione della politica ESG e il suo monitoraggio vengono realizzati dal team ESG della Direzione degli Investimenti. Questo team indipendente si occupa di tutti i temi relativi agli investimenti sostenibili ed è integrato nel processo di investimento, parallelamente alla gestione dei Rischi. È in particolare responsabile della valutazione ESG del portafoglio e della redazione della relazione a norma dell'articolo 29 della Legge Energia-Clima.

Nel corso del 2022, il team ESG della Direzione degli Investimenti è stato rafforzato con la creazione di due nuovi posti, si è passati così da tre a cinque persone (un manager e quattro collaboratori).

Inoltre, all'interno della Direzione degli Investimenti sono stati creati due nuovi posti di lavoro per rafforzare gli investimenti nelle energie rinnovabili e il loro monitoraggio.

Infine, Crédit Agricole Assurances si avvale della sua principale Società di gestione, Amundi, dove oltre una quarantina di persone sono coinvolte nell'analisi extra-finanziaria con profili diversificati (a seconda del settore di analisi, anni di esperienza degli analisti, ecc.). Questo team produce i vari report ESG del Gruppo Crédit Agricole Assurances legati al suo mandato di gestione.

Il team ESG collabora con tutti i team della Direzione Investimenti (una trentina di persone) per includere i criteri ESG nelle varie classi di asset.

Il rafforzamento di queste risorse umane, in particolare all'interno della Direzione degli Investimenti e del team CSR, consente di produrre e arricchire la relazione ESG-Clima consolidata e la sua articolazione in entità individuale vita.

MEZZI TECNICI PUNTUALI

Il team ESG si avvale puntualmente di competenze esterne di specialisti.

Nel 2022 Crédit Agricole Assurances si è rivolta a un fornitore (2 persone) per essere assistita nella prima misurazione dell'impronta di biodiversità dei suoi investimenti e nelle riflessioni sulla costruzione della strategia per la biodiversità.

Il team ESG si è rivolto anche a un fornitore (3 persone) nella revisione critica dell'attuazione di una valutazione ESG interna per gli investimenti realizzati direttamente dalla Direzione degli Investimenti.

Crédit Agricole Assurances è stata inoltre accompagnata per l'attuazione della normativa europea sull'Informativa, in particolare nei documenti destinati ai clienti.

2.2. INFORMAZIONI PER GLI ASSICURATI

In aggiunta a questa relazione extra-finanziaria, il gruppo Crédit Agricole Assurances presenta ai propri assicurati la sua politica ESG/Clima attraverso articoli dedicati sul suo sito Web. Le informazioni sull'integrazione dei criteri extra-finanziari nei processi di investimento sono inoltre pubblicate nella Politica CSR del gruppo Crédit Agricole Assurances, disponibili sul sito web dell'azienda. Il gruppo Crédit Agricole Assurances informa ogni anno diversi aspetti del suo approccio di integrazione di criteri ESG nelle sue attività. Questa relazione descrive in particolare l'impronta di carbonio dei portafogli di Crédit Agricole Assurances. Crédit Agricole Assurances informa i clienti degli investimenti tematici legati ai criteri ambientali, sociali e di governance realizzati man mano nel corso dell'anno.

Queste informazioni vengono veicolate in particolare attraverso le notizie on-line sul sito Corporate, tramite i social network e i professionisti. Ogni nuovo investimento tematico dedicato agli aspetti ESG è oggetto di una comunicazione stampa, come il nostro investimento nel fondo Idrogeno.

In ciascuno dei siti Corporate delle entità facenti parte del Gruppo, al pari delle altre normative, è dedicata una sezione dedicata a tutte le pubblicazioni informative in materia di sostenibilità (informazioni su prodotti, politica aziendale in materia di considerazione della sostenibilità, dichiarazione dei principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità).

In linea con i requisiti del Regolamento europeo (UE) 2019/2088, in vigore a partire dal 10 marzo 2022, il “Regolamento sull’informativa(9)” o Sustainable Finance Disclosure Regulation (“SFDR”), la relazione descrive la presa in considerazione dei rischi e degli impatti in materia di sostenibilità nelle decisioni d’investimento prese dal Gruppo Crédit Agricole Assurances.

In questo contesto, la nuova normativa prevede tre categorie di prodotti che vengono applicate ai nostri portafogli euro e ai portafogli di Fondi espressi in quote:

Articolo 6

- ▶ Prodotti finanziari che non promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali.
- ▶ Prodotti non classificati Articolo 8 né Articolo 9.

Articolo 8

- ▶ Prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali e/o sociali, a condizione che le società in cui sono realizzati gli investimenti applichino prassi di buona governance.

Articolo 9

- ▶ Prodotti finanziari che hanno un obiettivo di investimento sostenibile.
- ▶ Prodotti finanziari che devono poter proporre indicatori di follow-up su obiettivi misurabili e quantificabili.

Per ogni entità e per ogni contratto di seguito elencato che promuove caratteristiche ambientali o sociali (articolo 8 SFDR), sono disponibili:

- ▶ informazioni in materia di sostenibilità del contratto,
- ▶ l’elenco dei supporti del contratto classificati come supporti “Articolo 8” e “Articolo 9”;
- ▶ le informazioni in materia di sostenibilità dei supporti contrattuali.
- ▶ Ai clienti vengono comunicate lettere trimestrali e altri articoli con frequenza almeno annuale.

I fondi in euro delle entità di Crédit Agricole Assurances sono investimenti che possono essere qualificati come prodotto “articolo 8” in ragione:

- ▶ delle condizioni previste nei mandati di gestione affidati principalmente ad Amundi per i fondi in euro (oltre 200 Mld€ di patrimonio su 272 Mld€);
- ▶ Delle classificazioni degli OICVM su cui i fondi in euro sono investiti nella misura di 18 M€ (vedere l’elenco dei prodotti finanziari nell’Allegato 10).

(9) Il Regolamento sull’informativa stabilisce un quadro per la pubblicazione di informazioni in materia di sostenibilità (settori ambientale, sociale o di governance) destinate agli investitori e consente loro di migliorare la trasparenza nella presa in considerazione dei rischi extra-finanziari e degli impatti negativi nelle decisioni d’investimento.

APPROCCIO VOLTO A TENER CONTO DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DELLA GOVERNANCE A LIVELLO DI GOVERNANCE DELL'ENTITÀ

La strategia ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances è adottata al più alto livello di governance: il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo. Infine, il Comitato sociale attivo, guidato dalla Direzione degli Investimenti, sorveglia regolarmente l'attuazione della sua politica ESG-Clima. Tale gruppo di lavoro riunisce in particolare la Direzione Investimenti, la Direzione Rischi, la Direzione Compliance, gli Affari pubblici e la Direzione delle specifiche linee di business.

3.1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione garantisce che Crédit Agricole Assurances svolga il proprio ruolo sui tre assi (assicuratore, investitore e datore di lavoro) in modo responsabile,

Convalida la strategia ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances per gli investimenti in fondi in euro e fondi propri e si dedica almeno una volta all'anno alla progressione del suo piano d'azione.

Il Consiglio di Amministrazione ha modificato il regolamento interno al fine di integrarvi una descrizione delle proprie missioni in materia di sostenibilità. Il profilo degli amministratori è abbastanza diversificato. Esercitano diverse funzioni, in particolare nelle diverse funzioni della Finanza.

Il Consiglio prende pertanto in considerazione le sfide della sostenibilità (sociale, ambientale e di governance) nella gestione strategica dell'impresa. Valuta i potenziali impatti di queste sfide sulla performance a breve, medio e lungo termine dell'azienda per essere in grado di valutare l'ambizione sociale e ambientale dell'azienda, i mezzi e gli investimenti necessari.

Inoltre, identifica i rischi e le opportunità legati alle sfide ambientali e sociali che possono avere un impatto sulla strategia e sulle performance finanziarie dell'azienda; identifica inoltre le conseguenze sull'ambiente dell'esercizio delle attività da parte dell'impresa, siano esse negative (soluzioni per rimediare) o positive (opportunità), reali o potenziali. Ciò comprende le conseguenze sociali del suo modello di business (compresa la catena del valore).

Inoltre, la remunerazione è una leva per allineare i dirigenti all'attuazione delle priorità strategiche. La gestione delle poste in gioco extra-finanziarie di ogni entità viene presa in considerazione nella remunerazione variabile dei quadri dirigenti e di quella dei dipendenti, il che consente di mobilitare tutti i collaboratori.

In qualità di filiale di Crédit Agricole S.A, Crédit Agricole Assurances applica la sua politica di remunerazione nel rispetto dei valori di solidarietà e dei principi cooperativi fondatori del Gruppo. Tale politica, messa al servizio della mission del Gruppo - "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società" - è volta a retribuire i collaboratori e i dirigenti su basi oggettive, che riflettano la performance e la responsabilità nel tempo dell'azienda. Essa mira inoltre a promuovere una gestione sana ed efficace dei rischi e a correlare i livelli retributivi alla performance reale sul lungo termine. Pertanto, una parte della remunerazione variabile del management di CAA viene versata subordinatamente alla performance a lungo termine, secondo criteri economici, finanziari e sociali stabiliti in linea con la strategia a lungo termine del Gruppo e delle sue entità. Più in generale, il 10% dei criteri non economici stabiliti per determinare la remunerazione variabile del management e dell'alta dirigenza di CAA sono direttamente collegati al Progetto sociale del Gruppo.

3.2. DIRETTORE GENERALE

Conformemente alle ambizioni strategiche del Gruppo Crédit Agricole, il Direttore generale è garante dell'articolazione della strategia del polo Assicurazioni,

3.3. DIREZIONE DEGLI INVESTIMENTI

La Direzione degli Investimenti del gruppo Crédit Agricole Assurances lavora per la maggior parte delle compagnie assicurative del gruppo: principalmente francesi e qualche filiale internazionale (CALIE e CA Life Greece). Insieme alle compagnie, definisce la loro strategia di investimento, che include la presa in considerazione delle problematiche ESG-Clima. Ha inoltre la responsabilità di metterli in atto **nei fondi in euro e nei fondi propri**. Nell'ambito di tale approccio, gestisce, per conto delle compagnie assicurative, i rapporti con tutti i fornitori di servizi finanziari (società di asset management, corporate and investment bank...).

Una parte degli asset è gestita direttamente dalla Direzione Investimenti, in particolare su investimenti realizzati in beni immobili, infrastrutture, fondi di debito. In materia di politica ESG-Clima, la Direzione Investimenti di Crédit Agricole Assurances discute con il team di analisti extra-finanziari del gruppo Amundi sull'evoluzione dei temi, dei metodi e delle controversie in termini di rischi extra-finanziari. Vigila sulla coerenza degli approcci adottati tra gli asset gestiti dal gruppo Amundi, gli asset gestiti da altre società di gestione e gli asset gestiti da essa stessa.

In linea con la strategia Clima del Gruppo Crédit Agricole e in qualità di investitore istituzionale attento alle sfide CSR, Crédit Agricole Assurances privilegia investimenti in grado di sostenere la transizione energetica. Negli asset infrastrutturali, Crédit Agricole Assurances ha sviluppato un know-how riconosciuto in due settori con sfide importanti per lo sviluppo di un'economia e la lotta contro il riscaldamento climatico: l'energia e i trasporti.

Inoltre, la Direzione Investimenti ha sviluppato iniziative di sensibilizzazione alle problematiche ESG e Clima a tutti i livelli di governance e presso le Direzioni delle linee di business.

3.4. UNA GOVERNANCE SOCIALE OPERATIVA

In seguito alle modifiche della normativa in materia di sostenibilità e al fine di rispondere alle forti ambizioni del progetto sociale di Crédit Agricole SA, Crédit Agricole Assurances ha istituito una nuova governance sociale nel 2022.

Il Comitato strategico sociale (livello COMEX) opera una sorveglianza sui lavori di quattro comitati direttivi che trattano ciascuno degli argomenti sociali su un perimetro aziendale:

- ▶ Il comitato di gestione sociale Attività per gli investimenti delle diverse compagnie assicurative di Crédit Agricole Assurances.
- ▶ Il comitato di gestione sociale Protezione per l'assicurazione contro i danni.
- ▶ Il comitato di gestione sociale Risparmio-Pensione per i prodotti di risparmio e di pensione commercializzati dalle diverse compagnie assicurative di Crédit Agricole Assurances.
- ▶ Il comitato di gestione sociale Impresa responsabile, incentrato sulle sfide legate al funzionamento di Crédit Agricole Assurances in qualità di impresa.

Ogni comitato di gestione è sponsorizzato da un Direttore, membro del COMEX. Questa governance consente di coprire tutte le dimensioni del Gruppo Crédit Agricole Assurances e di garantire l'attuazione delle decisioni prese e delle normative in materia di sostenibilità.

Nella vita quotidiana, l'attività CSR è collegata alla Direzione comunicazione corporate e CSR, rappresentata al Comitato di direzione e al Comitato esecutivo di Crédit Agricole Assurances.



STRATEGIA DI ENGAGEMENT VERSO EMITTENTI O SOCIETÀ DI GESTIONE E RELATIVA ATTUAZIONE

4.1. POLITICA DI ENGAGEMENT DEL GRUPPO CAA

Coerentemente con gli impegni del gruppo Crédit Agricole a favore del clima, Crédit Agricole Assurances prosegue la sua azione a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 attraverso i suoi investimenti a favore della transizione energetica e prosegue l'inclusione dei criteri ESG nella propria attività (offerte e investimenti). Firmataria dei Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) dal 2011, Crédit Agricole Assurances studia con attenzione i lavori condotti dalle Nazioni Unite attorno ad altre alleanze.

Entro il 2025, Crédit Agricole Assurances si impegna a:

- ▶ ridurre del 25% l'impronta di carbonio del portafoglio di investimenti quotati in azioni e obbligazioni Corporate (base 2019);
- ▶ aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili per contribuire, a termine, al finanziamento di una capacità installata di produzione di 14 GW, equivalente al consumo energetico medio di cinque milioni di famiglie francesi l'anno,

La strategia clima di Crédit Agricole Assurances si applica a tutti gli investimenti, alle diverse classi di attivi e anche nell'ambito di una gestione delegata, sapendo che Crédit Agricole Assurances delega gran parte della sua gestione ad Amundi, che ha aderito a Net Zero Asset Managers (NZAM), iniziativa del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEPFI).

Tutte le parti interessate interne di CAA sono coinvolte nell'attuazione dell'iniziativa.

Con l'introduzione del rating interno ESG (cfr. Integrazione ESG sul non quotato nella sezione I), in particolare sulle sue partecipazioni strategiche, Crédit Agricole Assurances ha individuato le priorità sulle quali agire quando partecipa al Consiglio di amministrazione delle società in cui investe.

Si tratta delle seguenti tematiche che potrebbero essere affrontate in occasione dei Consigli di amministrazione a partire dal 2023: acquisti (catena del valore), emissioni di gas a effetto serra, rischio climatico, governance (gestione dei rischi e controllo interno), energia e impatto sulla biodiversità.

Crédit Agricole Assurances privilegia un approccio di accompagnamento delle imprese investite piuttosto che un approccio di esclusione a priori.

4.2. POLITICA DI VOTO 2022: INFLUENZARE LE PRASSI ESG NELLA GOVERNANCE DELLE SOCIETÀ E ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE DELLE IMPRESE

Bisogna distinguere fra due livelli: le azioni di Amundi⁽¹⁰⁾ per conto di Crédit Agricole Assurances e le azioni dirette di Crédit Agricole Assurances,

⁽¹⁰⁾ Vedi le politiche di impegno e di voto di Amundi su www.amundi.com.

4. STRATEGIA DI ENGAGEMENT VERSO EMITTENTI O SOCIETÀ DI GESTIONE E



Amundi gestisce gran parte degli asset di Crédit Agricole Assurances e pertanto interloquisce e vota per suo conto per questi asset. L'attuazione della politica di voto e di engagement di Amundi è condivisa a monte con la Direzione Investimenti di Crédit Agricole Assurances.

La politica di voto di Amundi integra degli obiettivi relativi al clima e si concentra sui seguenti temi; i primi due sono prioritari: contributo alla transizione energetica, contributo alla coesione sociale (rapporto di equità, concetto di amministratori dipendenti, politica di remunerazione, approccio trasparente, dialogo regolare). Queste tematiche, in particolare le prime due, rappresentano rischi sistemici per le imprese, ma anche opportunità in termini di obiettivi a lungo termine, che richiedono sforzi continui per una trasformazione sostenibile.

In questo senso, Amundi sostiene le risoluzioni che mirano ad attuare una maggiore trasparenza sulla strategia climatica delle imprese.

Per le imprese che hanno una strategia climatica insufficiente, mentre operano in settori per i quali la transizione è essenziale per l'allineamento con l'accordo di Parigi, la politica di AMUNDI consisterà nel votare contro la dimissione del Consiglio o della Direzione o la rielezione del Presidente e di alcuni Amministratori. In caso di mancato successo dell'engagement, le sanzioni possibili possono portare a un peggioramento dei criteri interessati nel punteggio ESG globale o addirittura a un'esclusione dell'impresa dai portafogli d'investimento.

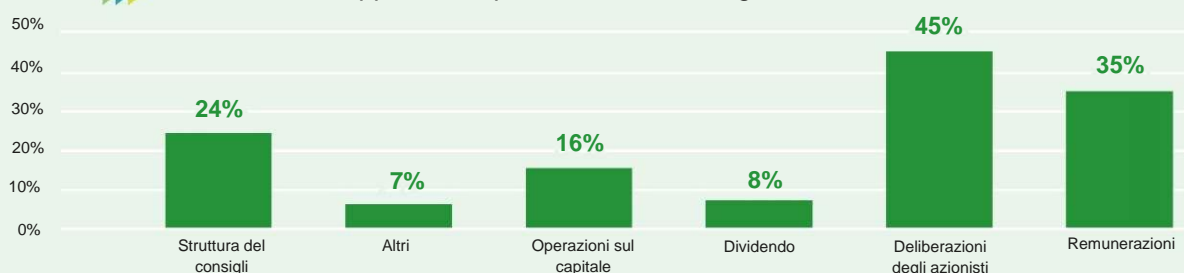
Crédit Agricole Assurances in qualità di investitore mira a favorire i partenariati di lungo termine con un ruolo attivo negli organi decisionali delle società in cui investe. Votando direttamente, Crédit Agricole Assurances adotta gli stessi criteri di politica di voto di AMUNDI.

Per i target di investimento in cui Crédit Agricole Assurances detiene una partecipazione significativa con uno o più incarichi di amministrazione, sono previste iniziative di impegno rivolte al management su temi mirati, con un'attenzione particolare all'efficacia dell'approccio. All'interno di questi organismi, CAA cerca di promuovere migliori pratiche in termini di governance.

Crédit Agricole Assurances si impegna e vota direttamente per le sue partecipazioni strategiche, gestite dalla Direzione Investimenti. Essa può avviare direttamente un dialogo con gli emittenti ed esercitare quindi il suo diritto di voto in qualità di azionista. Grazie a tale influenza, Crédit Agricole Assurances può ottenere informazioni più dettagliate sulle pratiche delle società in cui investe, sulle loro principali problematiche in termini di performance finanziaria, di responsabilità sociale e sui loro piani operativi, per aiutarle a migliorare le loro pratiche di integrazione ESG.

Per i portafogli di Crédit Agricole Assurances delegati ad Amundi, quest'ultima ha votato nel 2022 in occasione di 3.173 assemblee generali (rispetto a 3.260 nel 2021) su 3.196 per un totale di 35.011 deliberazioni (rispetto a 34.824 nel 2021). Il 68% delle assemblee generali ha avuto almeno un voto di opposizione di Amundi contro il management (rispetto al 65% nel 2021). I voti negativi hanno riguardato il 21% delle deliberazioni (rispetto al 20% nel 2021). Il tasso di opposizione è relativamente "basso", perché gli emittenti hanno la possibilità di difendersi, in particolare durante la fase di dialogo (approccio trasparente sull'intenzione di votare contro una deliberazione).

►► Temi dei voti di opposizione per conto di Crédit Agricole Assurances



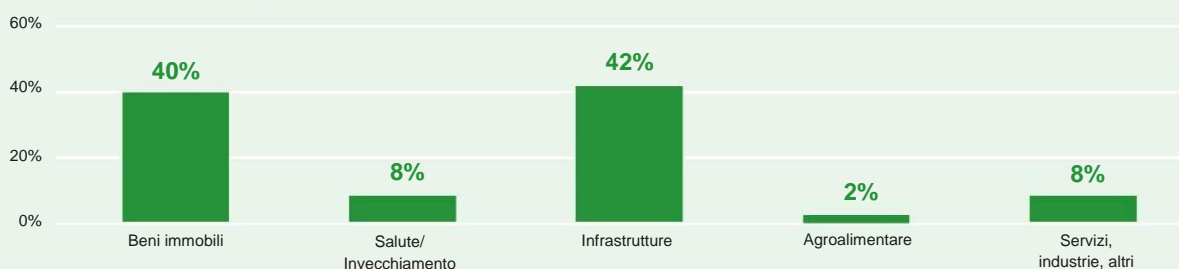
Fonti: Amundi

Le deliberazioni degli azionisti hanno riguardato principalmente i temi legati alla governance, le remunerazioni, il clima, l'ambiente, i temi relativi al pilastro sociale (sociale/salute/diritti umani) e la struttura dei consigli.



Sul fronte della governance, i principali temi riguardano le relazioni con gli azionisti, il funzionamento degli organi di governance, la politica CSR e la conduzione degli affari. La nostra attenzione si concentra soprattutto sulla conformità alle raccomandazioni AFEP-MEDEF, in particolare sulla presenza di amministratori indipendenti nei comitati di remunerazione e di audit e sulla parità di genere nella composizione degli organi di governance.

Settori in cui CAA vota direttamente



TASSONOMIA EUROPEA E COMBUSTIBILI FOSSILI

5.1. INVESTIMENTI DEL PORTAFOGLIO IDONEI E IN LINEA CON LA TASSONOMIA VERDE

Con l'adozione del piano d'azione sulla finanza sostenibile da parte della Commissione europea nel 2018, il regolamento europeo sulla Tassonomia definisce un quadro per favorire gli investimenti sostenibili. Tale approccio per valutare l'ammissibilità e l'allineamento è descritto nell'allegato 9.

Il regolamento definisce sei obiettivi ambientali⁽¹¹⁾ e chiede agli investitori di misurare la quota dei loro investimenti allineati con la Tassonomia europea, considerando la quota di prodotti finanziari ottenuti da aziende con attività considerate ecologicamente sostenibili e, quindi, allineate con la Tassonomia. Per essere allineate con la Tassonomia, queste attività economiche⁽¹²⁾ devono contribuire in modo significativo a uno dei sei obiettivi ambientali, non nuocere ad altri obiettivi, rispettare criteri sociali minimi e soddisfare criteri basati su test tecnici precisi.



Oggi, l'ammissibilità (attività identificata dall'elenco delle attività economiche e delle relative soglie di performance) avviene sulla base dichiarativa degli emittenti.

In termini di calendario, il 2022 segna l'entrata in vigore del primo atto delegato sui primi due obiettivi: a partire dal 01/01/2022 le imprese devono redigere la dichiarazione semplificata sull'ammissibilità alla tassonomia.

L'atto delegato relativo all'ambiente, comprensivo degli altri quattro obiettivi ambientali, è in attesa di adozione (alla data di pubblicazione della presente relazione) per consentire alle imprese di redigere una dichiarazione completa sull'allineamento alla Tassonomia a partire dal 1° gennaio 2024.

L'obiettivo della tassonomia non è quello di riorientare i flussi, ma di obbligare gli attori a fornire trasparenza sulle categorie di investimento secondo una classificazione normata. Si tratta di un valido primo passo, ma ci sono altri parametri e strumenti da mettere in campo.

Un'attività che non risponda agli obiettivi ambientali definiti dalla tassonomia non è necessariamente dannosa per l'ambiente. È il caso, ad esempio, dell'attività assicurativa che, salvo per alcuni tipi di polizze piuttosto limitati, non è considerata ammissibile alla Tassonomia. Inoltre, i tassi di copertura, l'idoneità e persino l'allineamento sono limitati ai due obiettivi ambientali della tassonomia.

Crédit Agricole Assurances privilegia l'accompagnamento della transizione, nozione che ad oggi può sembrare assente dalla normativa.

La Commissione europea sta studiando l'ampliamento della tassonomia verso una tassonomia sociale che risponda a obiettivi sociali, da un lato, e un'estesa tassonomia ambientale, dall'altro, con l'obiettivo di sostenere una transizione giusta e sostenibile.

⁽¹¹⁾ sei obiettivi ambientali: mitigazione del cambiamento climatico, adattamento del cambiamento climatico, protezione e utilizzo sostenibile dell'acqua e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare e prevenzione dei rifiuti e riciclo, prevenzione e controllo dell'inquinamento, protezione della biodiversità e degli ecosistemi.

⁽¹²⁾ La Tassonomia ha definito un elenco di attività economiche, nonché le soglie di performance ("Technical Screening Criteria") che misurano il contributo di queste attività a 6 obiettivi ambientali. Essa comprende 7 macro-settori e 72 sotto-attività sulla base del codice NACE, un sistema di classificazione settoriale.

La regolamentazione dispone che dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2023, le aziende soggette dovranno rendere pubblica la quota dei propri investimenti ammissibili alla tassonomia (KPI investimento). Si tratta della quota di investimenti destinati al finanziamento o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia/Totale investimenti.

A fine dicembre 2022, su una base globale di 235 Mld€ (azioni e obbligazioni quotate + componenti specifiche + OIC azionari e tassi dedicati e aperti nel mandato di gestione delegato + immobiliare certificato + investimenti diretti in energie rinnovabili), il 19% è ammissibile sui fondi in euro.

5.2. PARTE DEL PATRIMONIO ESPOSTO NEL SETTORE DEI FOSSILI, AI SENSI DELL'ATTO DELEGATO IN VIRTÙ DELL'ARTICOLO 4 DEL REGOLAMENTO SULL'INFORMATIVA (SFDR)

L'obbligo di pubblicare la parte del patrimonio nelle imprese attive nel settore dei combustibili fossili (ai sensi dell'articolo 4 del regolamento SFDR) è previsto dal decreto articolo 29 LEC (regolamento delegato 2022/1288). Crédit Agricole Assurances deve indicare la proporzione di investimenti durante il periodo oggetto della relazione periodica nei vari settori e sottosettori, compresi i settori e i sottosettori dell'economia che traggono profitto dalla prospezione, dall'estrazione, dalla produzione, dalla trasformazione, dallo stoccaggio, dalla raffinazione o dalla distribuzione, compresi il trasporto, lo stoccaggio e il commercio, di combustibili fossili.

Per definire la quota del patrimonio esposto nel settore dei combustibili fossili, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento sull'Informativa (SFDR), è necessario seguire il principio seguente. Nel caso in cui un'entità sia coinvolta nello svolgimento di più di un'attività in più di un settore (petrolio e/o carbone e/o gas), l'importo complessivo del suo patrimonio (100 %) sarà contabilizzato una sola volta. La base di calcolo corrisponde a una visione dei rischi trasparente, pari a un importo di 288 Md€.

Nella tabella seguente, il patrimonio investito senza tener conto della quota del fatturato delle imprese attive nel settore dei combustibili fossili:

Entità	Patrimonio globale investito in emittenti identificati come attori nei combustibili fossili (in M€)
CA Assicurazioni	4
CA Life Greece	3
CA Life Insurance Japan	0
CAA	11
CAA Retraite	933
CACI	84
CALIE Lux	6
Crédit Agricole Vita	903
Mudum Seguros	3
Pacifica	297
Predica	10.994
Spirica	426
Totale generale	13.665

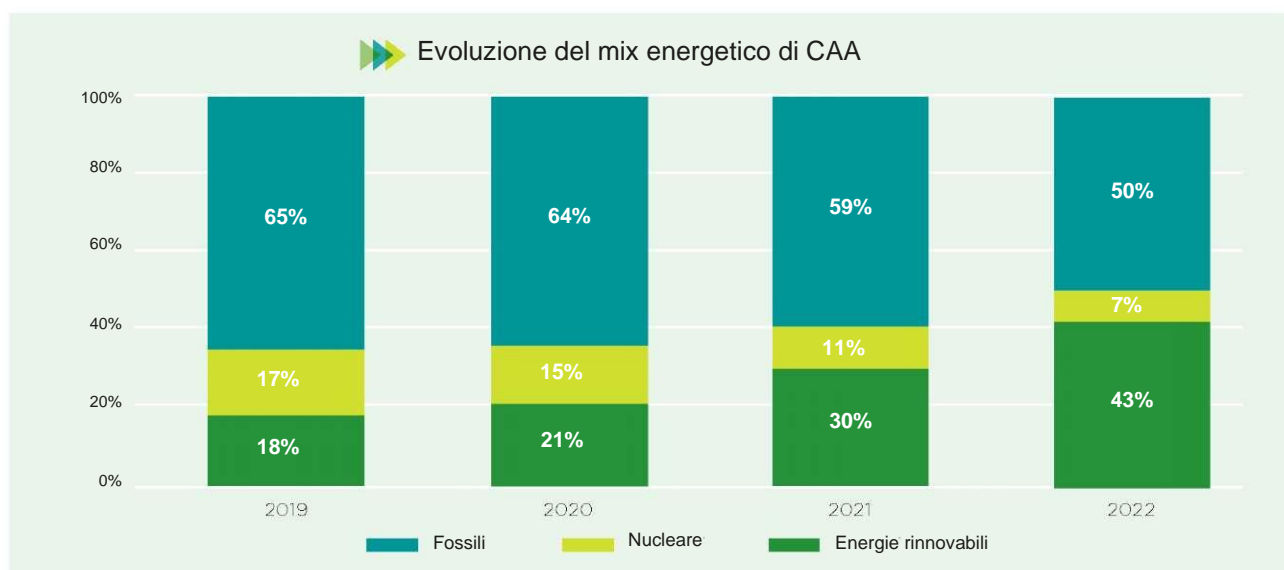
Ci sembra interessante valutare l'esposizione ponderando il patrimonio per la % del fatturato legato a queste attività.

Entità	Patrimonio investito in emittenti identificati come attori nei combustibili fossili in funzione del fatturato (in M€)
CA Assicurazioni	3
CA Life Greece	1
CA Life Insurance Japan	0
CAA	5
CAA Retraite	433
CACI	39
CALIE Lux	4
Crédit Agricole Vita	487
Mudum Seguros	2
Pacifica	157
Predica	5.832
Spirica	181
Totale generale	7.143

5.3. VALUTAZIONE DEL MIX ENERGETICO DEL PORTAFOGLIO IN CUI INVESTE CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

Nell'ambito della sua strategia per il clima pubblicata a giugno 2019 e del suo impegno di trasparenza sulle esposizioni al carbone e più in generale alle energie fossili, il Gruppo Crédit Agricole ha creato una piattaforma di dati extra-finanziari consolidati. Grazie al suo contributo all'alimentazione di questo database, Crédit Agricole Assurances può valutare il mix energetico dei propri portafogli⁽¹³⁾. Questo indicatore di mix energetico del portafoglio consente di monitorare la nostra esposizione al valore di mercato al settore energetico e avere la ripartizione di **questi finanziamenti ponderati della % del fatturato tra le energie rinnovabili, il nucleare e i combustibili fossili** (attività di stoccaggio e trasporto dei combustibili fossili esclusi da questo calcolo).




Questo tipo di dati può quindi essere analizzato con scenari energia/clima, utilizzati nell'ambito di studi accademici, per valutare la politica di mitigazione dei cambiamenti climatici e quindi sostenere una strategia coerente.



(13) Investimenti quotati gestiti direttamente, investimenti quotati gestiti con mandato e investimenti non quotati gestiti direttamente.

Crédit Agricole Assurances continua a investire nelle energie rinnovabili (EnR) nel 2022 e riduce la quota nei combustibili fossili.

►► Ripartizione del mix energetico (presa in considerazione della % del fatturato)

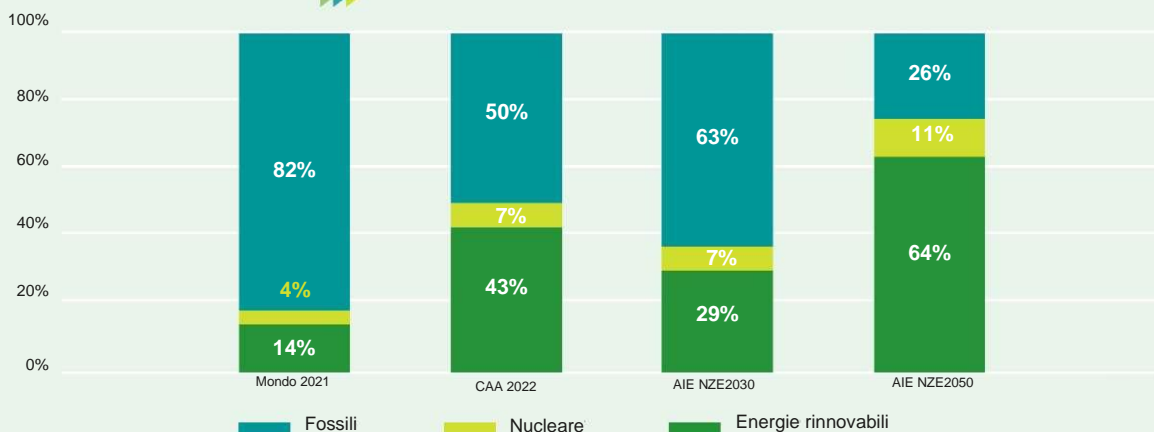
	2019	2020	2021	2022
	7,6	8	8	6,6
	1,9	1,9	1,6	0,9
	2,1	2,7	4	5,7
	11,6 (3,6% ptf globale)	12,6 (3,9% ptf globale)	13,6 (4,2% ptf globale)	13,3 (4,8% ptf globale)

Possiamo constatare che, tra il 2019 e il 2022, la quota degli investimenti di Crédit Agricole Assurances nei combustibili fossili (6,6 Mld€) è in calo. Inoltre, la quota delle energie rinnovabili (5,7 Mld€) nel mix energetico di Crédit Agricole Assurances (13,3 Mld€) è fortemente aumentata tra il 2019 e il 2022.

Dal 2020, effettuiamo un'analisi comparativa del mix energetico di Crédit Agricole Assurances con il mix energetico mondiale e quelli raccomandati da diverse organizzazioni, in particolare dall'Agenzia internazionale dell'energia (AIE)⁽¹⁴⁾.

L'AIE ha pubblicato nel 2020 uno scenario con proiezioni al 2030 che richiedono lo sviluppo massiccio delle energie rinnovabili⁽¹⁵⁾. Nel 2022, propone una tabella di marcia "Net by zero by 2050"⁽¹⁶⁾ per una decarbonizzazione mondiale del settore dell'energia e per raggiungere il percorso di neutralità carbonica.

►► Confronto del mix energetico



Questo metodo del "mix energetico" permette di constatare che gli investimenti di Crédit Agricole Assurances nel settore delle energie fossili sono inferiori al mix energetico mondiale misurato nel 2020⁽¹⁷⁾. Dopo due anni di pandemia, la domanda mondiale di elettricità ha consumato più energia nel 2021 e ha registrato un aumento di oltre il 5% tra il 2020 e il 2021.

Il proseguimento della strategia d'investimento di Crédit Agricole Assurances nelle infrastrutture di produzione di energia rinnovabile permetterà di allinearsi su scenari considerati sostenibili.

Nonostante gli investimenti nella transizione energetica e la crescente domanda globale di servizi energetici, le energie rinnovabili non possono essere il principale motore della decarbonizzazione del settore energetico. Le altre leve possono provenire dai diversi livelli della catena di valori.

(14) L'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) è un'organizzazione intergovernativa, creata dall'OCSE a seguito del primo shock petrolifero allo scopo iniziale di garantire la sicurezza energetica dei Paesi membri dell'OCSE, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento di petrolio. Oggi i suoi compiti si sono estesi perché informa e consiglia gli Stati sulle sfide energetiche, fornendo numerosi dati e analisi.

(15) Change in energy demand by scenario, 2019-2030 ; <https://www.iea.org/reports/world-energy-outlook-2020/achieving-net-zero-emissions-by-2050>.

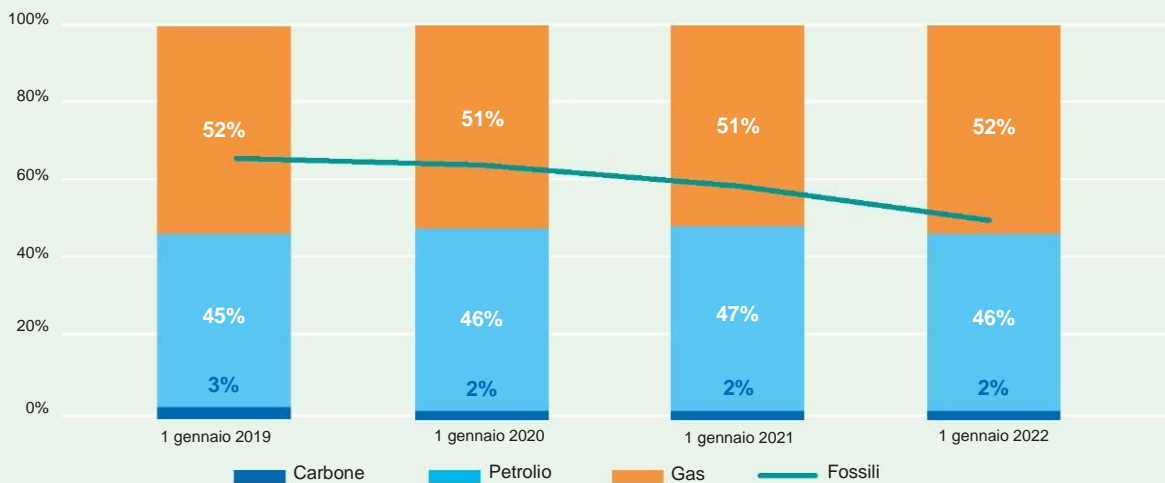
(16) <https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050> (dati p198, electrical generation)

(17) <https://www.gazprom-energy.fr/gazmagazine/2022/08/le-mix-energetique-mondial-en-2022/> (fonte BP). Net Zero by 2050 A Roadmap for the Global Energy Sector, AIE, maggio 2021. <https://www.connaissancedesenergies.org/laie-detaille-les-implications-dun-scenario-de-neutralite-carbone-lhorizon-2050-220218>

Ripartizione per entità del mix energetico

Entità	Investimenti legati alle ENR		Investimenti legati alle energie fossili		Investimenti legati al nucleare		Investimenti nel settore energetico	
	In M€	In %/ patrimonio totale dell'entità	In M€	in %/ patrimonio totale dell'entità	In M€	in %/ patrimonio totale dell'entità	In M€	in %/ masse totali dell'entità
CAA	2,0	0,2%	4,8	0,6%	0,2	0,0%	7,0	0,8%
CAA Retraite	111,7	0,7%	401,2	2,5%	68,8	0,4%	581,8	3,7%
CACI	6,8	0,5%	39,5	2,9%	8,2	0,6%	54,4	4,0%
CALIE Lux	0,5	0,2%	4,1	2,1%	0,1	0,1%	4,8	2,4%
Pacifica	22,5	0,4%	157,2	2,5%	22,2	0,4%	201,8	3,2%
Predica	5.357,8	2,4%	5.355,5	2,4%	830,1	0,4%	11.543,4	5,1%
Spirica	43,4	0,7%	180,9	2,9%	23,8	0,4%	248,1	4,0%
CA Assicurazioni	0,4	0,3%	2,7	2,0%	0,0	0,0%	3,1	2,4%
CA Life Greece	0,0	0,0%	0,9	0,8%	0,0	0,0%	0,9	0,9%
Crédit Agricole Vita	165,6	1,1%	486,6	3,1%	24,3	0,2%	676,5	4,3%
Mudum Seguros	0,3	0,3%	1,8	1,8%	0,0	0,0%	2,1	2,1%
Totale	5.711,0	2,1%	6.635,3	2,4%	977,8	0,4%	13.324,0	4,9%

Ripartizione delle varie energie fossili



STRATEGIA DI ALLINEAMENTO CON GLI OBIETTIVI INTERNAZIONALI DEGLI ARTICOLI 2 E 4 DELL'ACCORDO DI PARIGI SULLA MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

E, SE DEL CASO, PER I PRODOTTI FINANZIARI I CUI INVESTIMENTI SOTTOSTANTI SONO INTERAMENTE REALIZZATI SUL TERRITORIO FRANCESE, LA STRATEGIA NAZIONALE A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO DI CUI ALL'ARTICOLO L.222-1 B DEL CODICE DELL'AMBIENTE

Crédit Agricole Assurances vuole contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze nefaste, sia ambientali, economiche che umane a medio-lungo termine. La politica d'investitore responsabile di Crédit Agricole Assurances si basa su strumenti di misura che permettono di valutare la situazione dei portafogli e le loro evoluzioni.

L'operato di Crédit Agricole Assurances mira a conseguire i seguenti obiettivi:

1. Contribuire all'obiettivo internazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES).
2. Misurare gli effetti negativi o positivi legati al cambiamento climatico sulla valutazione degli asset e agire di conseguenza per preservare la redditività degli investimenti per gli assicurati.

Oltre alla nostra politica di esclusione settoriale, in particolare sul carbone, diversi indicatori, tra i quali l'impronta di carbonio, ci consentono di seguire l'evoluzione entro il 2030/2050, con l'obiettivo di allineare i nostri investimenti con l'Accordo di Parigi.

6.1. ADESIONE ALLA NET ZERO ASSET OWNER ALLIANCE

Aderendo alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e integrando il protocollo obiettivo Net Zero nel 2050, che consente di raggiungere i 1,5°C, il nostro approccio mira a rispettare gli Accordi di Parigi.

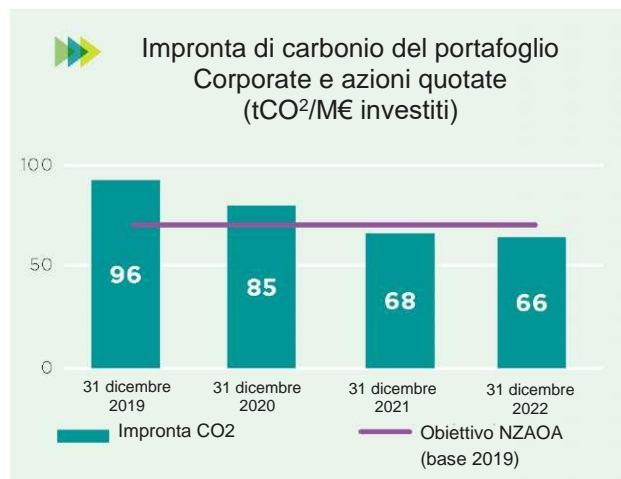
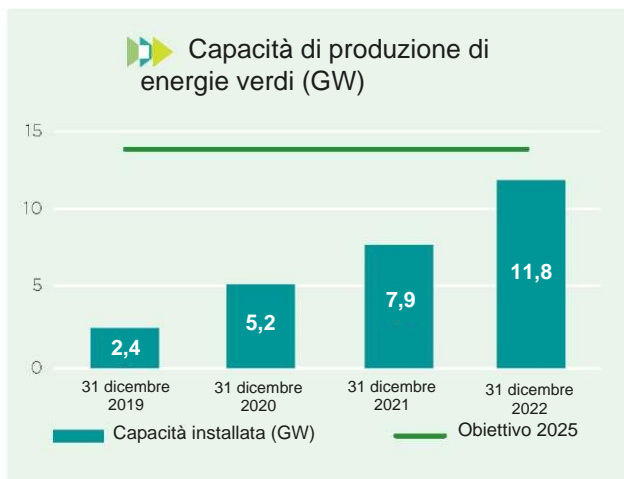
Essere firmatario dell'Alleanza comporta il rispetto di un protocollo di impegni formali.

Su una matrice di quattro impegni, il firmatario definisce tre obiettivi obbligatori:

- ▶ obiettivi di riduzione delle emissioni di CO² a livello dei portafogli, degli obiettivi settoriali,
- ▶ obiettivi di engagement (obbligatorio),
- ▶ obiettivi di transizione finanziaria/finanza verde.

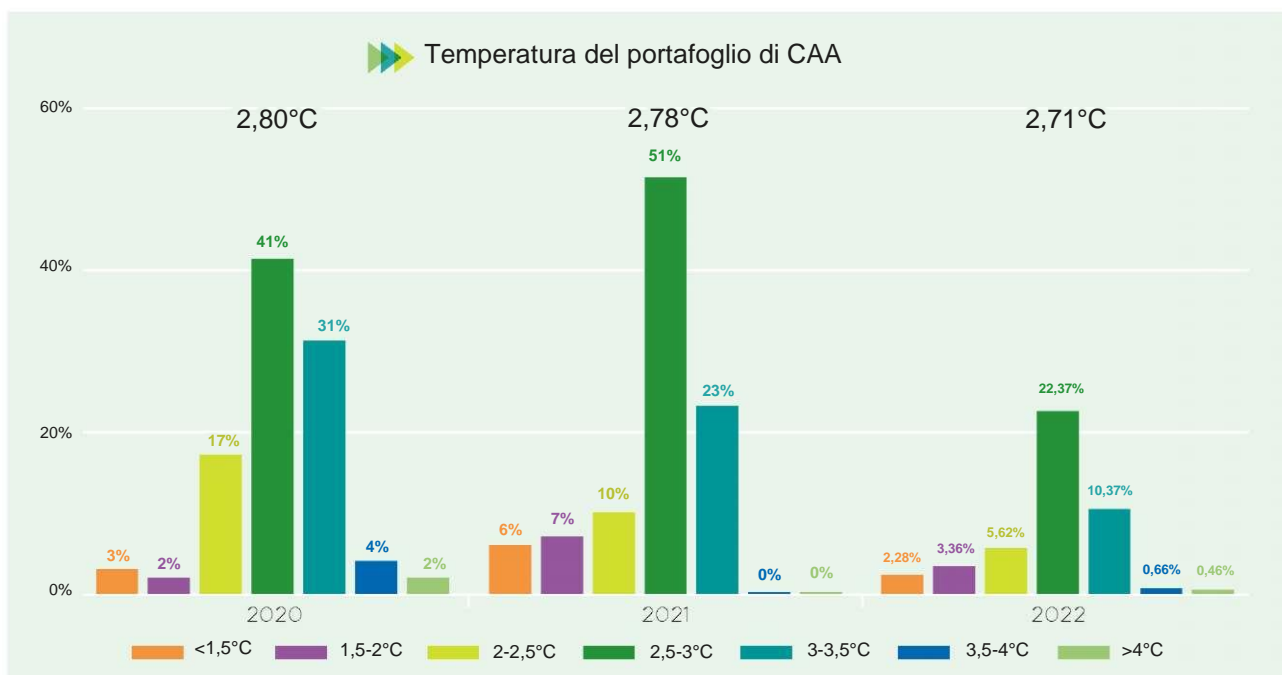
Crédit Agricole Assurances si è impegnata su obiettivi di riduzione delle emissioni di CO² nei suoi portafogli, posizionandosi sulla metrica di emissioni di carbonio e su un perimetro specifico (fasce di riduzione imposte tra -16% e 29% entro il 2025 rispetto al 2019), su obiettivi di engagement (avviare un dialogo con le società in portafoglio più emittenti) e su obiettivi legati ai suoi investimenti, in questo caso nel campo delle energie rinnovabili.

- ▶ Nell'ambito della sottoscrizione della Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA), Crédit Agricole Assurances si è impegnata a:
- ▶ ridurre del 25% l'impronta di carbonio (per milione di euro investito) del suo portafoglio d'investimento quotato in azioni e obbligazioni corporate, tra il 2019 e il 2025,
- ▶ aumentare la capacità di produzione degli impianti di energia rinnovabili, finanziati per contribuire a finanziare 14 GW entro il 2025,
- ▶ avviare un dialogo azionario con almeno venti società in portafoglio tra le più emittenti.



6.2. INDICATORE DI TEMPERATURA- ALLINEAMENTO CON L'ACCORDO DI PARIGI

Amundi, la nostra principale società di gestione, ha calcolato una temperatura del portafoglio sul perimetro del credito e delle azioni Corporate (pari a 144 Mld€ sull'universo che può essere oggetto di rating a fine dicembre 2022 dei fondi euro e fondi propri). La temperatura aggregata (media ponderata delle temperature degli emittenti del portafoglio) è di 2,71°C (contro 2,78°C nel 2021). Constatiamo che la composizione di questa parte del portafoglio non è ancora in linea con gli obiettivi della COP 21 nonostante una temperatura in linea con quella dei nostri pari (tra 2° e 3°). Tuttavia, constatiamo un notevole miglioramento dal 2020, con meno emittenti in portafoglio con temperature elevate. Questo indicatore misura l'allineamento della traiettoria delle emissioni di carbonio degli emittenti con gli scenari globali di riscaldamento climatico.

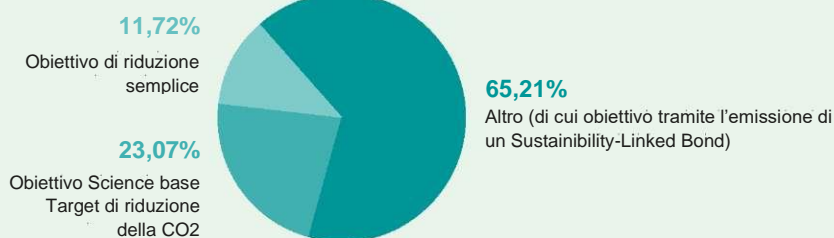


6.3. OBIETTIVI SCIENCE BASED TARGET INITIATIVE (SBTI)

La Science Based Targets Initiative mira ad accompagnare le aziende nella riduzione delle emissioni di CO₂ responsabili del riscaldamento climatico. È un progetto nato dalla collaborazione tra diverse istituzioni (il Carbon Disclosure Project, il Global Compact delle Nazioni Unite, il World Resources Institute). Le imprese che aderiscono all'iniziativa si impegnano a definire obiettivi di riduzione delle loro emissioni di gas a effetto serra, conformemente alle raccomandazioni scientifiche elaborate in seguito alla COP 21. Questi obiettivi devono tenere conto degli scope 1 e 2 del Green House Protocol (GHP) e dello scope 3, se rappresenta più del 40% delle emissioni totali dell'impresa.

Su una base di **144 Mld€ sull'universo oggetto di rating**, l'indicatore seguente misura la quota degli emittenti in portafoglio che hanno dichiarato un obiettivo di riduzione della loro impronta di carbonio. Questo indicatore misura l'impegno ambientale delle aziende che hanno fatto convalidare i propri obiettivi con l'Iniziativa.

Obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂



Fonte: Amundi

6.4. TRANSITION PATHWAY INITIATIVE: STRUMENTO DI VALUTAZIONE PROSPETTICA

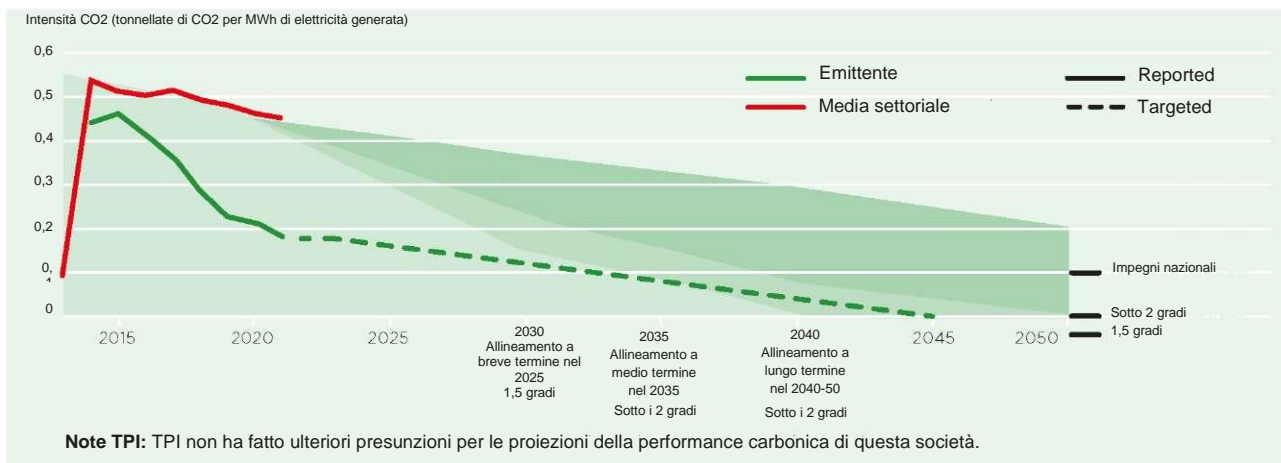
Transition Pathway Initiative (TPI), un'iniziativa di investimento responsabile lanciata nel gennaio 2017, è uno strumento utile accessibile a tutti e basato su dati pubblici.

Questo strumento valuta le **imprese in merito alla loro transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio** e sostiene gli sforzi di lotta contro il cambiamento climatico. La valutazione verte sulla qualità della gestione da parte delle imprese delle loro emissioni di gas a effetto serra e sui rischi e le opportunità legati alla transizione a basse emissioni di CO₂; sul modo in cui le future performance di carbonio attese dagli emittenti si confrontano con gli obiettivi e gli impegni internazionali o addirittura nazionali assunti nel quadro dell'accordo di Parigi.

Questa visione prospettica è un indicatore che può rafforzare il sostegno di Crédit Agricole Assurances, in particolare nel suo partenariato con un'azienda energetica, e accompagnarla, in quanto investitore, nei suoi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ (cfr. Allegato 8 sulla traduzione degli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra). TPI ha infatti rivisto gli obiettivi di questo emittente. Nel 2020 i suoi obiettivi di conseguimento dell'Accordo di Parigi erano previsti per il 2050. Nel 2022, prevede un allineamento inferiore a 2°C nel 2035 e nel 2040-2050 sulle performance di carbonio. Questo emittente è stato valutato in funzione della gestione delle sue emissioni di gas a effetto serra e dei rischi e delle opportunità legati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

I diversi punti che permettono di misurare la strategia di allineamento sono:

- ▶ Riconoscimento e considerazione del cambiamento climatico come una sfida (rischio/opportunità per l'impresa) nella strategia.
- ▶ Integrazione di una politica di impegno ad agire sul cambiamento climatico (rafforzamento delle capacità).
- ▶ Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e pubblicazione degli scope 1 e 2: integrazione nel processo decisionale operativo. Presa in considerazione dello scope 3.
- ▶ Nomina di un membro del consiglio di amministrazione o di un comitato sottostante esplicitamente incaricato di sorvegliare la politica in materia di cambiamento climatico.
- ▶ Disposizione di un processo di gestione dei rischi legati al clima.
- ▶ Appartenenza/partecipazione a organizzazioni/coalizioni dedicate alle questioni climatiche.
- ▶ Presa in conto dei risultati ottenuti in materia di cambiamenti climatici nella retribuzione dei dirigenti aziendali.



Fonti TPI

6.5. PREVISIONE DELL'USCITA TOTALE DAL CARBONE ENTRO IL 2030

Nell'ambito degli impegni climatici del Gruppo, Crédit Agricole Assurances si è impegnata a non essere più esposta al carbone entro il 2030. Per rispettare l'impegno, seguiamo il seguente scenario:

- ▶ Presa in considerazione dei titoli vivi detenuti attraverso il mandato.
- ▶ Esclusione delle obbligazioni verdi nel calcolo.
- ▶ Presa in conto di una soglia di materialità.
- ▶ Uscita anticipata degli emittenti meno propensi a completare la transizione energetica entro il 2030.

Nel 2023, si prevede di cedere circa 350 M€ di titoli obbligazionari in valore di mercato del portafoglio del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

6.6. VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI DI TRANSIZIONE CON GLI SCENARI (APPROCCIO TOP-DOWN)

Si tratta di un approccio macroeconomico basato sulla metodologia SAFE (es. P9XCA, Cf. approccio top-down paragrafo successivo), che consente di apprezzare la sensibilità ai rischi climatici (attraverso il prezzo del carbonio) del valore aggiunto degli emittenti che deteniamo in portafoglio (288 Mld€ in valore di mercato su una visione in trasparenza dei fondi in euro e dei fondi propri) e quindi potenzialmente sulle valorizzazioni dei nostri investimenti.

Sono stati definiti quattro scenari di transizione (a ciascuno è attribuito un prezzo del carbonio) in base alla portata delle misure adottate in un paese:

- ▶ "Business as usual": + 5°C;
- ▶ "Transizione progressiva": + 3°C;
- ▶ "Rottura a medio termine": traiettoria da 2 a 3°C;
- ▶ "Transizione accelerata": scenario 2°C.

La traiettoria del prezzo del CO2 deve essere determinata in anticipo e a lungo termine per orientare gli investimenti. A ciascuno di questi scenari è associato un prezzo del CO2 compreso tra 10 EUR/t e 300 EUR/t entro il 2030.

I primi risultati di questi test di sensibilità alla problematica CO2 per macrosettore e paese sono approssimativi e in corso di analisi:

- ▶ Per un prezzo del CO2 di 10 EUR/t, l'impatto ponderato non è significativo della redditività delle imprese sulla base delle consistenze in portafoglio e dell'1% del valore aggiunto delle imprese sulle consistenze al di fuori dei servizi e di vario tipo (compresa la Pubblica Amministrazione);
- ▶ Per un prezzo del CO2 di 150 EUR/t, l'impatto ponderato è pari al 3% del valore aggiunto delle imprese sulla base delle consistenze in portafoglio e all'11% al di fuori dei servizi e di vario tipo (compresa la Pubblica Amministrazione);

Questi calcoli consentono di comprendere le zone geografiche e i principali settori (energia, trasporti e industria) sensibili alla sfida della transizione e che hanno quindi un potenziale impatto negativo sulla performance finanziaria delle imprese.

Alla fine, ciò influisce poco sul valore degli investimenti.

Dall'inizio del 2022, i prezzi delle quote di emissioni di carbonio sono quasi raddoppiati e, per la prima volta nella storia, il prezzo della tonnellata di CO² in Europa ha superato i 100 €. L'aumento è dovuto al miglioramento del contesto economico e alla diminuzione dei diritti di inquinare delle imprese nel quadro del Patto verde europeo. Entro il 2030 queste quote dovrebbero scendere del 60% rispetto ai livelli del 1990 e l'Europa vuole ridurre del 55% le emissioni di carbonio per raggiungere la neutralità entro il 2050. (fonte: Les echos).

Il mercato europeo del carbonio è a un punto di svolta, in particolare in seguito all'adozione da parte dell'Unione europea a fine 2020 di un nuovo obiettivo climatico per il 2030, che prevede una riduzione del 55% delle sue emissioni di CO² rispetto al 1990, cui si aggiungerebbero altre disposizioni centrali previste da "Fit for 55", come la revisione del mercato del carbonio, la creazione di un nuovo mercato del carbonio (per il trasporto stradale, l'edilizia e il trasporto marittimo), l'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e la fine delle quote di carbonio gratuite per il trasporto aereo.

6.7. MISURARE E PADRONEGGIARE LE IMPRONTE DI CARBONIO DEI PORTAFOGLI DI CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

L'impronta CO2 misura le emissioni di gas serra generate dalle attività delle aziende i cui titoli sono detenuti in portafoglio. Non esiste sempre una forte correlazione tra il livello dell'impronta CO2 e la capacità di ridurla. Le strategie di decarbonizzazione degli emittenti, come le energie rinnovabili che contribuiscono a ridurre il livello delle emissioni, sono quindi elementi determinanti nelle scelte degli emittenti e dei progetti.

L'impronta CO₂, un indicatore di monitoraggio della performance della politica climatica, consente di verificare ex-post gli impegni assunti dagli emittenti.

Vengono utilizzate due metodologie, per comprendere questo indicatore complesso con due approcci diversi. Una delle due include infatti alcune emissioni di scope 3. La totalità degli investimenti in fondi propri e in fondi in euro è stata oggetto di almeno una delle due metodologie:

6.7.1. L'APPROCCIO TOP-DOWN

La metodologia SAFE (es. P9XCA) sviluppata su iniziativa del CA CIB dalla Cattedra Sviluppo sostenibile di Parigi Dauphine, ha l'obiettivo di fornire una mappatura delle emissioni dei settori economici e di riportarle ai finanziamenti (capitali propri e debiti) di questi settori.

La totalità delle emissioni di gas a effetto serra globali è assegnata ai finanziatori dell'economia in proporzione alla loro quota di finanziamento (in debiti e capitali propri). Pertanto, al fine di ottenere grandezze consolidabili, vengono considerati solo gli impieghi e i titoli di società iscritti nel bilancio degli istituti finanziari.

La metodologia tiene conto solo del finanziamento dell'economia che emette realmente GES. Essa assegna l'insieme delle emissioni di gas a effetto serra alle attività produttive (settori economici), cioè le imprese, e in modo marginale agli Stati e a cascata ai loro finanziamenti.

Classi di attivi considerate ai fini del calcolo

I calcoli sono stati realizzati su tutto il portafoglio consolidato e in trasparenza sia sugli emittenti privati, sia su quelli pubblici e assimilati.

I dati necessari provengono dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) e corrispondono alle emissioni mondiali totali (gli scope 1+2+3 aggregati) relative alle emissioni di gas a effetto serra, il valore aggiunto, il rapporto (debiti/equities) e i fattori di emissione per settore e per paese.

Stima dell'intensità CO₂ (per entità)

La metodologia è destinata a mappare le sfide a livello consolidato e non a confrontare un portafoglio con un indice. Per un patrimonio di 288 Md€⁽¹⁸⁾, l'intensità di carbonio dei portafogli di Crédit Agricole Assurances è pari a 95 T_{eq} CO₂ per milione di euro ed è inferiore a quella degli indici di mercato come il CAC 40 e l'Eurostoxx 50 (confronto con indici "business as usual" adeguati alla metodologia SAFE).



I seguenti elementi spiegano globalmente la ragione di un aumento dell'impronta di carbonio, mentre il patrimonio è in calo: l'aumento dell'intensità tra il 2021 e il 2022 è essenzialmente dovuto a un miglioramento della qualità dell'informazione e quindi a una migliore riallocazione verso settori considerati emissivi. Ad esempio, una piccola diminuzione del patrimonio nei settori emissivi come la gestione dei rifiuti, i trasporti e l'energia è compensata da un aumento significativo nel settore industriale.

⁽¹⁸⁾ Visione in trasparenza dei portafogli dei fondi euro e dei fondi propri.



Intensità/milione di euro dei portafogli di ciascuna entità

	Consistenze	Intensità
Predica	241 Mld€	95,6 Teq CO ²
CAA Retraite	16 Mld€	98,4 Teq CO ²
Crédit Agricole Vita	16 Mld€	65,1 Teq CO ²
Pacifica	6 Mld€	98,8 Teq CO ²
Spirica	6 Mld€	122,7 Teq CO ²
CACI	1 Mld€	132,2 Teq CO ²
CAA	0,85 Mld€	99,9 Teq CO ²
CA Life Insurance Japan	0,21 Mld€	0,4 Teq CO ²
CALIE Lux	0,2 Mld€	105,1 Teq CO ²
CA Assicurazioni	0,13 Mld€	60,5 Teq CO ²
CA Life Greece	0,12 Mld€	56,7 Teq CO ²
Mudum Seguros	0,1 Mld€	111,7 Teq CO ²

Questa metodologia consente di disporre di un ordine di grandezza delle emissioni finanziate, cioè le emissioni di gas a effetto serra indotte dalla detenzione di un asset finanziario. L'attività di finanziamento/investimento rende possibile l'attività del settore finanziato e quindi le sue emissioni.

Questa metodologia non è tuttavia uno strumento di orientamento nelle decisioni di investimento e non consente di definire obiettivi di riduzione delle emissioni, in quanto non riflette l'impatto sulle emissioni di gas a effetto serra delle scelte di investimento all'interno di uno stesso settore. Tuttavia, la metodologia ci consente di identificare i settori e le aree geografiche con maggiori emissioni di CO₂. Si tratta di un approccio macro-settoriale che non tiene conto delle specificità delle attività effettivamente detenute, ma influisce sul comportamento medio dei rispettivi settori.

In questo caso, il settore "energia" non distingue le energie ad alta intensità CO₂ da quelle a bassa intensità CO₂ (cumulo di energie rinnovabili e non rinnovabili). Ne consegue che l'esposizione al settore dell'energia coglie solo il mix energetico di ciascun paese o area geografica considerata.

Alla luce dei motivi precedentemente citati e per rispondere a una problematica di confronto d'impatto ambientale, questa metodologia "Top-down" è abbinata a quella di Amundi di tipo "Bottom-up", nonostante la differenza di perimetro, per avere due angolazioni diverse.

6.7.2. L'APPROCCIO BOTTOM-UP DI AMUNDI

I calcoli, realizzati da Amundi, privilegiano un calcolo delle emissioni di gas a effetto serra a livello degli emittenti. Sono stati selezionati gli scope 1, 2 e 3 (fornitori chiave). Il calcolo a livello emittente consente di agire a tale livello tramite l'esclusione, la sovrapponderazione o la sottoponderazione degli emittenti e l'impegno azionario. L'allegato 6 descrive tutte le ipotesi e le formule relative al calcolo dell'impronta di CO₂ per le aziende di livello corporate. Con l'adesione alla NZAOA, i calcoli vengono effettuati trimestralmente sugli scope 1 e 2. Questo approccio bottom-up fa parte dei nostri obiettivi di engagement che consentono di essere in linea con gli Accordi di Parigi.

Calcoli in impronta

Il metodo bottom-up scelto qui conduce a doppi conteggi. Pertanto, anche se una percentuale elevata degli asset di Crédit Agricole Assurances disponesse di un bilancio carbonio, la cifra finale in milioni di tonnellate EqCO₂ emesse dai suoi portafogli sarebbe un multiplo della realtà (presa in considerazione degli scope 1, 2 e 3 (che possono essere lo scope 1 e 2 del fornitore).

Questo indicatore presenta vantaggi e svantaggi: l'impronta dipende dalla valorizzazione degli asset finanziari che figura nel denominatore. Infatti, se un assicuratore raccoglie più di un altro assicuratore (quindi il suo patrimonio investito aumenta di più), la sua impronta CO₂ assoluta aumenterà per semplice effetto volume, a parità di altre condizioni. Ora, ciò che appare pertinente è l'efficacia CO₂ per unità investita su un piano globale (a parità di altre condizioni).

Correggere gli effetti delle allocazioni settoriali

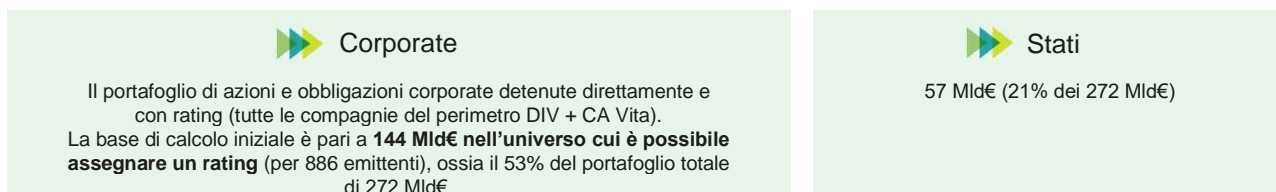
Il settore di attività è il fattore più discriminante rispetto al volume delle emissioni di gas a effetto serra. Tuttavia, l'allocazione settoriale può evolvere fortemente da un anno all'altro per ragioni tattiche.



Dal momento che Crédit Agricole Assurances ha voluto affrancarsi da effetti a breve termine per cogliere le tendenze di lungo termine, Crédit Agricole Assurances ha misurato l'impronta di carbonio per settore (settore GICS di livello 1: scomposizione per grandi settori di attività economiche utilizzata dal fornitore dell'indice azionario MSCI) e verificato che vi è effettivamente una tendenza di riduzione per settore. In effetti, Crédit Agricole Assurances non intende penalizzare un settore più di un altro a lungo termine (ad eccezione delle esclusioni settoriali), considerato che ogni settore è utile all'economia.

Classi di attivi considerate ai fini del calcolo per entità

Per il 2022, l'impronta CO₂ è stata calcolata sul seguente perimetro:

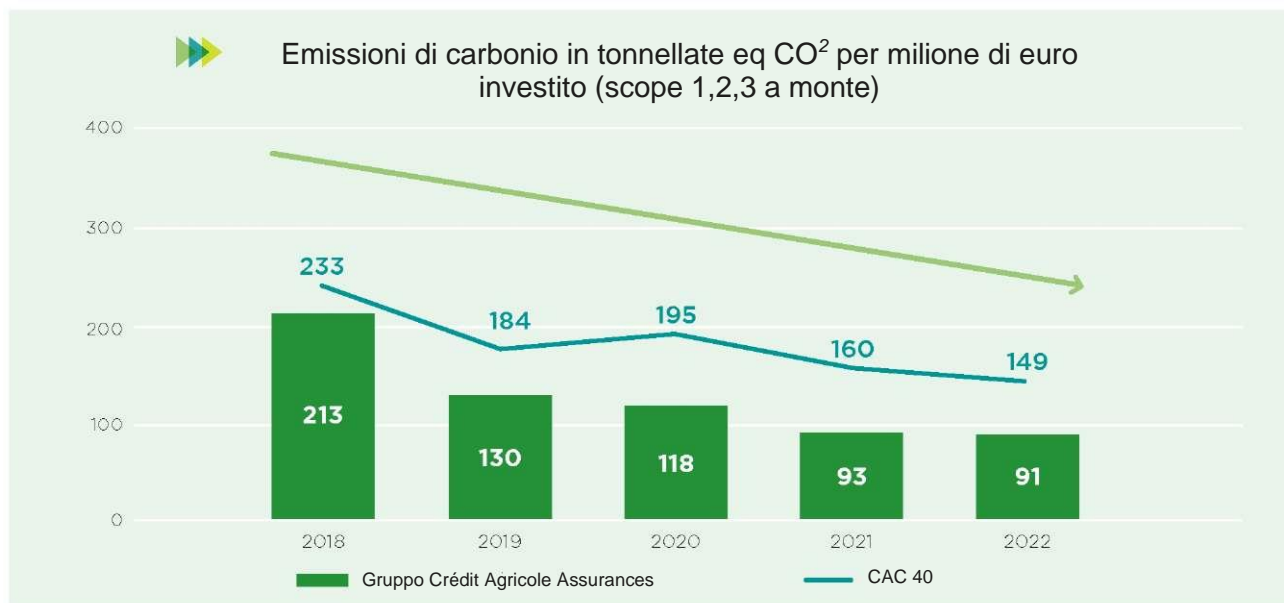


Non è stato possibile effettuare il calcolo dell'impronta di carbonio per i seguenti attivi: l'immobiliare quotato e non quotato, le infrastrutture non quotate e il Private Equity, il monetario, i prodotti derivati, i prodotti strutturati e la gestione alternativa.

Stima dell'impronta CO₂ delle imprese in portafoglio (scope 1, 2 e 3 (a monte))

Amundi ha rivisto il suo metodo di calcolo dell'impronta di carbonio neutralizzando gli emittenti con un valore d'impresa zero che sottovalutava l'indicatore dell'impronta di carbonio. I dati storici sono stati ricalcolati estromettendo dal perimetro tutte le aziende prive di valore d'impresa. Nel 2022, la stima delle emissioni di gas a effetto serra di queste aziende è pari a 91 tonnellate EqCO₂ in media per ogni milione di euro investito, ovvero una riduzione del 2% tra il 2021 e il 2022. Quella del CAC 40 è di circa 149 tonnellate di EqCO₂ in media per ogni milione di euro investito.

Il miglioramento dell'impronta CO₂ delle imprese è in gran parte ascrivibile alla selezione dei nostri investimenti nei settori con le maggiori emissioni, come l'energia, e agli sforzi degli emittenti per raggiungere i loro obiettivi di riduzione. La misurazione dell'impronta è sensibile al valore di mercato delle attività e non al numero di attività detenute in portafoglio.



Fonte: Amundi

I dieci principali emittenti di gas a effetto serra (3% del portafoglio totale) rappresentano il 48% delle emissioni finanziate dal portafoglio, ovvero 36 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito (-2 tonnellate Eq CO₂ rispetto al 2021). Le emissioni di CO₂ sono concentrate principalmente in Francia e in un numero ridotto di settori, in questo caso nei servizi alle collettività e nell'energia. A parte il fatto che questi settori sono necessari per l'economia e la società, è importante sottolineare che alcuni titoli contribuiscono alla transizione energetica ed ecologica. Anche le aziende hanno le leve più importanti per far diminuire le emissioni di gas a effetto serra.

Stima dell'impronta CO₂ di Sovrani e Assimilati

Dal 2018, Amundi misura l'impronta CO₂ degli Stati i cui titoli sono detenuti nel portafoglio di Crédit Agricole Assurances. Dal 2020, il suo calcolo è realizzato in rapporto al debito pubblico.

Nel 2022, l'impronta di carbonio di Crédit Agricole Assurances sui sovrani è pari a 293 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito (rispetto a 235 tonnellate di Eq CO₂ per milione di euro investito nel 2021), con un'esposizione maggioritaria sul titolo sovrano francese (più del 70%).

STRATÉGIA DI ALLINEAMENTO CON GLI OBIETTIVI A LUNGO TERMINE LEGATI ALLA BIODIVERSITÀ



Con la priorità data alle tematiche del clima e della transizione energetica, la biodiversità resta una sfida importante. La tutela e il ripristino della biodiversità è importante anche per tutte le imprese conoscere le loro dipendenze e opportunità rispetto alla biodiversità (e ai servizi ecosistemici forniti).

La convenzione sulla diversità biologica (CBD), prima convenzione internazionale sulla biodiversità, è stata aperta alla firma al vertice della terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. La convenzione sulla diversità biologica riconosce, per la prima volta, la tutela della biodiversità quale "preoccupazione comune all'umanità" e parte integrante del processo

di sviluppo.

Essa mira a tre obiettivi:

- ▶ la tutela della biodiversità,
- ▶ l'uso sostenibile delle specie e degli ambienti naturali,
- ▶ la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche.

A dicembre 2022, la COP15 biodiversità di Montreal ha adottato un quadro globale per la biodiversità fissando alcuni obiettivi. Un buon numero di questi sono quantificati entro il 2030, ad esempio:

- ▶ mobilitazione generale di 200 miliardi l'anno entro il 2030 da tutte le fonti di finanziamento (pubbliche, private, internazionali e nazionali),
- ▶ tutela del 30% delle terre e del 30% dei mari entro il 2030,
- ▶ 30% di ripristino degli ecosistemi terrestri e marittimi degradati entro il 2030.

La TNFD (Taskforce on Nature-related Financial Disclosures) sta elaborando un quadro di reporting (governance, valutazione dei rischi/opportunità legati alla natura, gestione dei rischi/opportunità legati alla natura). Nelle prime raccomandazioni tecniche, la TNFD identifica tre grandi categorie di rischi:

- ▶ Rischi fisici: rischi acuti (ad esempio, catastrofi naturali esacerbate dalla perdita della tutela della natura, con conseguente costo dei danni) e rischi cronici (dovuti alla perdita di servizi ecosistemici).
- ▶ Rischi di transizione: fanno seguito alle evoluzioni indotte dalla transizione verso un'economia che tutela la diversità biologica (questi rischi sono legati ai cambiamenti politici e giuridici, tecnologici, reputazionali o di mercato).
- ▶ Rischi sistemici: si riferiscono agli impatti sistemici della perdita di biodiversità, quali gli impatti settoriali o nazionali che minano i mercati e i valori degli investimenti a lungo termine. Questi rischi sono legati più in generale alla stabilità finanziaria: crollo degli ecosistemi naturali, rischi aggregati, effetto contagio.

Nella valutazione dei nostri asset d'investimento in base a criteri ambientali, sociali e di governance, la tematica della biodiversità è presa in considerazione nella dimensione ambientale.

Per ogni emittente, viene quindi analizzato il modo in cui misura e tratta i suoi effetti negativi e positivi sulla biodiversità.

Cinque principali elementi (IPBES: The Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) causano l'erosione della biodiversità:

- ▶ Cambiamento nell'uso delle terre/mari: utilizzo delle terre, frammentazione degli habitat naturali a causa dell'intervento umano, ecc.
- ▶ Sfruttamento diretto: pressioni dovute all'estrazione di risorse, ecc.
- ▶ Cambiamento climatico
- ▶ Inquinamento
- ▶ Specie invasive.

7.1. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI FISICI

Nei nostri portafogli sono stati identificati i rischi fisici potenziali legati alla biodiversità di seguito riportati:

Rischi acuti

- ▶ Fenomeno naturale violento (tempesta, inondazione, ecc.) legato ai cambiamenti climatici che comportano sconvolgimenti.
- ▶ Nei lavori, nei flussi di trasporto e merci e nella continuità l'approvvigionamento di acqua ed energia.
- ▶ Nella produzione e nella distribuzione di energia (degrado di infrastrutture di produzione o di trasporto di energia).
- ▶ Nell'approvvigionamento idrico o restrizioni sul suo uso (aumento delle difficoltà di raffreddamento centrali, diminuzione della resa dell'idroelettricità).
- ▶ Degrado degli edifici e della continuità.

Rischi cronici

- ▶ Siccità ed erosione del suolo, che comportano in particolare perturbazioni nell'approvvigionamento idrico o restrizioni sul suo utilizzo.
- ▶ Carenza di metalli per le turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici (aumento dei prezzi e calo della qualità a medio termine).
- ▶ Rarefazione o calo della qualità di alcuni approvvigionamenti, che può portare a un aumento dei prezzi delle materie prime.
- ▶ Diminuzione della disponibilità di metalli (aumento dei prezzi e diminuzione della qualità a medio termine) o della sabbia (aumento dei prezzi e diminuzione della qualità).

7.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI TRANSIZIONE

Nei nostri portafogli sono stati identificati i rischi di transizione legati alla biodiversità di seguito riportati:

Dei rischi di mercato

- ▶ Clienti che considerano sempre più la limitazione degli impatti ambientali nelle loro scelte (l'aereo è particolarmente sovraesposto a questi rischi, ma anche gli enti committenti di infrastrutture).
- ▶ Consumatori, clienti che scelgono di ridurre il consumo energetico legato al carbonio.
- ▶ Instabilità politica che comporta aumenti dei prezzi delle materie prime (esempio: petrolio e gas russi).
- ▶ Impatti molto forti a monte con il settore agricolo (alimentazione animale e deforestazione, inquinamento, ecc.) esposto a fluttuazioni della domanda legate ai prodotti a base di carne e derivati da taluni tipi di colture.
- ▶ Poiché la tutela degli spazi naturali influisce sulla disponibilità delle risorse, le attività sono esposte a cambiamenti di mercato dovuti alla variazione della domanda dovuta alla fluttuazione dei prezzi.
- ▶ Clienti/comuni che desiderano edifici più rispettosi della biodiversità e che consumano meno acqua.
- ▶ Clienti/comuni che desiderano attenuare l'impatto dei pesticidi che provocano l'inquinamento che richiedono tipi di gestione adeguati o l'introduzione di certificazioni.
- ▶ Clienti/comuni che devono lottare contro le specie aliene invasive che richiedono l'adozione di misure specifiche.

Dei rischi reputazione

- ▶ Gli impatti molto forti sul cambiamento d'uso, la frammentazione, la permeabilizzazione del suolo e l'inquinamento possono generare conflitti d'uso e mobilitazioni dei cittadini.
- ▶ Gli impatti molto forti sul cambiamento di uso dei suoli delle infrastrutture, le emissioni di CO² e di inquinanti atmosferici dei progetti possono generare conflitti d'uso e mobilitazioni dei cittadini.
- ▶ Il degrado del suolo, l'inquinamento dell'acqua e del suolo legati alle batterie dell'industria automobilistica, allo sfruttamento di alcune risorse (sabbia, rame, legno) possono condurre a boicottaggi o movimenti di cittadini, incidendo sulla domanda.
- ▶ Impatto dell'agricoltura intensiva a monte della produzione di biocarburanti o di alimenti (olio di palma, alimentazione animale) per il ripristino.

Dei rischi politici e giuridici

- ▶ L'accesso agli spazi e la tutela degli spazi nell'ambito di progetti infrastrutturali lineari (rafforzamento delle diagnosi ambientali e delle misure di compensazione).
- ▶ La gestione di questi impatti, la protezione di aree naturali che riducono l'accesso a determinate risorse, come la sabbia e generano carenze, aumento dei prezzi e diminuzione della qualità.
- ▶ Le modifiche alla normativa volta a favorire le rinnovabili e a decarbonizzare la produzione energetica.
- ▶ Le modifiche della normativa sull'uso di carburante (fossili, biocarburanti, ecc.) generano notevoli rischi di conformità, in particolare per il settore automobilistico; la normativa sugli spazi naturali protetti (espongono a rischi di riduzione dell'accesso alle risorse, aumento dei costi).
- ▶ Aumento dei requisiti sulle norme degli edifici, in particolare in relazione alla lotta contro il cambiamento climatico.
- ▶ Rafforzamento della normativa sulle aree naturali protette e la lotta contro l'artificializzazione del suolo, le specie esotiche invasive e l'inquinamento (pesticidi per la gestione delle aree verdi).
- ▶ Aumento dei requisiti di raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti.

I rischi legati alla biodiversità identificati:

- ▶ L'aumento del costo di talune materie prime legate alla loro rarefazione nel quadro dell'erosione della biodiversità o della crescita delle iniziative di tutela dell'ambiente.
- ▶ Il costo degli impatti fisici legati alla perdita di servizi ecosistemici (in particolare l'approvvigionamento idrico, la tutela contro gli eventi climatici estremi e l'erosione del suolo).
- ▶ Rischi di transizione, in particolare per i settori più impattanti (immobiliare e industria).

7.3. ANALISI DELL'IMPRONTA BIODIVERSITÀ DEL PORTAFOGLIO

Impegnata nelle questioni ambientali, Crédit Agricole Assurances misura gli impatti e le dipendenze valutandone i rischi associati. Sono in corso lavori sull'acquisizione dei dati.

Nel capitolo vengono affrontate due nozioni:

- ▶ i rischi e le dipendenze (vision Outside in),
- ▶ l'impronta di biodiversità (vision Inside out).

7.3.1. ANALISI MACRO SETTORIALE ENCORE

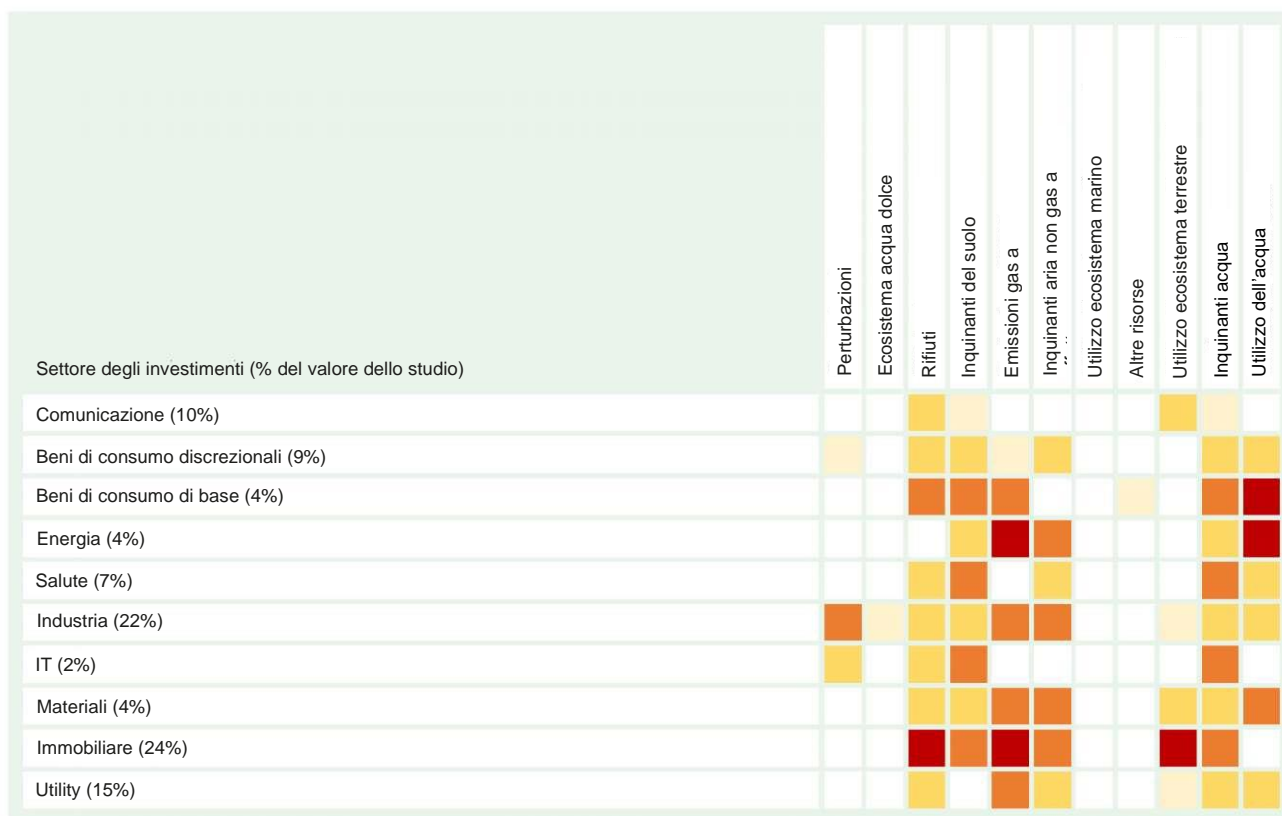
L'analisi ha riguardato quasi il 40% del portafoglio esclusi sovrani e assimilati ed extra-finanziari e assimilati, ossia 111 Mld€. Questo studio sulle dipendenze (gestione dei rischi fisici) e gli effetti (rischi di transizione) dei nostri investimenti è stato realizzato sulla base dei dati disponibili nel database ENCORE, sviluppato dalla Natural Capital Alliance e da una rassegna di esperti.

La sintesi mostra che le dipendenze più forti del portafoglio sulla biodiversità riguardano l'approvvigionamento idrico in collegamento con l'immobiliare e i beni di consumo e, in misura minore, le inondazioni e le tempeste in collegamento con i Servizi di comunicazione e degli enti locali.

Settore degli investimenti (% del valore dello studio)	Prevenzione					Regolazione																
	Genetica	Materiali	Alimenti per animali	Falda freatica	Acqua di superficie	Impollinazione	Stabilizzazione dei terreni ed erosione	Regolazione climatica	Protezione, inondazione e tempeste	Filtraggio	Diluizione per atmosfera ed ecosistemi	Manutenzione del flusso d'acqua	Qualità dell'acqua	Qualità del suolo	Lotta contro i parassiti	Controllo delle malattie	Allocazione	Buffer e attenuazione delle portate di massa	Bio-rimedio	Mantenimento degli habitat naturali	Mediazione degli impatti sensoriali	
Comunicazione (10%)																						
Beni di consumo discrezionali (9%)																						
Beni di consumo di base (4%)																						
Energia (4%)																						
Salute (7%)																						
Industria (22%)																						
IT (2%)																						
Materiali (4%)																						
Immobiliare (24%)																						
Utility (15%)																						

Fonte: ENCORE

Quanto alle principali pressioni esercitate dagli investimenti, la sintesi mostra che l'impronta sull'ecosistema deriva dai rifiuti e dalle emissioni di gas a effetto serra derivanti dal settore energetico e immobiliare. C'è anche il sovrasfruttamento dell'acqua sui beni di consumo e sull'energia.



Fonte: ENCORE

I nostri investimenti immobiliari sono in gran parte certificati. Le certificazioni ambientali costituiscono un minimo di garanzia, in particolare per la tutela della biodiversità (buone prassi, in particolare per l'acqua, prodotti fitosanitari e fertilizzanti).

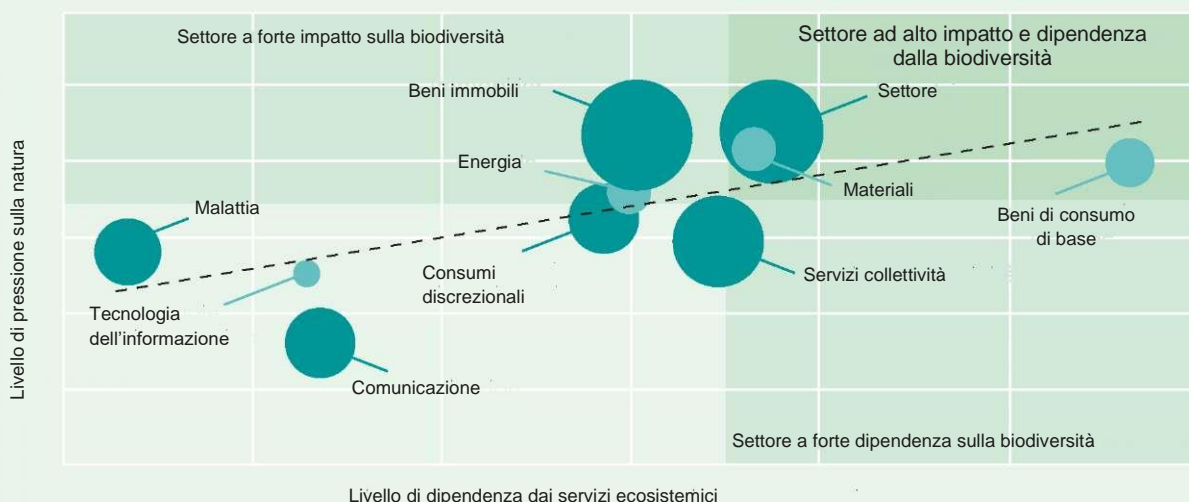
Nei nostri investimenti legati alla transizione energetica, vengono presi in considerazione i temi legati alla biodiversità. Per esempio, per un progetto idroelettrico in cui la produzione di elettricità dipende totalmente dalla natura per la sua attività diretta, sono state attuate azioni concrete coinvolgenti le comunità locali sulla tutela del patrimonio naturale.

Infatti, per mitigare l'impatto ambientale della costruzione delle dighe, con imprese e associazioni locali sono state messe in atto, in particolare, misure di tutela per perdita di superfici boschive, per la perturbazione dell'habitat delle specie acquatiche e terrestri. Va inoltre sottolineato lo sviluppo dei programmi di sensibilizzazione del pubblico alle sfide ambientali e alla conservazione della biodiversità (in particolare per i giovani).

L'attuale revisione ESG di Crédit Agricole Assurances consente oggi di prendere in considerazione alcuni impatti e dipendenze in relazione alla biodiversità (ad esempio la partecipazione al cambiamento climatico, l'inquinamento o i consumi idrici).



Matrice delle pressioni e dipendenze dalla natura in funzione del volume investito per i settori del portafoglio analizzato



Principio: nel portafoglio considerato (39% del totale del portafoglio, ossia 111 Md€), si considera che un settore è molto impattante o molto dipendente se ha un livello forte o molto forte di pressione o di dipendenza sulla biodiversità.

Il consumo di base è un settore che ha un forte impatto sull'acqua, sulle emissioni di gas a effetto serra e sui rifiuti il patrimonio è relativamente inferiore rispetto agli altri settori. Le nostre posizioni principali in questo settore sono le bevande con Anheuser (554 M€) Heineken (330 M€) Pernod (262 M€) e i prodotti lattiero-caseari con Danone (375 M€).

L'89% degli investimenti del portafoglio analizzato è associato ad almeno un settore molto impattante e il **69% è fortemente dipendente dalla natura**.

Oltre alla nostra analisi, ci siamo basati sull'esperienza di Moonshot che ha messo a disposizione una matrice di dipendenze e impatti sulla biodiversità, combinando criteri del metodo ENCORE e lavori del WWF. Lo studio ci ha permesso di completare alcuni aspetti della nostra analisi (**122 Mld€** ovvero il 42% del patrimonio del portafoglio) e di renderla più accessibile in termini di restituzione:

- ▶ Il **91%** degli investimenti del portafoglio analizzato è associato ad almeno un settore molto o fortemente dipendente dalla biodiversità. La principale dipendenza è legata all'acqua (20%). Questa constatazione è identica al metodo Encore.
- ▶ Il **53%** degli investimenti del portafoglio analizzato incide molto o fortemente sulla biodiversità. L'impatto più importante è l'inquinamento (stessa constatazione fatta con il metodo Encore).
- ▶ Il rischio reputazionale più importante è l'impatto ambientale sulle aree protette (non misurato nel metodo Encore).

Le categorie di rischio		Fabbricazione di elettrodomestici e di articoli per uso corrente	Produzione di macchine, apparecchiature elettriche e automobilistiche	Produzione chimica e altri materiali	Materiali da costruzione	Produzione di energia elettrica - Combustione (biomassa, carbone, gas, nucleare, petrolio), energia geotermica	Produzione di energia elettrica - Solare, eolico	Produzione di elettronica e semiconduttori	Produzione di alimenti e bevande	Commercio al dettaglio generale e specializzato	Sanità, farmacia e biotecnologia	Servizi ospedalieri	Costruzione e assetto territoriale	Petrolio, gas e combustibili	Servizi di telecomunicazione	Produzione di articoli tessili, abbigliamento e beni di lusso	Servizi di trasporto	Fornitori di servizi di distribuzione idrica
Dipendenze Rischi fisici	Servizi di approvvigionamento	4	4	4	5	5	3	4	5	2	4	4	4	4	2	5	4	5
	Servizi di regolazione e supporto - abilitante	2	2	3	2	2	2	2	4	2	3	4	3	3	2	2	2	4
	Servizi di regolazione - mitigazione	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5
	Servizi culturali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0
Impatti	Pressioni sulla biodiversità	5	5	5	5	5	4	5	4	4	5	3	5	5	5	5	5	3
Rischi reputazionali	Rischi reputazionali aggiuntivi	3	2	4	4	3	2	2	5	3	2	3	4	4	2	3	3	5
	Fattori ambientali	3	3	3	3	5	4	3	3	1	3	2	5	5	3	3	5	3
	Fattori socioeconomici	3	3	3	3	3	3	3	3	2	3	4	5	5	3	4	5	3
Composizione del portafoglio		1%	15%	1%	2%	9%	4%	1%	3%	7%	5%	2%	30%	3%	9%	1%	4%	1%

Fonte: Moonshot

7.3.2. IMPRONTA BIODIVERSITÀ (METODOLOGIA GLOBAL BIODIVERSITY SCORE)

Sul mercato esistono diversi metodi per misurare l'impronta di biodiversità, tra i quali GBS.

Il Global Biodiversity Score (GBS) è uno strumento sviluppato da CDC Biodiversity per misurare l'impronta di biodiversità di un'impresa o di un portafoglio di imprese per gli istituti finanziari. La valutazione degli impatti sulla biodiversità derivanti dall'attività di un'impresa si basa su una metodologia e modelli esistenti (GLOBIO e EXIOBASE). Una valutazione con il GBS permette di stabilire un punteggio globale su scala aziendale, per capire dove si trovano gli impatti lungo la catena del valore.

Il GBS consente di valutare l'impatto delle attività economiche sulla biodiversità, modellizzando le pressioni esercitate sugli ecosistemi terrestri e acquatici. Poi li traduce in una metrica aggregata: in MSA.km2, la frazione legata a una perdita di integrità della biodiversità su una determinata superficie. Msa significa Mean Species abundance e corrisponde all'abbondanza media specifica. In questo caso, il 100% di %Msa corrisponde a una foresta vergine e lo 0% corrisponde a un parcheggio.

Su 111 Mld€ (emittenti corporate e sovrani con rating), Amundi ha misurato l'impatto degli emittenti in portafoglio sulla biodiversità, tenendo conto della dimensione statica (impatti negativi cumulati) e dinamica (guadagni/perdite periodiche) del modello GBS. Ciò permette di ottenere la metrica aggregata MSAppb*. L'impronta di biodiversità è di 52,6 MSAppb* per milione di euro investito e può assomigliare all'impronta di carbonio. Da questa analisi emerge che gli investimenti di Crédit Agricole Assurances hanno un impatto sulla biodiversità.

Il settore dell'industria contribuisce maggiormente all'impatto della biodiversità. Il 60% degli impatti è dovuto al 30% del portafoglio.

7.4. STRATEGIA GRUPPO LEGATA ALLE SFIDE DELLA BIODIVERSITÀ

A fine dicembre 2022, la COP15 Biodiversità ha adottato un nuovo quadro strategico mondiale ambizioso e accolto con favore dalla Francia. Il quadro mira in particolare a tutelare il 30% delle terre e il 30% dei mari entro il 2030.

Dopo aver valutato qualitativamente l'impronta di biodiversità del portafoglio con il metodo ENCORE, realizzato una serie di certificazioni ambientali (32% a fine dicembre sulle certificazioni con un livello eccellente), avviato iniziative in termini di strategia azionaria sulle Partecipazioni strategiche e creato un questionario ESG interno che tenga conto di questa tematica, devono essere presi in considerazione diversi assi chiave per una migliore presa in considerazione delle sfide legate alla biodiversità, sapendo che gli strumenti di misurazione quantitativi sono poco maturi.

Crédit Agricole Assurances prosegue i suoi lavori esplorativi sull'analisi delle metriche quantitative legate alla biodiversità per scegliere il fornitore, in particolare attraverso il Gruppo Crédit Agricole.

Con un approccio a favore della natura e della biodiversità, Crédit Agricole Assurances mantiene i propri investimenti, in particolare nelle infrastrutture di energia rinnovabile, individuando le certificazioni ambientali e avviando investimenti in prodotti a impatto positivo sulla biodiversità (criteri legati all'obiettivo biodiversità della tassonomia in corso di definizione da parte dell'autorità di regolamentazione).

Inoltre, Crédit Agricole Assurances avvierà un dialogo diretto con le aziende che investono direttamente per invitarle ad adottare un piano entro il 2025 per tenere conto delle sfide legate alla biodiversità.

I lavori di elaborazione di una strategia per la biodiversità relativa a tutti i pilastri (investitore, assicuratore, impresa) sono stati avviati alla fine del 2022 e potranno essere formulati utilizzando strumenti di misurazione più affidabili.

APPROCCIO DI PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DI GOVERNANCE NELLA GESTIONE DEI RISCHI, IN PARTICOLARE I RISCHI FISICI, DI TRANSIZIONE E DI RESPONSABILITÀ LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLA BIODIVERSITÀ

In uno studio pubblicato a fine 2021⁽¹⁹⁾, considerando l'onere dei danni accumulati causati dai rischi naturali negli ultimi 30 anni (1989-2019), France Assureurs ha ritenuto che tale onere dovrebbe quasi raddoppiare nei prossimi 30 anni (2020-2050). Più di un terzo di questo aumento sarebbe direttamente legato all'impatto del cambiamento climatico, manifestandosi per lo più sui pericoli della siccità e delle sommersioni marine. Entrambi i pericoli rappresentano il 90% del fattore esplicativo legato al cambiamento climatico.

Il cambiamento climatico è già una realtà ed è quindi indispensabile individuare e prevenire i rischi ad esso connessi.

8.1. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

In un contesto di cambiamenti ambientali e di moltiplicazioni delle normative, il gruppo Crédit Agricole Assurances prende in considerazione l'importanza del cambiamento climatico sulla sua attività.

Le tipologie di rischi legati al cambiamento climatico a cui è esposto Crédit Agricole Assurances sono le seguenti:

Rischi fisici

Misurazione dell'impatto diretto del cambiamento climatico sulle persone e sui beni.

- ▶ **I rischi fisici** potenziali si manifestano in forma acuta e in forma cronica (a più lungo termine).
- ▶ **Rischi acuti:** aumento della gravità dei fenomeni meteorologici estremi (cicloni, inondazioni.)
- ▶ **Rischi cronici:** aumento del livello dei mari e degli oceani, delle temperature.

Rischi di transizione

Sono il risultato della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici o sostenibile per l'ambiente.

- ▶ **Rischi di mercato:** cambiamento nel comportamento dei consumatori (domanda di beni e servizi ridotta in conseguenza del cambiamento di preferenza dei consumatori); incremento dei costi di produzione legato all'andamento dei prezzi (energia), rivalutazione del valore degli asset (riserve idrocarburi, immobiliare).
- ▶ **Rischi tecnologici/politici:** costi di transizione associati all'utilizzo di tecnologie meno emmissive di gas a effetto serra; sostituzione di prodotti e servizi esistenti con opzioni meno emmissive di gas a effetto serra; tariffazione crescente delle emissioni di gas a effetto serra, rafforzamento degli obblighi di dichiarazione delle emissioni.
- ▶ **Rischi di reputazione:** cambio di preferenza per i consumatori, stigmatizzazione di determinati settori di attività (es. energie fossili).

Rischi di responsabilità

Corrisponde al risarcimento danni che una persona giuridica dovrebbe pagare se ritenuta responsabile del riscaldamento globale.

- ▶ L'esposizione del **rischio di responsabilità** può essere diretta o indiretta.
- ▶ **Esposizione diretta:** nel caso di una sentenza che renda responsabile un attore per aver contribuito alle conseguenze del cambiamento climatico, mentre una responsabilità resta difficile da stabilire.
- ▶ **Esposizione indiretta:** considerando l'esposizione di un attore verso imprese riconosciute responsabili tramite i canali del rischio di controparte, del rischio di mercato e del rischio reputazionale.

⁽¹⁹⁾ "Impact du changement climatique sur l'assurance à l'horizon 2050" - Octobre 2021 France Assureurs

- ▶ Grazie alle sue attività di assicurazione contro i danni, Crédit Agricole Assurances è direttamente esposta ai rischi fisici legati alle condizioni climatiche (tempeste, inondazioni, cicloni, grandine, siccità, ecc.). Tali rischi possono riguardare in particolare gli edifici residenziali privati, come gli edifici professionali o agricoli, i veicoli o i raccolti.
- ▶ Grazie alle sue attività di investimento, Crédit Agricole Assurances è principalmente soggetta a rischi di transizione, il che influirebbe sul modello di attività di alcuni investimenti e potrebbe quindi pesare sulla loro valorizzazione. In mancanza di tali adeguamenti, l'interruzione o la penalizzazione regolamentare di talune attività ritenute troppo inquinanti o troppo emittenti di gas a effetto serra potrebbe comportare il deprezzamento degli attivi associati.
- ▶ In questa fase il rischio di responsabilità resta più difficilmente quantificabile. Attualmente è monitorato in modo indiretto attraverso l'esposizione di CAA ai rischi climatici (ad esempio attraverso il monitoraggio di indicatori di esposizione al carbone e alle energie fossili) e il rispetto degli impegni sul clima assunti da Crédit Agricole Assurances.

Per la presa in considerazione e il monitoraggio di questi rischi climatici, è previsto un sistema di gestione dei rischi nel quadro complessivo del processo decisionale aziendale. Data la specificità del rischio di responsabilità richiamato in precedenza, solo l'analisi e il monitoraggio dei rischi fisici e di transizione saranno descritti qui di seguito.

Questo dispositivo di gestione dei rischi si è peraltro rafforzato con l'istituzione, da parte della funzione Gestione dei rischi, di un quadro di valutazione dei rischi climatici destinato ai membri del comitato esecutivo di Crédit Agricole Assurances. Questo quadro di valutazione, elaborato con frequenza trimestrale, comprende attualmente tre aspetti: i rischi fisici, i rischi di transizione e il monitoraggio degli impegni.

Va inoltre sottolineato che la strutturazione di un piano di controlli permanenti (settori di rischio, obiettivo del controllo, responsabili del dispositivo, stato dell'implementazione dei controlli, riferimento dei percorsi di verifica) e la sua implementazione consentono anche di rafforzare il sistema di gestione dei rischi.

8.2. ANALISI E VERIFICA DEI RISCHI COSIDDETTI "FISICI"

I rischi fisici derivano da danni causati direttamente da fenomeni meteorologici e climatici. Per il gruppo Crédit Agricole Assurances, i principali rischi fisici riguardano l'attività assicurativa in quanto assicuratore e le zone d'investimento in quanto investitore.

8.2.1. ASSICURATORE

In quanto assicuratore, i rischi fisici sono legati all'attività di assicurazione sinistri. All'interno del gruppo Crédit Agricole Assurances, la principale compagnia di assicurazioni danni, Pacifica è esposta, in ragione del suo status di assicuratore, a rischi fisici legati alle condizioni climatiche⁽²⁰⁾. Tali rischi possono riguardare l'edilizia, i veicoli o i raccolti. Oggi il gruppo Crédit Agricole Assurances è in grado, nella sua attività di assicurazione danni, di comprendere il rischio fisico.

Per gestire questi rischi e contenere l'esposizione del rischio fisico, è in essere un dispositivo di sorveglianza e di gestione dei rischi fisici con:

Individuazione e valutazione dei rischi fisici

- ▶ La quantificazione di tali rischi si basa in particolare su simulazioni di scenari generali di eventi climatici utilizzando sia la Formula standard della norma Solvibilità 2 corrispondente a un periodo di ritorno di 200 anni (parametri definiti dall'EIOPA), sia una modellizzazione interna basata su modelli di mercato, in grado di disporre di una curva di distribuzione del rischio in funzione dei periodi di ritorno.
- ▶ Tra gli indicatori calcolati, si nota il "costo as if" degli eventi climatici passati sulle esposizioni del portafoglio di contratti in vigore.

L'istituzione di un sistema di gestione dei rischi fisici

- ▶ Limitando l'impatto degli eventi climatici estremi attraverso un programma di riassicurazione adeguato in funzione della propensione ai rischi della governance.
- ▶ Adeguando la modellizzazione della tariffazione. L'evoluzione del rischio fisico è infatti integrata nel tempo alla tariffazione, in base al settore di attività e all'area geografica.
- ▶ Adeguando la modellizzazione del rischio fisico.
La modellazione interna del rischio fisico (modulo casuale, modulo vulnerabilità, modulo di perdita finanziaria) consente di valutare la perdita probabile. L'evoluzione del rischio fisico è integrata in questa modellizzazione.

Il follow-up e la gestione specifica dell'esposizione agli eventi climatici

- ▶ Un monitoraggio dell'esposizione agli eventi climatici distinguendo: l'andamento annuo delle somme assicurate per tipologia di contratto assicurativo e per area geografica, il rischio modellizzato associato a queste somme assicurate, la diversificazione di tali rischi.

(20) Es.: tempesta, grandine, ciclone, inondazioni, siccità.

8.2.2. INVESTITORE

In quanto investitore, il principale rischio è geografico, con la localizzazione degli investimenti. Le aree geografiche possono essere esposte a eventi meteorologici, la cui durata e gravità potrebbero aumentare con il cambiamento climatico.

Inoltre, i rischi legati al cambiamento climatico differiscono a seconda delle classi di attivi.

Ad esempio, per le azioni la performance economica sarebbe sensibile agli impatti climatici. Per le obbligazioni, i titoli sovrani sarebbero sensibili alla politica fiscale legata alle sfide climatiche. I Corporate sarebbero colpiti sulla solvibilità.

Emittenti pubblici

- ▶ Crédit Agricole Assurances è principalmente esposto ai titoli sovrani e assimilati dei mercati sviluppati, in cui il rischio fisico di cambiamento climatico dovrebbe avere effetti meno significativi sul debito sovrano.

Emittenti corporate

- ▶ Gli investimenti del gruppo Crédit Agricole Assurances sono concentrati principalmente in Europa e in particolare in Francia, zone considerate globalmente come le meno vulnerabili al cambiamento climatico a livello mondiale. L'analisi dei rischi cosiddetti "fisici" copre una parte del nostro portafoglio di asset: l'immobiliare (i negozi e gli uffici) e le infrastrutture energetiche localizzate principalmente in Francia.

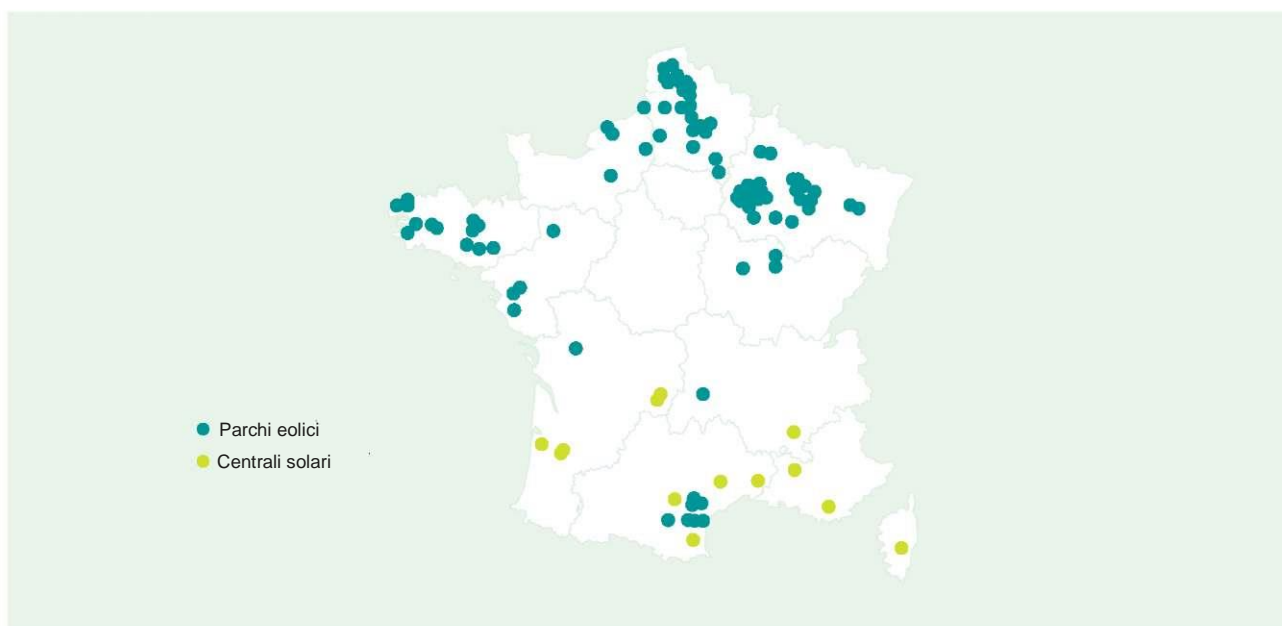
Beni immobili

- ▶ Nel nostro patrimonio immobiliare di uffici, in particolare quello detenuto direttamente, principalmente parigino (96%), vengono identificati tre tipi di rischi naturali: il rischio di inondazione, i rischi legati al sottosuolo "vecchie cave" e "gesso anteludiano". Inoltre, Parigi si trova in zona 1 (rischio molto basso nella classificazione regolamentare) per la presa in considerazione della sismicità.
- ▶ Per quanto riguarda il nostro patrimonio immobiliare situato nel comune di Lione (4%), nel piano di prevenzione dei rischi sono identificati il rischio naturale, come le inondazioni dal Rodano e dalla Saona, il rischio legato ai suoli argillosi (basso) e il rischio tecnologico. Lione si trova in zona 2 (rischio basso) per la presa in considerazione della sismicità.

Infrastrutture

- ▶ La maggior parte degli impianti, in particolare quelli eolici, sono progettati per una durata di vita media di quarant'anni. I principali rischi, in particolare per l'eolico offshore, riguardano l'ambiente marino e l'usura più rapida a causa di questo ambiente soggetto alle intemperie (forti venti, struttura del suolo che può portare al collasso). L'analisi dei rischi potenziali consente di evitare insediamenti in aree "a rischio".

Di seguito un'illustrazione dei siti per l'eolico/solare in uno dei nostri partenariati in Francia, che mostra una buona visualizzazione del parco esistente e del probabile posizionamento della pipeline, tenendo conto dei corridoi del vento e delle aree assolate.



Abbiamo alcuni parchi eolici concentrati soprattutto nella regione amministrativa Hauts-de-France, che include il Pas-de-Calais e la Somme. I dossier dipartimentali dei rischi maggiori ci consentono di essere informati dei rischi principali a cui possiamo essere esposti: rischi naturali e rischi tecnologici legati all'attività umana.

In questa regione, i rischi naturali identificati sono i movimenti del terreno, le inondazioni, il rischio di litorale (erosione, cedimento di scogliere, sommersioni marine) e le tempeste (tra novembre e febbraio).

Nella fattispecie, nella regione francese del Pas-de-Calais, i movimenti del terreno possono essere dovuti alla presenza di cavità sotterranee (naturali o non estrattive), di faglia e di argilla. Le inondazioni che si verificano mediante esondazione dei corsi d'acqua, deflusso o risalita della falda freatica sono valutate e gestite mediante l'attuazione di un piano di prevenzione dei rischi di inondazione.

Per quanto riguarda il rischio sismico identificato, questo reparto è sia classificato in area di rischio di livello 1 (molto debole), in area di rischio 2 (debole) e per alcuni comuni in area di rischio di livello 3 (moderato).

Vi sono inoltre i rischi minerari (aree individuate, valutate e mappate delle vecchie concessioni minerarie) e i rischi tecnologici che riguardano in particolare il trasporto di materiali pericolosi. La riduzione della vulnerabilità di fronte a questi rischi identificati rappresenta una sfida economica e di sicurezza pubblica.

8.2.3. VALUTAZIONE IN BASE AL PUNTEGGIO DI RISCHIO FISICO

Inoltre, per calcolare internamente un indice globale di rischio fisico, il gruppo Crédit Agricole Assurances utilizza in particolare la metodologia di una delle entità del Gruppo Crédit Agricole. CA CIB ha sviluppato un approccio top-down che combina le analisi settoriali e geografiche per quantificare la sfida in materia di rischio fisico su una scala da 1 a 15.

Questo metodo combina criteri settoriali e geografici. Si tratta di un approccio che rimane sperimentale. La sua applicazione determina un indice medio di rischio fisico di 2,3 del portafoglio globale di Crédit Agricole Assurances. Questo livello è relativamente basso e si colloca nella media del settore Assicurazioni in Francia.



Questo indicatore permette di evidenziare le zone geografiche in cui il rischio fisico è più presente (Francia con il 46%, Italia il 7% e Altri Europa occidentale con il 28%).

CACI	Pacifica	Predica	Spirica	CAA Retraite	CAA	CALIE Lux	CA Life Greece	Mudum Seguros	CA Assicurazioni	CA Vita	CA Life Japan
2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5	2,7	3,1	3,1	3,7

8.3. ANALISI E VERIFICA DEI RISCHI DI TRANSIZIONE

I rischi di transizione sono rischi derivanti dagli effetti di un modello economico a basse emissioni di CO₂. Si tratta, in questo caso, di rischi politici e giuridici legati all'andamento avverso dei prezzi delle materie prime nei settori produttori e nei paesi esportatori, all'andamento dei mercati dell'energia, al rafforzamento o al rispetto delle norme ambientali, ai rischi tecnologici e ai rischi reputazionali connessi al finanziamento di determinate attività.

Nello schema globale del processo decisionale aziendale viene adottato un sistema di gestione dei rischi per la presa in considerazione di questi rischi climatici ed ESG. In particolare per i rischi di transizione, l'analisi ESG consente di individuare meglio i rischi e le opportunità. Si tratta, nella fattispecie, di tutelarsi dai rischi normativi, finanziari, operativi e reputazionali. Questa analisi ESG può essere concretizzata sotto forma di punteggio alfanumerico, per la quale possono essere applicati soglie di detenzione.

La politica ESG sulle decisioni di investimento si basa sui seguenti principi:

- ▶ non investire in emittenti con prassi inaccettabili,
- ▶ non investire in prassi che, se non sono inaccettabili, comportano tuttavia rischi extra-finanziari significativi: è la selezione ESG.

Prima di includere un'azienda in portafoglio, viene effettuata una revisione dei rischi ESG contestualmente all'analisi finanziaria. In questo caso, ciò consente di prevedere i rischi di deprezzamento e/o gli effetti ambientali dei nostri asset. Vengono valutati gli effetti fisici, economici o giuridici sulle attività detenute direttamente o indirettamente nei portafogli d'investimento. Se un rischio ESG/Clima ci sembra eccessivo, non investiamo. Ciò può verificarsi in particolare quando vengono presi in considerazione gli eventi estremi legati al cambiamento climatico.

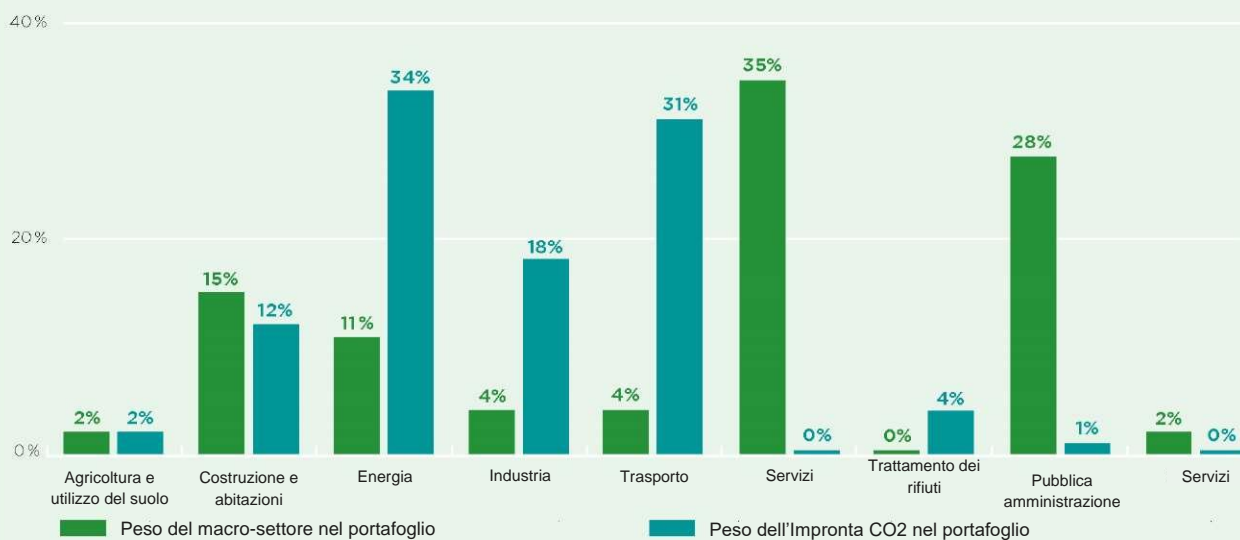
Può insorgere una controversia per un'azienda che deteniamo in portafoglio. Identifichiamo la fonte, la veridicità delle informazioni e la risposta dell'azienda. Se la risposta non ci sembra adeguata, può esserci un disinvestimento.

8. APPROCCIO DI PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI CRITERI AMBIENTALI, SOCIALI E DI QUALITÀ DI GOVERNANCE NELLA GESTIONE DEI RISCHI, IN PARTICOLARE I RISCHI FISICI, DI TRANSIZIONE E DI RESPONSABILITÀ LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLA BIODIVERSITÀ

Il cambiamento e il rischio climatico si sono imposti come uno dei fattori ESG più significativi che l'investitore istituzionale deve gestire nel quadro di una strategia di allocazione di attivi, trattandosi di un rischio sistemico e locale. Il monitoraggio e l'analisi dei rischi di transizione passano anche attraverso il calcolo e il monitoraggio di indicatori legati al clima. Diversi approcci permettono di identificare i rischi di transizione: Crédit Agricole Assurances comprende l'allineamento del portafoglio alla traiettoria 2°C con i diversi scenari di transizione energetica e le misure dell'impronta di carbonio (cfr. Sezioni 5 e 6). I fattori ambientali e climatici hanno impatti relativamente importanti a seconda dei paesi e dei settori, sia in termini di intensità di carbonio che di ubicazione delle loro attività. Ciò potrebbe influenzare la catena di valore di un'impresa (catena di approvvigionamento, gestione e attività, logistica e mercato) e avere un impatto sulle performance finanziarie. In questo caso, i settori della chimica, dell'energia, dell'acciaio e del cemento, delle attività estrattive, dei trasporti e del settore alimentare sono quelli maggiormente esposti ai rischi ambientali.

I nostri investimenti sono realizzati principalmente in Europa. Di seguito possiamo identificare i macrosettori economici dei nostri portafogli più emissivi di gas a effetto serra in termini assoluti con la metodologia Top-down di CA CIB (SAFE es. P9XCA).

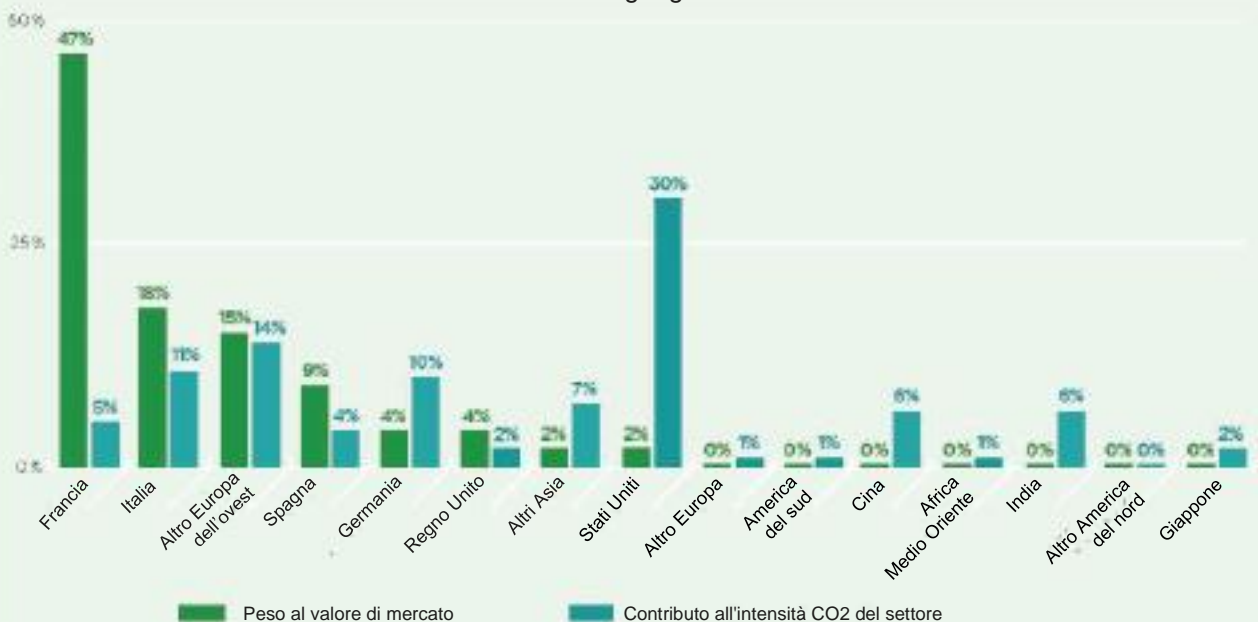
Contributo alle emissioni di CO2 del portafoglio per macrosettore economico



Fonte: CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

I dati di cui sopra mostrano una fortissima eterogeneità dei contributi dei vari settori. Inoltre, all'interno di uno stesso settore, la stessa disparità si riscontra nelle aree geografiche, come si evince dal seguente grafico sul settore dell'energia:

Distribuzione degli investimenti nel macrosettore dell'energia per settore geografico



Fonte: CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

L'applicazione delle politiche settoriali del Gruppo Crédit Agricole e in particolare quella della politica del carbone permetterà di privilegiare gli emittenti che rientrano in un processo di transizione energetica volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Per gli asset immobiliari, i rischi di transizione sono identificati in particolare nelle procedure di certificazione e certificazione ambientale.

8.4. INDIVIDUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ

Sebbene l'analisi dei potenziali impatti negativi degli investimenti possa evidenziare significativi rischi materiali, l'analisi dell'impatto positivo può evidenziare opportunità in particolare se un investimento contribuisce alla riduzione delle emissioni.

Le nostre principali opportunità in quanto investitore istituzionale possono essere riassunte con il finanziamento di progetti di energie rinnovabili, EnR, il finanziamento di imprese innovative nella transizione energetica, gli investimenti in green bond, gli investimenti in sustainability linked loan, il finanziamento di infrastrutture di transizione, gli investimenti immobiliari ad alta efficienza energetica, gli investimenti in debiti immobiliari con certificazione ambientale, gli investimenti in fondi di debiti che finanziano progetti verdi.

BENI IMMOBILI

Considerando che il settore immobiliare in Europa rappresenta circa il 40% del consumo totale di energia e il 25% delle emissioni totali di gas a effetto serra, Crédit Agricole Assurances punta sull'efficienza energetica dei suoi investimenti. Puntando su asset di alta qualità, concepiti in particolare in base alle certificazioni ambientali, Crédit Agricole Assurances punta a un maggior numero di potenziali occupanti.

Da questa efficienza energetica che garantisce ai futuri inquilini, ad esempio, minori costi di consumo energetico, deriva in effetti un impatto ambientale positivo.

Inoltre, alcuni dei nostri partner si fanno valutare dal Global Real Estate Sustainability Benchmark (GRESB) per valorizzare la loro crescente presa in considerazione dei criteri extra-finanziari.

INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI (CAPITALE E/O DEBITO)

Riequilibrando il mix energetico, lo sviluppo delle energie rinnovabili favorisce il calo dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica. Di conseguenza, l'ulteriore sviluppo necessita di facilitarne lo stoccaggio e potrebbe innescare il prossimo cambiamento strutturale nell'industria.

Inoltre, la ridotta esposizione alle emissioni di gas a effetto serra, che implica una ridotta esposizione ai futuri aumenti dei prezzi dei combustibili fossili, contribuisce a ridurre la sensibilità alle variazioni del costo del CO2.

8.5. VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI FISICI E RISCHI DI TRANSIZIONE

Nel 2020, il Gruppo Crédit Agricole Assurances ha partecipato a un'esercitazione pilota di resistenza ai rischi climatici, condotta dall'*Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution* (ACPR). Mira a mettere alla prova la resilienza degli impianti al rischio climatico entro il 2050.

I portafogli sui quali vengono condotte le simulazioni rappresentano l'87% dell'attività Salute-Vita e l'85% dell'attività Non-Vita del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

L'esercizio prospettico, entro 30 anni, è basato sulla combinazione dello scenario rischio fisico e di ciascun scenario rischio di transizione:



1 scenario di rischio fisico

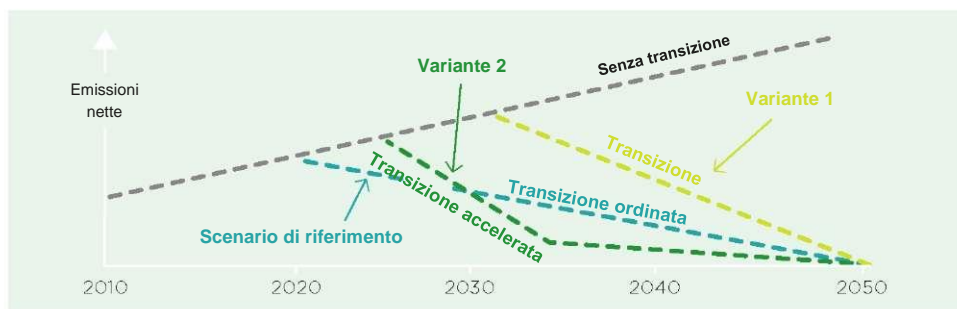
Basato sui lavori del Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima (IPCC) e in particolare dello scenario RCP 8.5, che riflette l'inefficacia delle misure adottate per contenere il cambiamento climatico attraverso un aumento della frequenza/intensità delle catastrofi naturali e un degrado ambientale che colpisce la salute degli abitanti di una regione (danni ai beni e salute/previdenza).



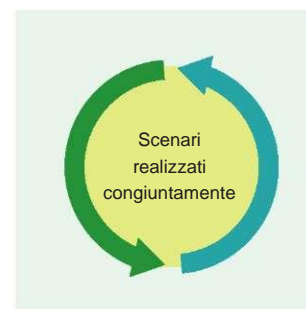
3 scenari di transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 nel 2050

Scenari di transizione ordinati, accelerati e ritardati: basati sui lavori della Rete delle banche centrali e delle autorità di sorveglianza per l'inverdimento del settore finanziario (NGFS - Network for Greening Financial System), differenziati per tempi e ampiezza delle misure pubbliche adottate per raggiungere gli obiettivi fissati dagli accordi di Parigi con impatti principalmente finanziari attraverso il calo del valore di mercato di alcuni settori (ad esempio petrolifero).





Fonte: ACPR



L'esercizio ha permesso di mettere a punto strumenti di misurazione del cambiamento climatico e di lavorare sulla metodologia applicabile a questo tipo di esercizi prospettici a lungo termine richiesti dall'autorità di vigilanza e di riferire sulle difficoltà pratiche di attuazione.

I risultati delle simulazioni hanno mostrato impatti che restano relativamente misurati, sia sull'attivo che sul passivo, in particolare in ragione della ridotta esposizione ai settori più carbonizzati del perimetro Risparmio di Crédit Agricole Assurances e con una deriva del coefficiente di sinistrosità ("sinistri/premi") controllato sui perimetri Non-Vita e Previdenza.

Il Gruppo Crédit Agricole Assurances ha l'obiettivo di partecipare al prossimo esercizio di resistenza previsto nel 2023.

Per quanto riguarda i Rischi relativi alla biodiversità, gli studi sugli impatti sono riportati nella sezione 7 del documento.

PROCESSO DI MIGLIORAMENTO E MISURE CORRETTIVE

DISPONIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI

L'attuazione della regolamentazione della Legge Energia-Clima francese comporta molteplici sfide per Crédit Agricole Assurances, nell'organizzazione e nella produzione. L'autorità di regolamentazione chiede l'elaborazione di una relazione individuale per entità per le compagnie di assicurazione sulla vita. Pertanto, per il gruppo Crédit Agricole Assurances, viene pubblicata una relazione per le società Predica, Spirica e Crédit Agricole Assurances Retraite (CAAR). Questo obbligo richiede di seguire la politica ESG, che è una politica del Gruppo Crédit Agricole Assurances, specificamente sulle tre entità, mentre talvolta è seguita e attuata unicamente sugli investimenti di Predica in ragione delle sue dimensioni (caso degli investimenti nelle energie rinnovabili).

Per la redazione di una relazione supplementare consolidata, Crédit Agricole Assurances deve poter disporre di dati relativi a tutte le entità, in particolare quelle internazionali (Italia, Portogallo, Polonia, ecc.), mentre i dati non sono necessariamente disponibili nei sistemi interni o attraverso i mandati.

Il vincolo sopra esposto tra consolidamento e relazioni individuali, si riflette anche sugli impegni di investimento. La NZAOA è stata firmata dal gruppo Crédit Agricole Assurances nel 2021 e i risultati delle entità del gruppo monitorati singolarmente possono essere diversi rispetto al livello del gruppo consolidato.

Inoltre, occorre compiere uno sforzo di consolidamento al fine di concatenare informazioni che possono provenire da diversi orizzonti (società di gestione, società dirette, quotate, non quotate, ecc.) e da diversi processi interni.

Per quanto riguarda le attività reali e non quotate, potremo trarre vantaggio dal lavoro dei nostri partner, come Amundi, che sviluppa metodologie per identificare gli impatti negativi ("Principal adverse impact - PAI") della normativa SFRD - Sull'Informativa.

Sono in corso riflessioni e lavori per l'adozione e il miglioramento di indicatori quantitativi già esistenti sullo stock (cfr. temperatura del portafoglio, intensità di carbonio, ecc.) e sul flusso (% di obbligazioni verdi, % di immobili certificati HQE, ecc.), in particolare con l'integrazione dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote.

La nostra adesione alle diverse alleanze Net Zero e tutti i lavori di investimento consentiranno di far convergere la performance economica e finanziaria con la performance socio-ambientale degli attori economici.

POLITICA DI ESCLUSIONE SETTORIALE

Proseguono inoltre i lavori del Gruppo Crédit Agricole sulle politiche settoriali, in particolare nel settore degli idrocarburi sulla revisione delle soglie di criteri e delle definizioni di perimetro. Oggi, il Gruppo Crédit Agricole rientra naturalmente in tutti gli impegni collettivi assunti dalle grandi istituzioni finanziarie che sostengono le Alleanze Net Zero delle diverse linee di business (banca, asset-management (Amundi) e assicurazione (Crédit Agricole Assurances)); impegnandosi in coalizioni contro il riscaldamento climatico con, a partire da gennaio 2022, l'interruzione totale di qualsiasi finanziamento di progetti legati all'estrazione di petrolio e gas di scisto, sabbie bituminose. Nel gruppo Crédit Agricole sono in corso lavori operativi simili a quelli realizzati nel settore del carbone per identificare ciò che è convenzionale e non convenzionale (considerato come upstream, midstream, downstream, ecc.); il perimetro (sabbia, petrolio di scisto, trivellazione in acque profonde, petrolio e gas provenienti dalla zona Artica); e i criteri di esclusione (soglie di fatturato per le imprese produttrici, criteri sulle riserve, criteri relativi alle infrastrutture, relativi alle attività di esplorazione di idrocarburi, criteri di espansione).

RATING INTERNO ESG

Con l'introduzione del rating interno ESG nel 2022, in particolare sugli asset non quotati, Crédit Agricole Assurances ha aumentato la quota degli investimenti che beneficiano di un rating ESG, sempre con l'obiettivo di arrivare a un'analisi ESG al 100% degli investimenti entro il 2025.

Nel 2023, la nostra analisi extra-finanziaria interna si estenderà alle altre classi di asset: finalizziamo il questionario sul Private Equity diretto e avviamo i lavori sui fondi di Private Equity. Sono in corso lavori sul trattamento specifico delle attività immobiliari con l'utilizzo delle certificazioni ambientali e del loro livello di certificazione (very good, excellent). In seguito, valuteremo la presa in considerazione del criterio della Diagnosi di performance energetica (utilizzato nell'ambito della normativa sulla tassonomia europea). Prevediamo di far convalidare l'approccio metodologico sull'immobiliare in uno dei nostri gruppi di lavoro di rating interno.

Nella continuità dell'istituzione del gruppo di rating ESG interno, è prevista la creazione di un gruppo di lavoro sulla politica di voto con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione della componente governance nell'analisi ESG degli investimenti di Crédit Agricole Assurances. Questa politica di voto si iscrive nel prolungamento della politica d'investimento responsabile e della politica di engagement in qualità di azionista. Saranno stabilite regole e istruzioni. Questo rafforzamento richiederà innanzitutto la formalizzazione di una politica di voto, in particolare sulle partecipazioni strategiche, mettendo in evidenza segnatamente i seguenti punti di miglioramento: acquisti, emissioni di gas a effetto serra, rischio climatico, governance (gestione dei rischi, controllo interno), energia, impatto sulla biodiversità.

BIODIVERSITÀ

Dal 2022, la Francia si è data uno scadenziario e degli obiettivi relativi alla TNFD: tra il 2022 e il 2024, le istituzioni finanziarie e le imprese francesi sono invitate a interessarsi ai lavori della TNFD volti ad armonizzare gli standard di rendicontazione per quanto riguarda gli impatti e i rischi relativi alla biodiversità, quindi ad applicare le raccomandazioni della TNFD (nel 2023) in linea con gli obblighi di reporting legati alla tassonomia europea.

Poiché gli strumenti di misurazione quantitativa sono poco maturi e diversi in funzione del fornitore di dati, può risultare difficile quantificare gli obiettivi legati alla biodiversità e, di conseguenza, la strategia è ancora in fase di definizione. La scelta dello strumento di misurazione dell'impronta di biodiversità verrà finalizzata nel corso del 2023.

PROPORRE AGLI ASSICURATI CONTRATTI D'INVESTIMENTO IN FONDI ESPRESSI IN QUOTE RESPONSABILI E SOLIDALI

10.

Le parti precedenti hanno riguardato gli asset finanziari in rappresentanza dei fondi propri e dei fondi in euro, per i quali è l'assicuratore a scegliere i supporti d'investimento (nel rispetto della normativa e dei limiti di rischio interni). Crédit Agricole Assurances ha voluto trattare in modo specifico gli asset finanziari in rappresentanza dei contratti d'investimento vita in Fondi espressi in quote, poiché è il cliente che sceglie i propri supporti d'investimento.

Indipendentemente dai Supporti in euro, le masse dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote pesano oltre 82 Mld€ a livello del Gruppo Crédit Agricole Assurances. Il loro impatto in termini di impronta di carbonio e di rischi extra-finanziari non è quindi trascurabile.

►► Patrimonio di UL per entità

Predica 55.122 M€	CAAR 3.400 M€	Spirica 6.067 M€	CALIE 8.000 M€	CA Vita 8.000 M€	CA Life Japan 1.200 M€	CA Zycie 162 M€
----------------------	------------------	---------------------	-------------------	---------------------	---------------------------	--------------------

Dagli accordi di Parigi sul clima del 2015, l'investimento responsabile ha acquisito progressivamente un ruolo sempre più importante nell'universo dei fondi proposti nei contratti.

Nuove normative sono venute a rafforzare questo approccio.

Dal 1° gennaio 2022, l'offerta di investimenti responsabili dei contratti di assicurazione vita è stata rafforzata con la legge "Pacte" del 2019. Già nell'obbligo, in vigore da due anni, di proporre all'interno dei supporti almeno un contratto d'investimento in Fondi espressi in quote (UL) che abbia ottenuto una certificazione di Stato di finanza responsabile, ISR, "verde" o "solidale", gli assicuratori sono ora tenuti a proporre prodotti legati a un fondo solidale, a un fondo che beneficia di una certificazione ISR riconosciuta dallo Stato e a un fondo che beneficia di una certificazione relativa al finanziamento della transizione energetica ed ecologica riconosciuta dallo Stato (etichetta Greenfin).

Le caratteristiche di queste varie certificazioni sono:

►► certificazione ISR

Il marchio ISR è stato creato nel 2016 dal Ministero francese dell'Economia e delle Finanze. Permette di scegliere investimenti responsabili e sostenibili. Risponde a criteri suddivisi in sei temi definiti con decreto.



►► certificazione Finansol

La certificazione Finansol, creata nel 1997, è attribuita dall'associazione professionale Finansol. Garantisce che il risparmio contribuisca al finanziamento di attività che generano una forte utilità sociale e attesta che l'istituto che gestisce il collocamento di risparmio solidale ha un'informazione affidabile, regolare e chiara.



►► certificazione Greenfin

La certificazione Greenfin (già "TEEC") è stata creata alla fine del 2015, al momento della COP 21, dal Ministero della transizione ecologica e solidale. Certifica i fondi che finanziano le imprese che contribuiscono all'economia verde ed escludono quelli dei settori nucleare e delle energie fossili.



A marzo 2021 è entrata in vigore la normativa SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation), che classifica i fondi in base al loro livello di integrazione dei criteri ESG nel loro processo di investimento. Dal 1° gennaio 2023, è entrata in vigore la normativa SFDR livello 2 e prevede che a partire da tale data i fondi cosiddetti "articolo 8" e "articolo 9" dovranno impegnarsi su un minimo di investimenti sostenibili e specificarlo nell'allegato dei prospetti dei fondi.



Ad oggi, nessuna metodologia comune e normalizzata consente di qualificare un asset di investimento sostenibile. Numerose società di gestione hanno quindi deciso di adottare un approccio prudente e di riclassificare la quasi totalità dei loro fondi Articolo 9 in Articolo 8.

▶▶ Articolo 8

- ▶ Prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali e/o sociali, a condizione che le società in cui sono realizzati gli investimenti applichino prassi di buona governance.

▶▶ Articolo 9

- ▶ Prodotti finanziari che hanno un obiettivo di investimento sostenibile.
- ▶ Prodotti finanziari che devono poter proporre indicatori di follow-up su obiettivi misurabili e quantificabili.

Infine, in maniera sintetica, a livello di ciascuna Guida dei Supporti, comunichiamo le percentuali globali dei fondi rilevanti ai sensi degli articoli 8 e 9, nonché la percentuale globale dei fondi certificati.

Allo stesso modo, precisiamo se i fondi beneficiano di una certificazione (ISR, Greenfin o Finance Solidaire).

Nel 2022, come nel 2021, numerosi fondi sono stati oggetto di iniziative per far evolvere la loro gestione e ottenere una certificazione. Il patrimonio dei fondi certificati sui nostri contratti è notevolmente aumentato, sia a causa della certificazione di alcuni fondi che grazie alla raccolta realizzata.

A fine 2022, i contratti d'investimento in Fondi espressi in quote detenute nei contratti delle società del Gruppo Crédit Agricole Assurances comprendono:

	Gruppo CAA	Predica	Spirica	CA Vita	CALIE	CA Zycie	Mudum Seguros
Certificazione ISR	23.500 M€	21.650 M€ (di cui 8.700 M€ ISR immo)	1.762 M€		33,6 M€		
Certificazione Greenfin	54,5 M€	41 M€	13,5 M€				
Certificazione Finansol	185 M€	106 M€	79 M€				
Investimenti tematici	5.000 mln €			4.800 mln €		166 mln €	

Il patrimonio UL di Predica (+92% gestiti da società di gestione del Gruppo Crédit Agricole soggette alle stesse regole settoriali e normative applicabili ai fondi in euro) che rappresentano i fondi di cui all'articolo 8 rappresentano 29,29 Mld€ e quelli di cui all'articolo 9 rappresentano 0,74 Md€.

Inoltre, Predica propone nei suoi contratti dal 2020 prodotti strutturati a impatto positivo sotto il formato di green bond e di social bond, pari a 1,03 Md€ nel 2022 nei fondi UL.

Nel 2022, la commercializzazione di Contrat Solidaire in 24 casse regionali ha permesso di generare una raccolta di 4,89 M€. Al 31/12/2022, il patrimonio è di 34,26 M€, con un aumento del +8,31% rispetto a fine 2021.

Nel 2022, Contrat Solidaire è stato inserito nella roadmap destinata alle casse regionali e questo contratto è stato messo in evidenza durante la settimana della finanza solidale (dal 7 al 14 novembre 2022).

A partire dal 2022 e fino al 2025, Contrat Solidaire propone la partecipazione preferenziale agli utili, che consente di attribuire un'aliquota di partecipazione agli utili aggiuntiva rispetto ai contratti che detengono una quota minima di Fondi espressi in quote al 31 dicembre.

Per il 10° anno consecutivo, Contrat Solidaire ha ottenuto il rinnovo della certificazione Finansol.

Tutti i Fondi espressi in quote di Contrat Solidaire sono classificati "articolo 8" o "articolo 9" e il supporto Euro solidale è classificato "articolo 8" ai sensi del regolamento SFDR.

▶▶ Caratteristiche chiave dei supporti del contratto solidale:

Tutti i supporti (Supporti in euro e Fondi espressi in quote) sono solidali, ossia tra il 5% e il 10% del patrimonio di questi fondi è investito in veicoli che investono in aziende solidali.

Le sfide ambientali, sociali e di governance sono al centro delle preoccupazioni di Spirica, che propone un'ampia gamma di Fondi espressi in quote certificati e che ha creato, attraverso una metodologia e una selezione specifica, una Gamma di sviluppo sostenibile. Il 2022 è stato per noi un anno ricco di successi in Spirica.

ASPETTO TRASPARENZA DELL'INFORMAZIONE

Dal 2022, gli allegati finanziari di tutte le polizze assicurate da Spirica precisano se i supporti beneficiano di una o più certificazioni; inoltre, indicano se a partire dal 2023 i supporti sono classificati quali articolo 8 o articolo 9 ai sensi della normativa SFDR.

A fine 2022, la proporzione dei supporti certificati e dei supporti classificati articolo 8 e articolo 9 secondo SFDR rispetto al numero totale di supporti elencati negli allegati finanziari dei contratti Spirica si articola in questo modo:

► Quota degli UL certificati (ISR, Greenfin, Finansol) sulla totalità degli UL referenziati presso Spirica al 31/12/2022: 20,61% che rappresenta circa il 30% del patrimonio

► Quota degli UL "articolo 8" e "articolo 9" SFDR sulla totalità degli UL referenziati presso Spirica al 31/12/2022: 53,68%, di cui il 42,83% di UL "articolo 8" e il 10,85% di UL "articolo 9"

SEZIONE OFFERTA RESPONSABILE

Inoltre, dal 2019, Spirica propone una gamma di sviluppo sostenibile. Questa gamma ha l'obiettivo di accompagnare i propri partner distributori nella selezione di Fondi espressi in quote responsabili, mettendo in evidenza i supporti che, secondo una metodologia di analisi elaborata da Spirica, offrono un rapporto ottimizzato tra performance e presa in considerazione di criteri extra-finanziari.

Nel 2022, questa gamma è stata aggiornata: la metodologia di selezione è stata rivista in base a diversi filtri. Tra questi, il filtro "esclusione" ha permesso di includere nella selezione solo supporti in unit-linked classificate come "articolo 8" o "articolo 9" ai sensi del Regolamento SFDR.

La gamma Sviluppo sostenibile è stata inoltre ampliata con nuove tematiche d'investimento.

Comprende ormai 48 supporti (39 OICVM e 9 UL Immobiliari) classificati in due sottocategorie:

► La gamma certificata: solo supporti che contano almeno una certificazione sostenibile francese (ISR, Greenfin e Finansol) - 27 supporti selezionati.

► La Gamma tematica: solo supporti che investono in una tematica sostenibile precisa (ad esempio: l'ambiente, lo sviluppo umano, le infrastrutture o l'immobiliare) - 21 supporti selezionati.

Inoltre, dal 2020 Spirica propone regolarmente diversi Prodotti strutturati con impatto positivo. Nel corso del 2022 sono stati proposti tre prodotti strutturati.

Questi prodotti strutturati sono innovativi e orientati verso una tematica responsabile.

Tra i sottostanti di questi prodotti, sono privilegiati quelli di tipo ESG.

L'organismo emittente del prodotto s'impegna ad impiegare un importo equivalente al 100% del patrimonio raccolto per finanziare progetti a impatto positivo nei seguenti settori:

► Categorie verdi: energie rinnovabili, costruzioni verdi, trasporti a basse emissioni di gas a effetto serra, gestione e trattamento delle acque, prevenzione e controllo dell'inquinamento, economia circolare, ecc.

► Categorie sociali: creazione e tutela di posti di lavoro grazie al finanziamento delle PMI, progresso socio-economico, alloggi a canone moderato, accesso all'istruzione e alla formazione professionale, accesso all'assistenza sanitaria.

CONCLUSIONI

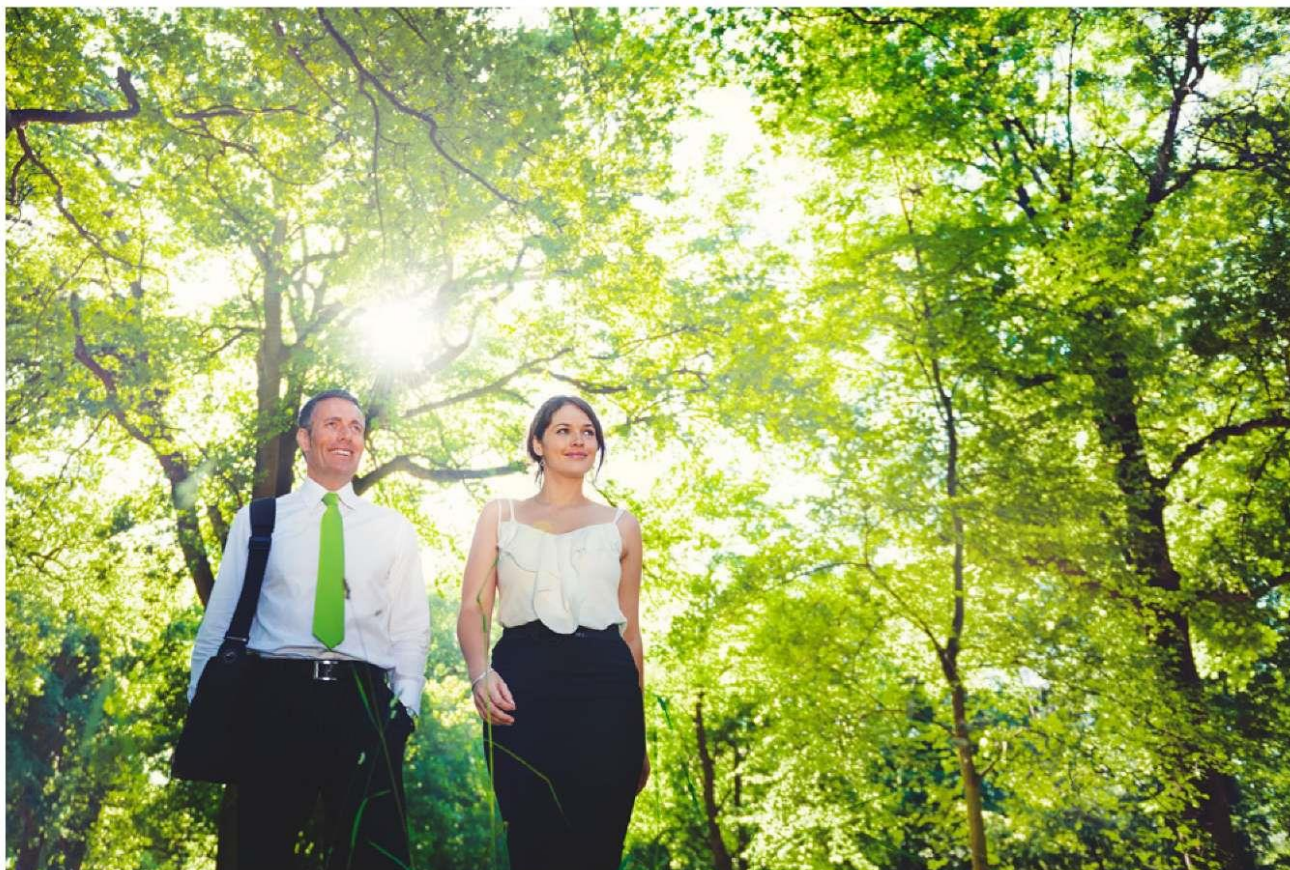
Il 2022 è stato scandito da diversi fattori, in particolare economici (inflazione, rialzo dei tassi), che hanno seguito la crisi sanitaria legata all'epidemia di Covid-19, ma anche da numerosi sconvolgimenti: guerra in Ucraina, crisi energetica e sul piano climatico un anno caratterizzato da importanti eventi climatici, con un'estate 2022 emblematica delle conseguenze dei cambiamenti che si aggravano: l'estate più calda dopo il 2003, siccità più generalizzata, ondate marine di calore, incendi gravi, temporali, ecc. Consapevole delle sfide climatiche, ma anche delle modifiche normative, Crédit Agricole Assurances desidera accompagnare le transizioni sociali, a lungo termine, attraverso le sue attività.

In risposta alla sua adesione alla Net Zero Insurance Alliance (NZIA), Crédit Agricole Assurances ha proseguito la dinamica di transizione nel 2022. Ciò si traduce in particolare nell'applicazione di una strategia di gestione ESG su oltre tre quarti del patrimonio, nel calo dell'impronta di carbonio del nostro portafoglio, nella continuità dell'uscita dal carbone entro il 2030 e anche in un forte aumento del nostro contributo allo sviluppo della capacità di produzione delle energie rinnovabili entro il 2025.

Tutti gli elementi di contesto che caratterizzano il 2022, sono il segno di numerose opportunità per il 2023. È in questa prospettiva che Crédit Agricole Assurances continua ad andare avanti, per restare un attore di primo piano nella transizione energetica e nell'investimento responsabile in diversi campi, a favore della transizione climatica e delle transizioni agricole e agroalimentari.

Sulla scia del progetto sociale del Gruppo, Crédit Agricole Assurances ha saputo sviluppare nel 2022 delle offerte in risposta alle esigenze legate all'inclusione, combinando gli elementi essenziali e la nozione di accessibilità per i nostri clienti.

Proseguiamo così un chiaro percorso strategico, grazie alla nostra mission, condivisa in tutto il gruppo Crédit Agricole, "agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società".



ALLEGATO 1

BILANCIO DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

	2018	2019	2020	2021	2022
Asset che rappresentano fondi in euro e fondi propri (in Mld€)	288	317	321	323	272
Perimetro dell'integrazione ESG (in Mld€)	142	15'	152	238	207
Applicazione del filtro ESG best-in-class Amundi (in Mld€)	131 (obbligazioni corporate)	137 (obbligazioni corporate)	137 (obbligazioni corporate)	219 (obbligazioni e azioni quotate sovrane)	174,5 (obbligazioni e azioni quotate sovrane)
Politica di voto (delega Amundi)	1.131 AG	1.558 AG	2.276 AG	3.260 AG	3.173 AG
	14.650 risoluzioni, 61% delle AG con voto negativo.	19.480 risoluzioni, 53% delle AG con voto negativo.	27.257 risoluzioni, 70% delle AG con voto negativo.	34.824 risoluzioni, 65% delle AG con voto negativo.	35.011 risoluzioni, 21% delle AG con voto negativo.
	N/A	N/A	N/A	N/A	35.011 votazioni realizzate sulle sfide ESG (100% sul totale delle votazioni realizzate)
	N/A	N/A	N/A	N/A	162 votazioni realizzate sulle sfide ESG (0% sul totale delle votazioni realizzate)
	N/A	N/A	N/A	N/A	3.084 votazioni realizzate sulle sfide sociali (9% sul totale delle votazioni realizzate)
	N/A	N/A	N/A	N/A	31.765 votazioni realizzate sulle sfide della qualità della governance (91% sul totale delle votazioni realizzate)

	2018	2019	2020	2021	2022
Indicatori e metriche					
Quota globale del patrimonio gestito che tiene conto dei criteri ESG, nell'importo totale del patrimonio gestito	N/A	N/A	N/A	N/A	76%
Rischio di transizione Impronta CO2	Approccio globale P9XCA: 87 tonnellate Eq CO ₂ per milione di euro investito su una base di 289 Mld€.	Approccio globale P9XCA*: 84 tonnellate Eq CO ₂ per milione di euro investito su una base di 317 Mld€.	Approccio globale P9XCA: 82 tonnellate Eq CO ₂ per milione di euro investito su una base di 318 Mld€.	Approccio globale SAFE: 82 tonnellate Eq CO ₂ per milione di euro investito su una base di 318 Mld€.	Approccio globale SAFE: 95 tonnellate Eq CO ₂ per milione di euro investito su una base di 288 Mld€.
	Corporates Amundi: 160 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 121 mld € (42% del ptf)	Corporates Amundi: 128 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 114 mld € (36% del ptf)	Corporates Amundi: 116 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 125 mld € (40% del ptf)	Corporates Amundi: 84 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 127 mld € (60% del ptf)	Corporates Amundi: 91 tonnellate EqCO ₂ (scope 1+2+3) per milione di euro investito su una base di 144 Mld€ (52% del ptf globale)
	Titoli sovrani Amundi**: 229 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 76,8 Mld€ (38% del ptf)	Titoli sovrani Amundi: 221 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 84 mld € (26% del ptf)	Titoli sovrani Amundi**: 348 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 75 mld € (25% del ptf)	Titoli sovrani Amundi: 235 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 71 mld € (22% del ptf)	Titoli sovrani Amundi: 293 tonnellate EqCO ₂ per milione di euro investito su una base di 57 Mld€ (21% del ptf globale)
Indice medio globale Rischio fisico (SAFE)	2,36	2,34	2,35	2,34	2,1
Mezzi interni dispiegati	N/A	N/A	N/A	N/A	L'8% degli FTE interessati sul totale degli FTE, ossia 180 persone.
	N/A	N/A	N/A	N/A	3 fornitori esterni e fornitori di dati sollecitati.
Strategia di allineamento in correlazione con l'Accordo di Parigi o la strategia a basse emissioni di CO2	N/A	N/A	N/A	N/A	Obiettivo di 72 tonnellate EqCO ₂ entro il 2025, con 61 tonnellate EqCO ₂ nel 2022 (scope 1+2) sul 52% del patrimonio.
	N/A	N/A	N/A	N/A	45% del patrimonio, con 2,71° gradi nel 2022.
	N/A	N/A	N/A	N/A	100% del portafoglio coperto dalla strategia di investimento, entro il 2030.
	N/A	N/A	N/A	N/A	2% del patrimonio gestito e detenuto sul carbone (su 13 Mld€), ossia lo 0,1% del portafoglio globale.

* Adeguamento metodologico CA CIB + revisione del perimetro nel 2019 da considerare.

** Cambio di metodologia nel 2018 e nel 2020 per i sovrani.



	2018	2019	2020	2021	2022
indicatori e metriche					
Strategia di allineamento in correlazione con l'Accordo di Parigi o la strategia a basse emissioni di CO2	N/A	N/A	N/A	N/A	50% del patrimonio gestito e detenuto sugli idrocarburi convenzionali (su 13 Mld€), ossia il 2,3% del portafoglio globale gas, petrolio, carbone).
Obiettivi a lungo termine legati alla biodiversità	N/A	N/A	N/A	N/A	Quasi 122 Mld€ coperti dall'indicatore di impronta della biodiversità, pari al 42% del patrimonio totale.
Iniziative per la transizione ecologica ed energetica					
Immobiliare verde	3,5 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (46% degli uffici).	3,9 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (51% degli uffici).	7 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (40% delle superfici certificate)	11 Mld€ in valore di expertise (42% di superficie certificata).	12,3 Mld€ in valore di expertise (50% di superficie certificata).
infrastrutture verdi (capitale e debito)	0,96 Mld€ investiti in ENR (10% delle capacità installate in Francia, pari a 1.700 MW). Cogenerazione: produzione di 558 MW, ovvero il 20% delle capacità installate in Francia.	In capitale: 0,92 Mld€ investiti in ENR (10% delle capacità installate in Francia, pari a 2,4 GW). Cogenerazione: produzione di 521 MW In debiti: 0,233 Mld€ investiti in progetti om ENR.	1,7 Mld€ negli ENR, ossia quasi 5 GW di potenza di produzione. Cogenerazione: produzione di 576 MW.	In capitale: 2,7 Mld€ per 8,5 GW di capacità installate. In debiti: 1,4 Mld€ per 3,3 GW di capacità installate.	In capitale: 4,4 Mld€ per un contributo di 11,8 GW di capacità installate.
Obbligazioni verdi (in Mld€)	3	5,2	6,3	8	10
Informazioni relative ai combustibili fossili % del patrimonio del settore dei combustibili fossili	N/A	N/A	N/A	N/A	6,6 Mld€, ossia il 2,4% dei 272 Mld€
Attivi in rappresentanza di Fondi espressi in quote					
Masse in Fondi espressi in quote globali	60 mld €	73 mld €	73 mld €	86,6 mld €	82 mld €
Certificazione ISR	115,5 mln €	0,3 mld €	2,2 mld €	15,2 mld €	23,5 mld €
Certificazione Greenfin		0,2 mld €	0,0185 mld €	52 mln €	54,5 mln €
Certificazione Finansol	27 mln €	0,1 mld €	0,046 mld €	125 mln €	185 mln €
Investimento responsabile	1 mld €	1,8 mld €	2,4 Mld€ di cui 994 ME in fondi certificati	2,7 mld €	5 mln €

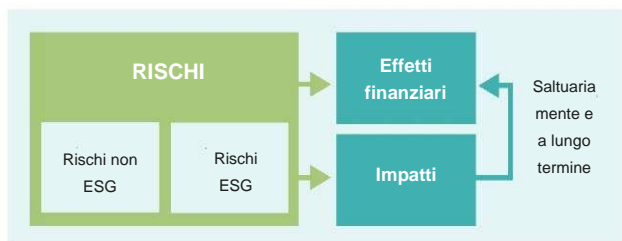
ALLEGATO 2

DÉFINIZIONI E APPROCCI ESG

DEFINIZIONI

Rischi ed effetti

Per chiarire questi concetti, Crédit Agricole Assurances ritiene che decisioni (o rischi) di natura "NON ESG" (es. strategia di finanziamento, sviluppo di nuovi prodotti, partenariati, ecc.) e decisioni di carattere ESG (es.: forte attenzione all'inquinamento del suolo, ricerca di una governance equilibrata, di un buon equilibrio tra uomini e donne) possano portare a impatti finanziari e/o non finanziari (o extra-finanziari) (es. reputazione, legali, ecc.). Alcuni impatti non finanziari a breve termine possono inoltre generare impatti finanziari a medio lungo termine (ad es. immagine deteriorata della società). Infatti, talvolta è difficile quantificare gli effetti finanziari di alcuni eventi a medio-lungo termine.



Vi sono inoltre i concetti di rischio fisico e di rischio di transizione:

Rischi fisici

Si tratta di impatti finanziari derivanti dagli effetti delle perturbazioni ambientali, che aumentano l'intensità e la frequenza degli eventi meteorologici estremi, come le inondazioni o i cicloni, e/o che modificano progressivamente le condizioni climatiche (aumento delle temperature medie, aumento del livello degli oceani, ecc.)

Rischi di transizione

Questi rischi hanno effetti finanziari derivanti da un mancato allineamento con la Transizione energetica ed ecologica. Questi rischi sono principalmente di tre tipi: rischio di mercato e di comportamento legato all'evoluzione delle preferenze dei clienti e degli altri stakeholder per le attività della TEE; rischio normativo, rischio di costo legato all'evoluzione dei prezzi delle risorse energetiche e naturali.

Integrazione dei criteri ESG (Ambientali Sociali e di Governance)

Si tratta di un investimento che include almeno uno dei tre aspetti seguenti: ambientale (E), sociale (S), di governance (G).

ISR (Investimento Socialmente Responsabile)

Si tratta di un investimento che integra in modo congiunto i tre aspetti E, S, G e circoscritto a un veicolo di investimento (il fondo è completamente ISR o meno). L'ISR è quindi più restrittivo dell'ESG ed è incluso (un prodotto ISR è necessariamente ESG) C'è anche la certificazione ISR.

Prodotto solidale

Un prodotto solidale è un investimento per il quale tutto o parte del denaro è investito in progetti di forte utilità sociale e/o ambientale. Per l'aspetto solidale (o per un fondo solidale), il 5-10% dei fondi serve a finanziare imprese solidali o progetti di economia solidale. Per esempio: aiuti all'inserimento, edilizia sociale, microcredito, ecc. Anche un fondo solidale può essere un prodotto ISR se integra i tre pilastri ESG.

Prodotto di condivisione

Un prodotto di condivisione consente all'investitore di cedere la totalità o una parte (almeno il 25%) del rendimento finanziario del suo investimento a opere di beneficenza, associazioni o ONG. Un fondo di condivisione può essere anche un prodotto ISR se integra nelle proprie scelte di gestione i tre criteri ESG dell'ISR.

CSR

La Responsabilità Sociale delle Imprese (CSR - Corporate Social Responsibility) corrisponde alla presa in considerazione, da parte delle imprese, delle sfide ambientali, sociali e di governance nelle loro attività.

TCFD

La Task force on Climate-related Financial Disclosures è stata istituita dal G20 Financial Stability Board per spingere le imprese ad essere trasparenti sui rischi finanziari. Il gruppo di lavoro elabora informazioni sui rischi finanziari legati al clima che le società potranno utilizzare per informare investitori, prestatori, assicuratori e altri soggetti interessati. Il gruppo di lavoro esamina i rischi fisici, di responsabilità e di transizione legati ai cambiamenti climatici e ciò che costituisce un'informazione finanziaria efficace in tutti i settori. I lavori e le raccomandazioni del gruppo di lavoro aiutano le imprese a capire che cosa vogliono i mercati finanziari dalle informazioni, al fine di misurare e affrontare i rischi legati al cambiamento climatico, e incoraggeranno le imprese ad allineare le loro informazioni alle esigenze degli investitori.

TEE

La transizione energetica ed ecologica è un'evoluzione verso un nuovo modello economico e sociale per rispondere alle grandi sfide ambientali. La transizione energetica è una componente della transizione ecologica.

Articolo 173 LTECV

Definisce gli obblighi di informazione degli investitori istituzionali, per quanto riguarda la loro considerazione di criteri ambientali, sociali e di governance, nelle operazioni di investimento. (Novethic)

Articolo 29 LEC

Regola la rendicontazione extra-finanziaria degli attori di mercato. Definisce le informazioni da pubblicare sull'inclusione nella politica di investimento dei criteri ambientali, sociali e di qualità della governance e sui mezzi messi in atto per contribuire alla transizione energetica ed ecologica. (Ecologie.gouv)

Asset Management

Si tratta di un'attività finanziaria che ha lo scopo di creare, gestire, far fruttare e massimizzare i profitti di prodotti o investimenti finanziari di società o investitori privati. (absparis)

Biodiversità

Ottenuto dalla contrazione delle parole biologia e diversità. Designa la diversità degli organismi viventi (fauna, flora, batteri, ecc.) e degli ecosistemi presenti sulla Terra. (Novethic)

BREEAM

Sistema di convalida e certificazione per un ambiente edificato sostenibile, per raggiungere gli obiettivi ESG, salute e zero emissioni nette. (bregroup)

CDB

La Convenzione internazionale sulla biodiversità o Convenzione sulla diversità biologica riunisce, sotto l'egida delle Nazioni Unite, 194 paesi che partecipano ai negoziati internazionali sulla tutela della biodiversità. I paesi firmatari si sono impegnati a mantenere l'equilibrio ecologico del pianeta, mantenendo al contempo una crescita dello sviluppo economico. (Novethic)

Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Mira a favorire la transizione verso un'economia mondiale sostenibile, che tenga conto della giustizia sociale e della tutela dell'ambiente. Essa sostituirà presto la direttiva sul reporting extra-finanziario delle imprese (NFRD), al fine di rafforzare gli obiettivi dell'Unione europea in materia di trasparenza delle imprese. (Novethic)

Dichiarazione di Glasgow

La Dichiarazione di Glasgow è un catalizzatore per rispondere alla necessità di accelerare con urgenza l'azione climatica nel turismo e ottenere impegni solidi a sostegno degli obiettivi globali volti a dimezzare le emissioni nel corso di questo decennio e a raggiungere zero emissioni nette il prima possibile prima del 2050. (UNWTO)

Impronta CO2

L'impronta di carbonio è un indicatore che consente di misurare l'impatto di un'azione o di un'attività sull'ambiente. A tal fine, ci si basa sulla quantità di gas a effetto serra (GES) emessa durante tale azione o attività, che si tratti di una persona, di un'organizzazione, di un'impresa, di uno Stato, di un oggetto o di un procedimento. (Leshorizons)

Erosione della biodiversità

L'erosione della biodiversità si traduce in particolare nell'aumento del tasso di estinzione delle specie, nel declino delle popolazioni di alcune specie e nel degrado degli habitat naturali. Essa deriva principalmente dalla distruzione e dalla frammentazione degli ambienti naturali, dal loro inquinamento, dall'eccessivo sfruttamento di specie selvatiche, dall'introduzione di specie esotiche invasive, ma anche dal cambiamento climatico. (Notre-environnement.gouv)

Esclusioni normative

Nell'ambito di un investimento responsabile, l'investitore può essere indotto a escludere determinati tipi di investimento dai portafogli a causa del mancato rispetto di determinati principi etici o morali, ma anche di norme internazionali. (Novethic)

Esclusione settoriale

Nel caso di esclusione settoriale, si tratta di escludere le imprese che traggono una parte del loro fatturato, considerata significativa, da attività considerate dannose per la società. Si tratta generalmente di esclusioni etiche: i settori più interessati sono alcol, tabacco, armi, gioco d'azzardo e pornografia, o esclusioni per motivi ambientali nel caso degli OGM, del nucleare o dello sfruttamento delle energie fossili. (Novethic)

HQE

La certificazione HQE traduce un equilibrio tra rispetto dell'ambiente (energia, carbonio, acqua, rifiuti, biodiversità), qualità della vita e prestazioni economiche attraverso un approccio globale e multi-tema/multicriterio. Indipendentemente dal territorio, HQE è anche una tabella di marcia strategica, garanzia di controllo dei costi e dei tempi di costruzione, di controllo dei costi e dei rischi durante lo sfruttamento e di differenziazione durante il noleggio o la vendita. (HQEGBC)

LEED

La certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) è una certificazione ambientale di origine nordamericana volta a promuovere l'alta qualità ambientale degli edifici. Sviluppata dallo US Green Building Council, mira a misurare e a ridurre l'impatto ambientale degli edifici lungo tutto il loro ciclo di vita. Concepita per rispondere alla pluralità dei progetti di costruzione e alle loro specificità, riguarda diverse tipologie di attività. (Greenaffair)

Net Zero Asset-Owner Alliance (NZAOA)

Riunisce 33 investitori istituzionali che si impegnano ad avere portafogli di investimento "zero emissioni" entro il 2050 e ad agire per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, dialogando con le imprese e le istituzioni pubbliche. La NZAOA ha appena pubblicato "Inaugural 2025 Target Setting Protocol", che fornisce orientamenti ai suoi membri su come preparare e presentare gli obiettivi per il periodo 2021-2025, nonché sulle relazioni annuali relative agli obiettivi. (Reclaimfinance)

Net Zero Insurance Alliance (NZIA)

La Net-Zero Insurance Alliance (NZIA), convocata dalle Nazioni Unite, è un gruppo di 30 assicuratori e riassicuratori di primo piano, che rappresentano circa il 15% del volume mondiale dei premi su scala mondiale. I membri si sono impegnati a far passare i portafogli assicurativi e riassicurativi a emissioni nette zero di gas a effetto serra (GES) entro il 2050, il che corrisponde a un aumento massimo della temperatura di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali entro il 2100, al fine di contribuire all'attuazione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. (UNEPFI)

Obbligazione verde

Un'obbligazione verde è un prestito emesso sul mercato da un'impresa o da un ente pubblico presso gli investitori per permetterle di finanziare i progetti che contribuiscono alla transizione, in particolare gli investimenti in infrastrutture. Essa si distingue da un'obbligazione classica da una rendicontazione dettagliata sugli investimenti che finanziano e sul carattere verde dei progetti finanziati. (Ecologie.gouv)

Organismo di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)

Si tratta di intermediari finanziari che danno ai sottoscrittori la possibilità di investire su mercati finanziari ai quali difficilmente avrebbero accesso altrimenti (mercati finanziari e monetari esteri, azioni non quotate, ecc.). L'attività principale degli OICVM consiste nella raccolta fondi mediante l'emissione di titoli finanziari presso diversi agenti (privati, società, ecc.) al fine di acquisire asset finanziari. (Insee)

Patto globale

Offre ai suoi aderenti un quadro di impegno volontario costruito sulla base di dieci principi, tratti dai testi fondamentali delle Nazioni Unite, da rispettare in materia di diritti umani, diritto del lavoro, ambiente e lotta alla corruzione. (Patto globale)

Principi di investimento responsabile (PRI)

I sei Principi per l'investimento responsabile offrono un menù di azioni possibili per integrare le questioni ESG nella pratica dell'investimento. (UNPRI)

Private Equity

Il Private Equity, letteralmente capitali propri privati o non quotati, consiste nell'acquistare azioni di società non quotate in Borsa. Questo investimento avviene direttamente o tramite società o fondi. Poiché i titoli non sono quotati sui mercati finanziari, si dice spesso che il Private Equity permette di investire nella cosiddetta economia reale. (CPFB)

Scope 1

Lo scope 1 si riferisce a tutte le emissioni dirette derivanti dalle attività di un'impresa, indipendentemente dal fatto che siano connesse con la combustione o ai processi. In altri termini, si tratta di emissioni rilasciate direttamente nell'atmosfera da un impianto di proprietà dell'impresa o da essa gestito. (Wearegreen)

Scope 2

Il campo d'applicazione 2 copre tutte le emissioni indirette legate all'elettricità consumata da un'impresa. In altre parole, si tratta di emissioni rilasciate indirettamente nell'atmosfera a seguito della produzione di elettricità utilizzata da un impianto di proprietà dell'impresa o da essa gestito. (Wearegreen)

Scope 3

Il campo di applicazione 3 copre tutte le altre emissioni indirette. In altre parole, si tratta di emissioni rilasciate indirettamente nell'atmosfera a seguito di attività o all'acquisto di prodotti/servizi non posseduti o controllati dall'impresa. (Wearegreen)

Taskeforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD)

Si tratta di un gruppo di lavoro che propone di fornire un quadro per le istituzioni finanziarie e le imprese al fine di individuare e rendere conto di tutti i rischi connessi alla natura, tra i quali la biodiversità.

Tassonomia

La proposta di tassonomia europea delle attività sostenibili è un elemento centrale del piano d'azione per la finanza sostenibile. Il suo obiettivo principale è creare un linguaggio comunitario e poi internazionale per categorizzare le attività economiche in funzione delle esternalità ambientali. (Novethic)

Transizione energetica

La transizione energetica (o transizione ecologica) designa il passaggio da un sistema energetico basato essenzialmente sull'uso di combustibili fossili, esauribili ed emettitori di gas a effetto serra (petrolio, carbone e gas) a un mix energetico che dia spazio alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. (Novethic)

Fondi espressi in quote

Fondi espressi in quote è il nome dato ai diversi supporti d'investimento utilizzati in una Contratto d'investimento assicurativo sulla vita "multi-supporto". A differenza del Supporto in euro che ne costituisce l'altra componente, il capitale non è denominato in euro ma in quote il cui valore oscilla in funzione dei mercati borsistici. (Capitale)

I DIVERSI APPROCCI ESG

Metodi di esclusione

Esistono due tipi di esclusioni:

Le esclusioni normative ("conduct based")

Si tratta di escludere imprese per rispettare i trattati internazionali (ad es. convenzioni dell'OIL sulle forme peggiori del lavoro).

In alcuni casi, può essere difficile definire l'elenco delle imprese escluse: a partire da quale percentuale delle sue attività è possibile ritenere che un'impresa sia coinvolta? Talvolta è difficile avere informazioni sulle attività della società (ad es. armi, appalti statali). Sono apparse così società di rating extra-finanziarie specializzate in alcuni settori (es.: Ethix per gli armamenti controversi).

Le esclusioni settoriali ("product based")

Si tratta di escludere tutte le imprese che partecipano a una determinata attività: gioco, tabacco, alcool, carbone.

La selezione ESG

Questa volta non si tratta di escludere un settore o un'attività nella sua quasi totalità, ma di escludere gli emittenti che hanno le migliori prassi in base a perimetri definiti ex-ante.

Best-in-Class

Si definiscono a monte un certo numero di settori economici (in generale si tratta dei settori definiti dai fornitori di indici azionari come MSCI) e in ciascun settore sono respinti circa la stessa percentuale di emittenti (quelli con i rating ESG meno positivi).

Best-in-Universe

Non si definiscono a monte delle categorie. Prendiamo l'intero universo d'investimento ed escludiamo, sulla base di un certo numero di criteri comuni, gli emittenti con il rating ESG peggiore.

Best-effort

Si considerano solo gli emittenti che hanno mostrato le migliori dinamiche di progresso sulla base di criteri CSR (in generale in abbinamento con un best-in-class, poiché il progresso è relativo a seconda dei settori).

Tematiche ESG

La tematica ESG consiste nell'investire in attività con effetti extra-finanziari positivi, come ad esempio le energie rinnovabili

Naturalmente, anche le imprese o i progetti selezionati devono avere un rating ESG sufficiente (concetto di filtro di nuovo). In effetti, si potrebbero produrre pannelli solari in pessime condizioni sul piano ambientale (mancato controllo dei rifiuti) e sociale (lavoro in condizioni inaccettabili).

Impegno

Quando un investitore dispone di una quota significativa del capitale di una società, e a maggior ragione quando dispone di uno o più seggi di amministratore, può influenzare la direzione generale dell'emittente per far evolvere in modo positivo le pratiche CSR della società. L'investitore raccomanda iniziative, propone soluzioni ma non sostituisce la direzione generale nell'attuazione delle raccomandazioni (occorre evitare il micro-management). Naturalmente, l'investitore deve spesso concordare le raccomandazioni con gli altri azionisti. Può agire mediante una politica di voto e l'applicazione di voti nelle deliberazioni in assemblea generale.

La reputazione dell'investitore è tanto più in gioco in quanto dispone di un forte controllo sulla società.

Notiamo che l'esclusione ripetuta di un emittente da parte di diversi grandi investitori (e soprattutto se tale esclusione è resa pubblica da questi ultimi) può indurlo a riflettere e a modificare le prassi CSR. Tuttavia, alcuni emittenti non vogliono nemmeno fornire alcuna informazione sulle proprie prassi CSR (tranne quelle legali). L'esclusione non ha quindi alcun effetto sulle prassi. L'esclusione protegge l'investitore dai rischi extra-finanziari, finanziari e reputazionali, ma non migliora la situazione dell'emittente.



ALLEGATO 3

IL FILTRO BEST-IN-CLASS DI AMUNDI

Razionalità del filtro Best-In-Class

I problemi e il grado di avanzamento in termini di CSR sono principalmente legati al settore di attività. L'approccio ricercato non punterà quindi a una classifica globale degli emittenti in materia di ESG, ma a un numero di classifiche equivalenti al numero di settori pertinenti in termini di CSR. Ciascuno di questi settori beneficia quindi della propria classificazione ESG degli emittenti.

Elementi tecnici

Vengono valutati 36 criteri, di cui 15 comuni a tutti i settori e 21 specifici.

Sulla base di questi criteri, i dati provengono da 4 agenzie di rating extra-finanziari (Vigeo, MSCI, Oekom, Sustainalytics) con un controllo qualità di Amundi.

I criteri non sono gli stessi a seconda dei settori. Pertanto, il consumo di energia di un assicuratore non è paragonabile a quello di un'azienda siderurgica. Il criterio ambientale avrà un peso compreso tra il 7% e il 44% a seconda del settore, quello sociale tra il 9% e il 56% e la governance tra il 25% e il 60%.

Più di 5.500 emittenti hanno un rating (principalmente società quotate). Ciò rappresenta il 100% dell'indice azionario mondiale MSCI e il 98% dell'indice obbligazionario Barclays Global Corporate. Alcuni emittenti più piccoli o non quotati vengono analizzati anche su richiesta dei gestori di Amundi, di Crédit Agricole Assurances o di altri clienti di Amundi.

Amundi effettua un follow-up attivo presso 300 emittenti che rappresentano le più grandi linee dei portafogli e/o dei grandi indici. Come sul piano finanziario, l'assenza di informazioni o il rifiuto di comunicarle è sanzionato da un rating negativo. Tuttavia, viene effettuato un aggiustamento, per non penalizzare inutilmente le piccole imprese i cui mezzi di comunicazione sono necessariamente più limitati. Follow-up attivo o meno, Amundi rimane responsabile dei rating attribuiti agli emittenti. È il rating di Amundi.

I rating ESG seguono, all'interno di ciascun settore, una distribuzione di tipo Gaussiano con una classificazione alfabetica (A-B-C positivi; D medi; E-F negativi).

Gli emittenti con rating G sono esclusi da tutti i portafogli (sono al di fuori della gaussiana).

Criteri per essere qualificato come fondo ISR Best-In-Class secondo Amundi

Devono essere soddisfatte 4 condizioni:

- ▶ Nessuna acquisizione di emittenti con rating F ed E. In caso di declassamento, è tollerato al massimo il 5% di emittenti con rating F ed E (tutte le percentuali sono calcolate sulla base dei valori di mercato) per i portafogli di tipo "buy & hold" (assicurazioni).
- ▶ Analogamente, è tollerato che vi sia un massimo del 5% di emittenti privi di rating ESG.
- ▶ Il rating ESG medio del portafoglio deve essere superiore a quello dell'indice o dell'universo di riferimento.
- ▶ il rating ESG del portafoglio deve essere pari o superiore a C. in assoluto.



ALLEGATO 4

I PRINCIPI PER L'INVESTIMENTO RESPONSABILE DELL'ONU (PRI)

Fonte: <https://www.unpri.org/>

I Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) sono stati promossi dalle Nazioni Unite nel 2006. Si tratta di un impegno volontario rivolto al settore finanziario e invita gli investitori a includere le problematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione dei loro portafogli, ma in senso lato. I PRI sono uno dei mezzi per tendere verso una generalizzazione della presa in considerazione degli aspetti ESG da parte di tutte le linee di business finanziarie.

I principi per l'investimento responsabile sono 6. Gli investitori che si impegnano a rispettarli devono:

- ▶ Tenere conto delle questioni ESG nei loro processi decisionali in materia di investimento.
- ▶ Tenere conto delle questioni ESG nelle loro politiche e prassi di azionisti.
- ▶ Chiedere alle società in cui investono di pubblicare relazioni sulle loro prassi ESG.
- ▶ Favorire l'accettazione e l'applicazione dei PRI presso gli asset manager.
- ▶ Lavorare in collaborazione con gli attori del settore finanziario che si sono impegnati a rispettare i PRI per migliorarne l'efficacia.

▶ Rendere conto delle loro attività e dei loro progressi nell'applicazione dei PRI.

I principi per l'investimento responsabile si rivolgono a tre tipi di potenziali firmatari:

- ▶ I proprietari di asset, chiamati anche Asset Owner, che sono organizzazioni che rappresentano i proprietari di asset. Si tratta, ad esempio, di fondi pensione o di compagnie assicurative.
- ▶ I gestori di portafogli d'investimento (Investment Managers), società di gestione d'investimento al servizio di mercati istituzionali che gestiscono asset in qualità di fornitori di terzi.
- ▶ I servizi professionali partner, ovvero società che propongono prodotti ai proprietari di asset e ai gestori di investimenti.

Gli investitori che sottoscrivono questi principi si impegnano ad applicarli nella misura in cui sono compatibili con le loro responsabilità fiduciarie.





ALLEGATO 5

IL PATTO GLOBALE DELLE NAZIONI UNITE (UN GLOBAL IMPACT)

Fonte: <https://www.unpri.org/>

Il Patto Globale si basa sulla Dichiarazione universale dei diritti umani. In collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, sono stati messi a punto strumenti che aiutano le aziende ad attuarla, così come i Principi guida sui diritti umani e le imprese adottati dal Consiglio per i diritti umani nel 2011.

Il Patto fa riferimento alla Dichiarazione dei principi e dei diritti fondamentali sul lavoro (1998) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), con la quale si è instaurata una stretta collaborazione. La Dichiarazione proclama otto convenzioni

fondamentali nei quattro settori articolati nei principi di cui sopra.

Il Patto si basa su alcuni principi della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo del 1992, come il principio di precauzione, e sul capitolo 30 dell'Agenda 21 del Vertice di Rio, che precisa il ruolo delle imprese nello sviluppo sostenibile.

Il principio contro la corruzione rimanda alla Convenzione delle Nazioni Unite. Al riguardo è stata instaurata una collaborazione con Transparency International.

▶▶ Diritti umani

P1: Promuovere e rispettare la protezione del diritto internazionale relativo ai diritti umani nella loro sfera di influenza.

P2: Accertarsi di non rendersi complici di violazioni dei diritti umani.

▶▶ Norme sul lavoro

P3: Rispettare la libertà di associazione e riconoscere il diritto di contrattazione collettiva.

P4: Eliminare tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio.

P5: Abolire effettivamente il lavoro minorile.

P6: Eliminare la discriminazione in materia di occupazione e professione.

▶▶ Ambiente

P7: Supportare l'applicazione del principio di precauzione alle sfide ambientali.

P8: Promuovere una maggiore responsabilità ambientale.

P9: Favorire lo sviluppo e la diffusione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente.

▶▶ Lotta alla corruzione:

P10: Lottare contro la corruzione in tutte le sue forme, incluse l'estorsione di fondi e la concussione.



ALLEGATO 6

METODOLOGIA E PERIMETRO DI CALCOLO DELL'IMPRONTA CO₂ DEI PORTAFOGLI GESTITI

Crédit Agricole Assurances delega in gran parte ad Amundi i suoi portafogli di gestione.

Tra gli indicatori messi a punto, Crédit Agricole Assurances privilegia quello con le emissioni di carbonio in milioni di euro investiti.

Indicatori per AMUNDI	Misurazione delle emissioni delle imprese	Misurazione delle emissioni dei paesi
Fonte	Amundi si affida al fornitore di dati Trucost per misurare l'impronta di carbonio.	Approccio di contabilità CO2 basato sul consumo (Consumption Based Carbon Accounting, CBCA).
Perimetro	<p>Emissioni annue (esprese in tonnellate equivalente CO²) delle imprese (azioni e obbligazioni emesse dagli emittenti con rating privati e pubblici).</p> <p>Raggruppano i sei gas a effetto serra definiti nel Protocollo di Kyoto, le cui emissioni sono convertite in potenziale di riscaldamento globale (PRG) in equivalente CO².</p> <p>Definizione degli scope:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Scope 1: insieme delle emissioni dirette provenienti da fonti detenute o controllate dall'azienda. ▶ Scope 2: insieme delle emissioni indirette indotte dall'acquisto o dalla produzione di elettricità, vapore o calore. ▶ Scope 3: insieme di tutte le altre emissioni indirette, legate a monte ai fornitori di prim'ordine. I fornitori di prim'ordine sono quelli con i quali l'azienda ha un rapporto privilegiato e sui quali può influire direttamente. 	<p>Emissioni basate sul consumo (utilizzo finale di beni e servizi) che comprendono sia le emissioni nazionali dirette, sia le emissioni indirette (importate ed esportate).</p> <p>Può trattarsi del debito pubblico del PIL.</p>
Calcoli	$\frac{\sum_{i=1}^n \text{Montant investi dans l'entreprise } i \text{ (action ou dette en M€)} \times \text{Emissions de l'entreprise } i}{\text{Valeur d'Entreprise } i \text{ (actions+dette en M€) connue}} = \frac{\text{Encours du portefeuille (M€)}}{\text{Encours du portefeuille (M€)}}$	<p>$\sum_{i=1}^N$ Emissioni del paese in portafoglio (tCO₂e) / Masse del portafoglio valutato (M€).</p> <p>Con:</p> <p>Emissioni paesi in portafoglio (tCO₂e) = Quota di partecipazione (%) x Emissioni del paese (tCO₂e).</p> <p>E Quota di partecipazione (%) = Importo investito nel paese (M€) / Debito pubblico della società (M€).</p>

Fonte: Amundi

ALLEGATO 7

ELENCO DEGLI INVESTIMENTI FAVOREVOLI ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Si tratta di tecnologie “pulite”, ovvero molto poco emissive di gas a effetto serra. La tassonomia di queste tecnologie si ispira a quelle utilizzate per la Climate Bond Initiative⁽²¹⁾ e la certificazione francese di Transition Énergétique et Ecologique pour le Climat (TEEC)⁽²²⁾. Le tecnologie e le tipologie di asset contabilizzate da Crédit Agricole Assurances sono le seguenti (finanziamenti in conto capitale e debiti):

- ▶ Idroelettrico.
- ▶ Produzione di elettricità tramite turbine eoliche. Produzione di elettricità tramite pannelli solari.
- ▶ Produzione di elettricità tramite forza mareomotrice. Produzione di elettricità tramite geotermia.
- ▶ Produzione di energia tramite biomassa, bioenergia. Tecnologie che hanno un'efficienza energetica elevata (es. cogenerazione) e/o tramite distruzione di rifiuti (es. reti di calore).
- ▶ Immobili con un consumo energetico particolarmente basso (es. edifici a energia positiva, BEPOS).
- ▶ Mezzi di trasporto che offrono una forte riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto alle tecnologie esistenti.
- ▶ Al netto degli edifici e dei trasporti, qualsiasi nuovo processo industriale comporta una riduzione molto significativa delle emissioni di gas a effetto serra rispetto alle migliori tecnologie esistenti.
- ▶ Investimenti in ricerca e sviluppo in tali processi anche se non sono ancora in fase di sfruttamento industriale.
- ▶ Tecnologie di sequestro della CO².
- ▶ Masse in green bond (che finanziano in tutto o in parte le tecnologie e/o gli attivi di cui sopra).



⁽²¹⁾ <https://www.climatebonds.net/>

⁽²²⁾ <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/label-transition-energetique-et-ecologique-climat-souvre-aux-fonds-immobiliers>



ALLEGATO 8

Traduzione degli obiettivi nazionali e internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Approccio globale

Esistono degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale, europeo e francese. Spesso sono relative a due orizzonti: 2030 e 2050. Crédit Agricole Assurances terrà conto dell'orizzonte 2030. Gli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra sono spesso fissati rispetto ai livelli del 1990. È quindi importante conoscere, per area geografica, gli sforzi già compiuti tra il 1990 e ora per definire, sempre per area, gli obiettivi tra oggi e il 2030. Per valutare gli sforzi già compiuti, Crédit Agricole Assurances si basa sugli ultimi bilanci delle emissioni di gas a effetto serra per paese legati al consumo energetico (gli ultimi bilanci risalgono al 2013).

L'obiettivo globale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra su tutto il portafoglio sarà quindi una media degli obiettivi per area geografica, ponderata per il suo peso in termini d'investimento su ciascuna di queste aree.

Distribuzione geografica dei nostri investimenti⁽²³⁾ ?

Crédit Agricole Assurances investe in numerosi paesi nel mondo, con un peso importante per l'Europa e la Francia (rispettivamente 2/3 di cui circa 1/3 e quindi 1/3 per il mondo al di fuori dell'Europa).

►► Obiettivo per area geografica tra il 2013 e il 2030 (sulla base dei bilanci CO2 del consumo energetico per paese)

Nuovi obiettivi saranno proposti dalla Commissione europea entro giugno 2021

Area geografica	Obiettivo	Già realizzato (1990-2013)	Resta da fare (2013-2030)
Mondo	Diminuzione della temperatura a 2°C tra 1880 e 2100.	Aumento del 54% dal 1990 al 2013 ⁽²⁴⁾	Calo annuo del 5,4% ⁽²⁵⁾
Europa	Calo del 40% delle emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2030 ⁽²⁶⁾	Calo del 21,9% dal 1990 al 2013	Calo annuo dell' 1,9%
Francia	Calo del 40% delle emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2030 ⁽²⁷⁾	Calo del 8,7% dal 1990 al 2013	Calo annuo dell' 2,4%

Una ponderazione per terzi di questi tre obiettivi porta a un obiettivo di riduzione annuale media del 3,2% dell'impronta di carbonio per tutti i suoi portafogli d'investimento.

⁽²³⁾ Gli obiettivi nazionali si basano sulle emissioni emesse sul territorio (nozione territoriale) e non sulle emissioni dovute al consumo sul territorio, che include infatti le emissioni generate indirettamente dai prodotti importati (in più) ed esportati (in meno).

⁽²⁴⁾ Di cui 287,3% per la Cina e 6,6% per gli Stati Uniti.

⁽²⁵⁾ Se prendiamo anche un obiettivo di riduzione del 40% tra il 1990 e il 2030.

⁽²⁶⁾ Calo dell'80-95% dal 1990 al 2050. Altri obiettivi: almeno il 27% di energie rinnovabili nel consumo energetico nel 2030.

⁽²⁷⁾ Calo del 75% dal 1990 al 2050.

ALLEGATO 9

ALLINEAMENTO ALLA TASSONOMIA EUROPEA

Il regolamento europeo Tassonomia definisce un elenco di attività economiche con soglie di performance che misurano il loro contributo a sei obiettivi ambientali e chiedono agli investitori di misurare la quota dei loro investimenti in linea con la Tassonomia europea.

Per essere allineate con la Tassonomia, queste attività economiche (sette macro-settori e 72 sotto-attività) devono contribuire in modo significativo a uno dei sei obiettivi ambientali, non nuocere ad altri obiettivi, rispettare criteri sociali minimi e soddisfare criteri basati su test tecnici precisi.

Questi sei obiettivi ambientali sono:

- ▶ mitigazione del cambiamento climatico;
- ▶ adattamento del cambiamento climatico;
- ▶ utilizzo sostenibile e tutela dell'acqua e delle risorse;
- ▶ tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;
- ▶ prevenzione dell'inquinamento e controllo;
- ▶ transizione verso un'economia circolare.

Fase 1

Comprendere la percentuale dei ricavi aziendali/del portafoglio derivanti da attivi verdi ammissibili.



Fase 2

Nelle attività ammissibili, rispettare e superare i criteri del test di contributo sostanziale di classificazione dell'allineamento della tassonomia:

- ▶ Allineato: a partire da gennaio 2022, le imprese europee con più di 500 dipendenti dovranno dichiarare il loro fatturato, i loro capex o i loro opex che corrispondono alla tassonomia.
- ▶ Potenzialmente allineato: insieme di test di soglia basati su misurazioni metriche per un'impresa, per dimostrare che contribuiscono in modo significativo all'attenuazione dei cambiamenti.
- ▶ Non allineato

Fase 3

Non nuocere in modo significativo agli altri obiettivi ambientali mediante una valutazione dell'assenza di danni significativi (DNSH).

Fase 4

Rispettare criteri minimi in termini di diritti del lavoro.

ALLEGATO 10

ELENCO DEI PRODOTTI FINANZIARI MENZIONATI AI SENSI DELL'ART. 8 E 9 DEL REGOLAMENTO SULL'INFORMATIVA (SFDR)

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla società di gestione. Elenco non esaustivo in quanto informazione disponibile durante la fase di stesura del report. (classificazione secondo la società di gestione).

Classificazione degli OICR (fondi in euro) SFDR "Articolo 8" 18 Mld€

Predica 15 Mld€	CA Vita 1 Mld€	Pacifica 0,652 Mld€	Spirica 0,385 Mld	CAAR 0,348 Mld	CAA 0,196 Mld€	CACI 0,171 Mld€	CALIE Lux 0,016 Mld€	CA Life Greece 0,011 Mld€
--------------------	-------------------	------------------------	----------------------	-------------------	-------------------	--------------------	-------------------------	------------------------------

Classificazione degli OICR (fondi in euro) SFDR "Articolo 9" 112 M€

Predica 95 M€	CA Vita 16 M€	CALIE Lux 0,859 M€
------------------	------------------	-----------------------

Classificazione degli OICR (fondi in euro) SFDR "Articolo 6" 1,6 Mld€

Predica 1 Mld€	CA Vita 0,319 Mld€	Pacifica 0,090 Mld€	Spirica 0,042 Mld€	CAAR 0,3103 Mld€	CAA 0,016 Mld€	CACI 0,010 Mld€	CALIE Lux 0,002 Mld€	CA Life Greece 0,0002 Mld€	CA Life Japan 0,0002 Mld€
-------------------	-----------------------	------------------------	-----------------------	---------------------	-------------------	--------------------	-------------------------	-------------------------------	---------------------------------

Classificazione SFDR "Articolo 9"

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
FR0011052844	CPR EUROL.PREM.I 3D	CPR Asset Management SA/France
FR0013534419	OBJECTIF CLIM ACT1CD	Amundi Asset Management SAS
FR0013536497	FONDS OBJ CLIMA OBL	HSBC Global Asset Management France SA
LU0945151065	50517 IEURADD	Amundi Luxembourg SA/Luxembourg
LU1049756668	AIMSCINAIU	Amundi Luxembourg SA
LU1688575783	APLEGROSENIEUHD	Amundi Luxembourg SA
LU1861134549	AMUNDI INDEX MSCI US	Amundi Luxembourg SA
LU2041866422	GRECO 112	Amundi Asset Management SAS

Classificazione SFDR "Articolo 8"

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
FR0007010897	GRD 3	Amundi SA
FR0007038138	AMU EUR LIQRAT SRI I	Amundi Asset Management SAS
FR0007039383	AMUND-PORT GOV4A	Amundi Asset Management SAS
FR0007075122	OSTRUM SRI MONEY IC	Natixis Investment Managers International SA/France
FR0007083886	GRD GLOBAL DISRUPTIV	Amundi-Lcl Triple Horizon AV Sept 2013
FR0007435920	AM E LI ST SRI IC	Arabelle Investissements Sicav
FR0010213348	GROUPAMA CONVERT.ID	Groupama Asset Management SA/France
FR0010213355	GROUPAM ENTR IC 4D	Groupama Asset Management SA/France
FR0010232298	BFT MONET CT ISR IC	BFT Investment Managers SA
FR0010236091	BFT CONVERT ISR I	BFT Investment Managers SA
FR0010251660	AM EUR LIQU IC	Arabelle Investissements Sicav
FR0010383448	ECHIQ CONV EUR-I	Financiere de L'Echiquier SA
FR0010413583	CPR CASH -I-	CPR Asset Management SA/France
FR0010440156	INVEST RESP S3 3D	Amundi Asset Management SAS
FR0010522193	CAMGES-CONV EU-I	BNP Paribas Asset Management France
FR0010527424	PREDIQUANT A2	CPR Asset Management SA/France
FR0010565457	DORVAL CONVICTION I	Dorval Asset Management SA
FR0010601898	SYCOMORE-SY PA-I	Sycomore Asset Management SA
FR0010613521	HUGAU OBLI 1-3 I	Hugau Gestion SAS
FR0010628644	AMUNDI CRED.EURO I2	Amundi Asset Management SAS
FR0010638676	BFT CRT OPP ISR I-C	BFT Investment Managers SA
FR0010796433	BFT CRED12 M ISR IC	BFT Investment Managers SA
FR0010816439	BFT CREDIT 6 M ISR I	BFT Investment Managers SA
FR0010827824	FDC A2 -P- 3D	CPR Asset Management SA/France
FR0010830844	AMUNDI EUSTB SRI I	Amundi Asset Management SAS
FR0010850503	FDC A3 P	CPR Asset Management SA/France
FR0010875237	GPAMA TRESOR.-M-3D	Groupama Asset Management SA/France
FR0010885236	OSTRUM SRI MON PL IC	Natixis Investment Managers International SA/France
FR0010934042	CPR OBLIG 12M.I 3D	CPR Asset Management SA/France
FR0010979278	CPR MONETAIRE ISR I	CPR Asset Management SA/France
FR0010988105	FDC A1 -O- 3D	CPR Asset Management SA/France
FR0010988113	PREDIQ EURO A2 O	CPR Asset Management SA/France
FR0010988121	FDC PREDIQ.OPP.O 3D	CPR Asset Management SA/France

Classificazione SFDR "Articolo 8" (segue)

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
FR0011001940	FDA 18 -O- 3D	Amundi Asset Management SAS
FR0011088657	AMU ULTRA SHTE B I-C	Amundi Asset Management SAS
FR0011486661	CPR MEZZO PART I	CPR Asset Management SA/France
FR0011522341	BBM V FLEX APC	Montpensier Finance SAS/Fund Parent
FR0012722890	BFT CRT OPP ISR I-CD	BFT Investment Managers SA
FR0013016607	AMU EU LIQRAT SRI I2	Amundi Asset Management SAS
FR0013016615	AM E LI ST SRI I2 C	Arabelle Investissements Sicav
FR0013065257	SG MONETAIRE PLUS I2	Societe Generale de Gestion SA
FR0013067790	BFT AUREUS ISR I2 C	BFT Investment Managers SA
FR0013084357	M CONVERTIBLES IC	Montpensier Finance SAS/Fund Parent
FR0013084365	M CONVERTIBLES ID	Montpensier Finance SAS/Fund Parent
FR0013095312	AM EUR LIQU I2C	Arabelle Investissements Sicav
FR0013183738	CPR Convex ESG FCP I	CPR Asset Management SA/France
FR0013185535	LAZARD CONV GBL PC H	Lazard Freres Gestion SAS
FR0013232634	FDC PREMIUM	ACTIS Asset Management SA/France
FR0013296928	AME LI ST SRI LCLPC	Arabelle Investissements Sicav
FR0013400041	GRD 44 N4 PART CD	Amundi Asset Management SAS
FR0013455359	EUROPEAN CDT SRI I2C	Amundi Asset Management SAS
FR0013532736	CPR AMBITION FR SI	CPR Asset Management SA/France
FR0014001001	CPR MONETAIRE ISR	CPR Asset Management SA/France
FR0014005XL2	AM EUR LIQ ST SRI Z	Arabelle Investissements Sicav
FR0014005XM0	AM EUR LIQ SRI Z C	Arabelle Investissements Sicav
FR0014005XN8	AM EUR LIQ RAT SRI Z	Amundi Asset Management SAS
IE00B58Z0670	MUZ SHRT DUR EUR	Muzinich & Co Ireland Ltd
IE00B68XV540	MUZ ENHNC HED-EUR	Muzinich Funds/Ireland
IE00B6X2VY59	ISHAR EUR CORPBD INT	BlackRock Asset Management Schweiz AG
IE00BDZR292	NB-SH DR E-EURID	Neuberger Berman Asset Management Ireland Ltd
IE00BK1 KH635	ALGEBRIS IG FINAN CR	Algebris Investments Ireland Ltd
IT0000390044	AcomeA PMITALIA ESG	AcomeA SGR SpA
IT00053231312	AMUNDI PRIMO INVESTI	#N/A Field Not Applicable
LU0119108156	39974 IEURC	Montpensier Finance SAS
LU0165129155	HSBC GI EUR HY ID	HSBC Global Asset Management UK Ltd
LU0194908405	43878 IEURADD	Amundi Luxembourg SA

 Classificazione SFDR "Articolo 8" (segue)

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
LU0194910997	39974 IEURADD	Montpensier Finance SAS
LU0211301337	AXA FIIS US COR AD	AXA Funds Management SA
LU0227127726	AXA WORLD-EUR CR SHR	AXA Funds Management SA
LU0263854407	P GR L I L INFR ID	MultiConcept Fund Management S.A.
LU0265107754	GS EM DEBT IDH	Goldman Sachs Asset Management Fund Services Ltd
LU0357533461	LOF CO BO EUR N UH	#N/A Field Not Applicable
LU0396332214	UBS-C GL EUR-IA3D	UBS Fund Management Luxembourg SA
LU0396332305	UBS-C GL EUR-IA3	UBS Fund Management Luxembourg SA
LU0401808935	DNCA IN CONVERT IC	Dnca Finance Luxembourg SA
LU0568614670	78686 IEURC	Amundi Luxembourg SA
LU0568620560	78823 A2EURC	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU0571100584	GF FD EUR CON BD IC	Groupama Asset Management SA/France
LU0613078699	39974 IUSDHC	Montpensier Finance SAS
LU0619623019	AMUND MM SH USD OVC	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU0623725164	MAN CONVERTIBLES GLO	Waystone Management Co Lux SA
LU0655939121	PICTET-G EM-HIDY	Pictet Asset Management Europe SA
LU0658025464	AXA-EU SH D-AEURI	AXA Funds Management SA
LU0689233525	MIRABAUD SUST CONVER	Mirabaud Asset Management Europe SA
LU0755947719	84164 IUSDADD	Amundi Luxembourg SA
LU0907330871	37472 IEURADD	Amundi Luxembourg SA
LU0907912652	87438 IEURADD	Amundi Singapore Ltd
LU0940717126	UBAM GL CON BD IC	UBP Asset Management Europe SA
LU0987191722	AMUNDI-GL AGG BND-I	Amundi Luxembourg SA
LU1397126415	LIST INFR USD I DIS	Credit Suisse Fund Services Luxembourg SA
LU1417285472	Pictet-EUR Short Ter	Pictet Asset Management Europe SA
LU1571052130	LYX \$ FLR EUR MH-D	Lyxor International Asset Management SAS
LU1670724704	M G OPT IN EURCA	M&G Luxembourg SA
LU1681041031	AMFRUSDCESGDRHE	Amundi Luxembourg SA
LU1681041114	AMFRECOR13DREUR	Amundi Asset Management SAS
LU1829218319	LYX BARC FLR 0-7	Lyxor International Asset Management SAS
LU1882453746	5891 I2USDQDD	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU1883863935	5933 I2USDQDD	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU1998921008	37785 XEURC	Amundi Luxembourg SA

►► Classificazione SFDR "Articolo 8" (segue)

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
LU2059756598	AIMESUETFREUR	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU2059756754	AIMEMSUETFDRUSD	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU2159007975	UBS LUX CONV GB IA1H	UBS Fund Management Luxembourg SA
LU2269164310	AMINMSCIJPSPH	Amundi Luxembourg SA/Lussemburgo
LU2359308389	AMUNDI CASH USD ZC	Amundi Luxembourg SA

►► Classificazione "Articolo 6"

ISIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
ES0116008006	CA BP PRIME CONSERVADOR, FI	Bankoa Gestion SA SGIC
ES0171962006	CA SELECCION ESTRATEGIA 20, FI	Bankoa Gestion SA SGIC
FR0007025275	GRD 2	Amundi-Lcl Triple Horizon AV Sept 2013
FR0010199075	BATI ACT.INVESTIS.	SMA Gestione SA
FR0010222604	BFT OPPORTUNITES	BFT Investment Managers SA
FR0010234351	ODBHRACEUCIEUR	Oddo BHF Asset Management SAS
FR0010487512	HAAS EPA PATRI-C	Tailor Am SAS
FR0010587931	GRD 20	Amundi-Lcl Triple Horizon AV Sept 2013
FR0010963322	HAAS EPARGNE 365	Tailor Asset Management
FR0010998385	FDA14 PART O	Amundi Asset Management SAS
FR0011056118	FDA 7 O 3D	Amundi Asset Management SAS
FR0011404425	ECHIQUEUR VALUE EURO	Financiere de L'Echiquier SA
FR0011731793	HAAS EPA PATRI-I	Tailor Am SAS
FR0012264802	SL-SLGP PRIG PER	SwissLife Gestion Privee SA/France
FR0013173408	ODBHR2023CIEUR	Oddo BHF Asset Management SAS
FR0013441391	CA-EDRAM OPPORT P	Edmond de Rothschild Asset Management France SA
FR0050000142	BFT EQUITY PROTECT 2	Amundi Asset Management SAS
FR0050000159	BFT EQUITY PROTEC 44	Amundi Asset Management SAS
IE0002942237	Federated Hermes S-T	Hermes Fund Managers Ireland Ltd
IE00B073NJ12	PIMCO GB INSEURHDI	PIMCO Global Advisors Ireland Ltd
IE00B0M63730	iShares MSCI AC Far	BlackRock Asset Management Schweiz AG
IE00B3RBWM25	VANG FTSE AW USDD	Vanguard Group Ireland Ltd
IE00BD4H6437	HSBC GLF AUSTRALIAN	HSBC Investment Funds Luxembourg SA/Luxembourg
IE00BDT6FP91	SPDR Refinitiv Globa	State Street Global Advisors Ltd/United Kingdom

 Classificazione "Articolo 6" (segue)

I SIN	Denominazione dell'emissione	Società di gestione
LU0432931250	HSBC GI G DT TR LHD	HSBC Global Asset Management UK Ltd
LU0607987889	N1 US CORPO BD HAI D	Nordea Investment Funds SA
LU0804734944	UBS (Lux) BFConvert	UBS Fund Management Luxembourg SA
LU0996181326	AIMSCIWOIU	Amundi Luxembourg SA
LU1169822001	UBS ETF MSCI Japan E	UBS Fund Management Luxembourg SA
LU1390062245	LYX EUR2-10 EXP-A	Lyxor International Asset Management SAS
LU1496798718	SCHRODER ISF GLB CON	Schroder Investment Management Europe SA
LU1572142252	Vontobel EM Debt AH I	Lemanik Asset Management / Luxembourg
LU1670720462	MG (LUX) GLOBAL MA	M&G Luxembourg SA
LU1681038599	ANASD100ETDHEUC	Amundi Luxembourg SA
LU1681039134	AMUNDI JPX-NIK40	Amundi Luxembourg SA
LU1681045370	ASCIEMARETFEURC	Amundi Luxembourg SA
LU1681047400	AEUSTOX50ETUSDC	Amundi Asset Management SAS
LU1681049109	ASP500ETDAHEURC	Amundi Luxembourg SA
LU1859347210	MFSMF EM M DBT I2H	MFS Investment Management Co LUX Sarl
LU2264145256	SISF GBL CONV IZ CAP	Schroder Investment Management Europe SA